ANNO 59 MATTINO TORINO; Martedì 21 Aprile 1926 MATTINO N. 95

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Da quasi tutti i giornali	Italia e Colonie L.	60 —	30,50	15 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Con edizione del mercoledì	Italia e Colonie L.	80 —	39,50	19 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'Ignazio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 5, e sue Succursali

A colloquio con Hindenburg

Il suo discorso politico e la manifestazione popolare in suo onore

(Dal nostro inviato speciale)

HANNOVER, 20.

Era proprio necessario venire a vedere da vicino il vecchio feld-maresciallo. Se ne sono udite tante nei giorni scorsi, da parte della poco cavalleresca stampa avversaria! Il settantottenne generale ci era descritto cadente, decrepito, inabile alla parola ed al pensiero. Si diffondevano leggende sulla sua vita privata, ormai chiusa in un cerchio di diffidenza e di ottusità; lo si diceva schiavo del suo cameriere, che apre le lettere e risponde per lui al telefono.

Eccoci dunque ad Hannover, sotto un leggero cielo primaverile, in cerca di impressioni autentiche, poichè il vecchio maresciallo ha dichiarato che a Berlino verrà soltanto se sarà cielo, e non intende per ora allontanarsi dalla città dove egli si è recato dopo la guerra, che gli ha offerto una villetta nei sobborghi e che protegge con orgoglio e con silenzioso amore il riposo del generale con lo stesso affetto e con lo stesso orgoglio con il quale custodisce antiche memorie romantiche e regali: la casa di Carlotta e la reggia dei re Guelfi.

La città è mobilitata fin da stamane. Grandi manifesti per le vie invitano la popolazione a sfilare in segno di omaggio davanti alla casa di von Hindenburg, per esprimere il geloso amore dei suoi ammiratori e gli auguri per la sua riuscita. La casa dove il vecchio generale abita è una piccola villetta nei sobborghi. Il generale è là che assiste alla sfilata, solo, sotto la volta di un arco che mena alla porta d'ingresso: nella sua uniforme grigia e il cappotto con due grandi risvolti rossi aperti sopra le decorazioni.

Il generale è immobile, con le due mani appoggiate sulla spada. Tratto, tratto, quando le acclamazioni sono più forti, e quando alcune madri in lutto gli gridano, con commossa passione, il loro saluto, egli porta la mano alla visiera del berretto grigio con la larga striscia rossa. Il viso è quello che è stampato per sempre nella nostra memoria: largo, legnoso, con la grande mascella quadrata, senza fremiti, senza sorrisi, senza nemmeno un tremito dei baffi attorno alla bocca sigillata. Così lo vedemmo un anno fa a Potsdam, in occasione dei funerali dell'Imperatrice. Così fu descritto nei giorni in cui assunse il comando dell'armata orientale. Pare che il tempo abbia cessato di lavorare di scalpello su quel macigno duro del suo volto. E' un volto che non ha più età. Si pensa involontariamente all'enorme Hindenburg, che troneggiava, durante la guerra, all'imbocco del viale della Vittoria a Berlino, e si pensa che non devesse dare alla folla un'impressione diversa da quella che fa oggi quest'uomo, davanti a cui la popolazione di Hannover sfila in così continua commozione.

Per molte ore è durata la sfilata. Il vecchio generale non si muove dal suo posto, fissando sempre con occhio vivo la folla e salutando a tratti con uno scatto caratteristico. E' solo. Ma dalle finestre della villetta si affacciano tratto tratto i famigliari: il figlio, la nuora ed una nipotina bionda e stupita. La folla è di piccoli borghesucci, pensionati, studenti, donne portanti bambini al collo ed alle sottane, vecchie madri in gramaglie. Sfila lenta, senza fermarsi, e saluta. Qualche voce di donna intona ogni tanto, con una vocetta rauca, una canzone patriottica, a cui tutta la folla fa eco. Allora il vecchio maresciallo leva la destra dal pomo della spada e saluta, senza nessun altro segno di commozione o di stanchezza.

«Che cosa vi pare del nostro candidato?» ci chiedono i giovani capi delle associazioni nazionalistiche. Certo, a vederlo, così stretto nell'uniforme, non gli si danno i 78 anni che ha; ma l'esame non è ancor finito, e con una certa impazienza si attende la sera in cui il generale verrà nella cerchia di un piccolo gruppo di giornalisti e di personalità politiche, invitato ad un *Herabend* offerto dalle associazioni nazionalistiche in suo onore.

La curiosità è divenuta morbosa. Nella grande sala piena di fuoco dello *Stadthalle* si incontrano i più alti capi del movimento della destra ed i più noti uomini del partito tedesco-popolare e tedesco-nazionale. Fra essi l'ex cancelliere Cuno, il ministro Schiele, il conte di Reventlow, il presidente Loebell capo della commissione elettorale.

Ecco che la folla fa sala: Hindenburg compare. Questa volta vestito in borghese ed in nero. Avanza con passo lento e sicuro. Non vacilla, non inciampa sui gradini del palco dove è preparato un piccolo tavolinetto; afferra con un gesto brusco una seggiola, la aposta e si siede. Prego il lettore di non sorridere per questi dettagli. Tutti i presenti che vedano, per la prima volta, da vicino, il maresciallo, seguono con cura minuziosa questi movimenti che devono indicare l'esistenza di una vitalità fisica, di una resistenza, di una volontà, che gli avversari mettono completamente in dubbio.

Dopo alcune parole di Loebell, Hindenburg si alza di scatto, avanza verso il tavolinetto ed inforca gli occhiali. Spiega davanti a sè alcune cartelle dattilografate e comincia a leggere con voce forte e dura, senza inflessioni: una voce da piazza d'armi e da gran rapporto. La fine di ogni frase è violentemente sottolineata da un tono più elevato. Passano nel discorso le parole rare al maresciallo: «I gravi tempi, le sventure abbattutesi sulla patria, i dissensi interni, il suo sangue ferreo del dovere». Passa un fremito fra il pubblico, quando egli ricorda di aver avuto la fortuna di scacciare dal suolo della patria il nemico invasore, grazie alla concorde volontà del suo popolo. Una grande commozione s'impadronisce a poco a poco del pubblico. La suggestione storica ed eroica che emana dalla sua persona, seduce, suo malgrado, vecchi politici, vecchi militari e persino dei cinici giornalisti.

Hindenburg legge per mezz'ora; poi, uno dopo l'altro, i rappresentanti dei vari partiti del blocco nazionale ed i rappresentanti delle associazioni nazionaliste porgono il loro saluto, che il generale ascolta in piedi e sull'attenti, limitandosi ad accennare qua e là con il capo, in segno di approvazione. Non un momento di debolezza; non un sorriso, si intravveda sul suo volto; ma si ha l'impressione che la rigida educazione volontaria di decine e decine di anni imponga al vecchio feld-maresciallo di non mostrarsi commosso, in questa così grave ora della sua vita.

La cerimonia è finita. Gli invitati escono. Il maresciallo si siede al tavolo d'onore. La piccola folla fraterna dei giornalisti esamina e nolomizza con cura ogni suo gesto. Bene. L'esame è andato brillantemente per il vecchio generale. Ma Hindenburg non è contento. Hindenburg vuole parlare anche da solo a solo con i giornalisti stranieri; vuole che essi dicano all'estero che egli è sempre il vecchio e solido cacciatore, l'alpinista dal piede sicuro e dalla parola forte. E ci prega di attenderlo in una saletta particolare dove ci raggiunge poco dopo.

Nella piccola cerchia dei giornalisti, il maresciallo prende di nuovo la parola; parla, senza appunti, improvvisando alla buona. Per la prima volta il suo viso si spiana un poco ed un sorriso ironico sottolinea i passaggi:

«Sono un soldato — egli dice — non dovete attendere da me lunghe esercitazioni retoriche. Ho voluto parlare solo perchè desidero riportare di me un'impressione più esatta di quella che forse avete avuto dal giudizio dei miei avversari. Dite all'estero che non sono quel reazionario feroce quale essi mi hanno descritto; ho fatto la guerra da giovane e da vecchio. Ne conosco tutti gli orrori e non vorrei augurare a nessuno di rivivere un simile martirio. Per un'altra ragione ho anche voluto vedervi. Spero avrete potuto sinceramente che non sono nè quell'assassino sanguinario che, come vi si è detto, vuole entrare a Berlino a cavallo di un cannone, e nemmeno sono quel vecchio rimbambito che ha bisogno di essere trasportato in un carrozzino».

Hindenburg sorride. Ripete qualche affermazione di pace e di amore fra i popoli; poi si guarda attorno e aggiunge sorridendo: «E adesso non so proprio più che cosa dirvi». Nuova ilarità e nuovi applausi. Non è esagerato il dire che una rapida corrente di simpatia si stabilisce fra noi e Hindenburg.

«Ecco — continua il generale — dimenticavo di dirvi una cosa. Qualcuno ha chiesto di farmi delle domande. Ebbene non risponderò a nessuna domanda. Questo è contrario alla costituzione, nella quale è stabilito che un Presidente della Repubblica (e questo vale anche per un candidato, mi pare) non possa aprir bocca senza essersi prima minutamente consigliato con il suo capo ufficio stampa e con i suoi segretari. Non voglio derogare alla regola. E' tanto facile fare delle *gaffes!*».

Sopra questa battuta il maresciallo, sorridendo, si avvia verso l'uscita, con il solito passo rigido e lento. E qui succede l'incredibile, lettore. Giornalisti stranieri di tutti i colori e di tutte le tendenze, anche quelli che scriveranno domani che la candidatura di Hindenburg è una impossibilità logica e morale, tutti salutarono con un triplice *hoch* il vecchio generale!

PAOLO MONELLI.

Appello alla concordia dei tedeschi

Hannover, 20, notte.

Ieri, dinanzi a numerose rappresentanze di associazioni politiche ed economiche e ai giornalisti tedeschi ed esteri, il maresciallo Hindenburg ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Anche i più odiosi attacchi personali mi lasciano completamente insensibile, poichè confido nel senso di giustizia dei miei connazionali. In un'ora grave, in Germania ha reso evidente che ogni più fiero essendo unita. Il mio destino mi dette la fortuna di tener fermi, con un popolo unito, i nemici dalle nostre frontiere. Ora, in questa grande epoca storica tedesca, sono succedute anni gravi, che hanno logorato anche l'unità del popolo germanico. Sarebbe la più bella fine della mia vita vedere ancora un ritorno alla stessa unità per il lavoro pacifico della nostra ricostruzione e prego i numerosi rappresentanti della stampa estera di non menomare il valore di tale volonia di concordia, che nulla ha che vedere con la politica di partito, ma che corrisponde bensì al un sano sentimento nazionale.

«Le primitive gravi obiezioni personali contro la mia candidatura sono state superate dall'appello al mio sentimento del dovere. Nel caso di mia elezione mi adopererei con tutta la mia forza per la salute della Germania; e, quale Presidente del Reich, non conoscerei che il compito di ottenere, sulla base della Costituzione ed in conformità dell'attuale situazione internazionale della Germania, il maggior bene possibile per la mia patria. Non conoscerei riguardi verso qualsiasi partito, nè verso interessi particolari illegali.

«Non vi aspettate da me un programma di nessun partito che si dibatte nelle divergenze politiche. Molto più ci necessita di dare al popolo tedesco la base per poter vivere politicamente ed economicamente. A tale uopo occorre un lavoro lungo e difficile, perchè il popolo tedesco riconquisti la conoscenza dei più alti valori di una nazione. Dobbiamo ispirare la nostra intera vita pubblica e i nostri scopi politici ad ottenere che il nostro sincero desiderio della ricostruzione pacifica della nostra patria, nonchè della collaborazione all'opera tendente al progresso mondiale possa realizzarsi.

«Ecco una base importante per la politica estera tedesca. Niente può nuocere più a questi fini pacifici che lo schiamazzo menzognero circa una minacciosa reazione militarista in Germania, che sarebbe, come si pretende, personificata nella mia candidatura.

«Tengo in rilievo con tutta chiarezza che non aspiro ad altro che ad assicurare al popolo tedesco il suo posto fra gli altri, in completa sovranità e in completa libertà. Per ottenere ciò deve scomparire quanto prima la grave accusa che sia nostra la responsabilità della guerra mondiale. Tutte le diverse circa le mie anticostituzionali che sarebbero nelle mie intenzioni, nonchè circa altre tendenze minacciose, sono assurde. Nel caso della mia elezione mi adopererei con obiettività a far sì che le sorti della Germania si volgano più felici. Sarebbe questa la più bella ricompensa a tutti quelli che sacrificarono la loro vita nella ferma fiducia della grandezza della Germania».

La partenza da Palermo dei Reali inglesi

Palermo, 20, notte.

Ieri nel pomeriggio i reali inglesi fecero l'ultima visita alla città recandosi a villa Trabia e intrattenendosi per circa 2 ore. Alle 17 fecero ritorno a bordo. Stamane il yacht reale alle 8 levava le ancore uscendo dal porto scortato dai «Destroyers» 84 e 89. I Sovrani sul ponte di comando ammiravano il panorama del golfo. Prima di partire Re Giorgio ci congratulò col comandante del porto, cui fece rimettere un portasigarette d'oro con le cifre reali. Eguale regalo ha fatto il Re al commissario addetto al servizio d'ordine. I Sovrani sono diretti a Napoli ove si fermeranno due giorni e proseguiranno poi per Parigi.

La destra della Camera francese si prepara all'offensiva contro Caillaux

Ogni Painlevé imporrà il suo programma

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, sera.

Da due giorni amici e nemici del Governo cantano su tutti i toni che la dichiarazione ministeriale di domani sarà brevissima. Tradotto in lingua povera, ciò significa che essa si terrà sulle generali e lascerà ondeggiare, intorno ai problemi più spinosi dell'ora, un fondo di prudente caligine.

La cosa non ci sorprende, avendo, fin dal primo momento, riconosciuto in tale tattica l'unica che le circostanze permettessero. Fino a giugno il Ministero Painlevé non vuole incrociare il ferro con nessuno. Caillaux, dopo avere a più riprese sconsigliato il pubblico dall'attendersi un miracolo, ha fatto comprendere ciò chiaramente, nei suoi colloqui di corridoio, dopo i consigli di Gabinetto di questi giorni.

Per quanto concerne le finanze, la dichiarazione ministeriale conterrà probabilmente una esposizione esatta e completa dello stato di fatto trovato dal nuovo ministro nell'arrivare al potere, ma non proporrà modificazioni di sorta al regime fiscale vigente. Queste, come Painlevé spiegherà, richiedono studi approfonditi e maturi, e se debbono offrire le necessarie garanzie di efficacia e di serietà, il ministro avrà bisogno di un certo tempo, prima di concretarle e sottoporle all'esame della Camera. Il semplice buon senso basterebbe, su questo punto, a legittimare il riserbo di Caillaux e ritengo che la Camera possa sostanzialmente dissentire da lui in proposito.

Ma anche nel laconismo c'è un limite, e pare che i socialisti abbiano fatto oggi sforzi erculei per ottenere che una eccessiva sobrietà di termini circa le intenzioni fiscali di Caillaux non rischi di rendere loro troppo ostico il votare mercoledì la fiducia nel Ministero. La parte finanziaria della dichiarazione di Painlevé sarebbe stata dunque un po' allungata: e ciò spiega come soltanto stasera alle 18 abbia potuto riunirsi all'Eliseo il Consiglio di ministri destinato ad approvarla.

Dobbiamo concludere da ciò che Caillaux abbia già fatto a Blum una prima concessione? Nulla è meno probabile. Caillaux avrà semplicemente adottato una formula che possa, ancora per qualche tempo, e soprattutto durante la campagna per le elezioni municipali, consentire ai socialisti di affermare che la politica finanziaria del Cartello continua: ciò che gli sarà riuscito tanto meno difficile in quanto che nessuno sa ancora quale sia la politica finanziaria del Cartello, visto che non la sapevano nemmeno i ministri del Gabinetto Herriot. Ma le concessioni, per il momento, finiranno lì, e quando i socialisti avranno pagato la loro ponderata elasticità della formula ministeriale con un voto di fiducia, Caillaux rientrerà nel silenzio del suo ministero dove, almeno per quattro o cinque settimane, si ripromette di lavorare da tecnico, indipendentemente da controlli politici e da preoccupazioni di corridoio, tutte cose che non è nel suo temperamento, battagliero e autoritario, di sopportare a lungo. Insieme con la formula finanziaria, la dichiarazione di Painlevé conterrà una formula di principio sulla politica estera e particolarmente sul problema della sicurezza, formula che sarà meno generica dell'altra, in quanto che i socialisti su questo punto lasceranno a Briand un po' più di corda, ma che si manterrà tuttavia intonata all'insieme, ossia alla dottrina politicamente cartellista — sicurezza, arbitrato, disarmo — su questo punto meglio nota che sul terreno finanziario.

In quanto all'Ambasciata vaticana, come già preannunziammo, la formula Herriot-De Monzie è quella che rimane; e rimane pure la riforma Nollet sulla riduzione della ferma e sulla riorganizzazione dei quadri, che però, Painlevé, per piacere agli allarmi della destra, annunzierà di voler sottoporre ad un opportuno lavoro di lima.

Tenuta entro questi limiti generali, spogliata di ogni novità compromettente, la dichiarazione di Painlevé dovrebbe logicamente raccogliere alla Camera una maggioranza per lo meno non inferiore a quella ottenuta da Herriot nei primi tempi della sua presidenza.

Ma l'opposizione comincia già ad agitarsi. Lo stato d'animo dell'opposizione della Camera è, in questo momento, complesso, giacchè se la presenza di Caillaux alle finanze, fino ad un certo punto la rassicura nella borsa, l'eventualità, viceversa, che il Ministero finisca per consolidarsi su una maggioranza centrista, la preoccupa, come quella che minaccerebbe di chiudere la prospettiva lungamente e ardentemente vagheggiata dello scioglimento della Camera e di un successivo avvento di un Governo nettamente antidemocratico. Sotto questo riguardo non sarebbe forse un paradosso il dire che il Senato, non volendo le espressioni smodatamente reazionarie dei settori di destra della Camera, considera con minore repulsione l'eventualità di un consolidamento del Gabinetto Painlevé-Briand, nonostante il grosso rospo da ingoiare nella persona di Caillaux?

Mentre non si ha infatti sino a questo momento conoscenza che al Lussemburgo siano in gestazione congiure gravi, alla Camera è già in vista una battaglia, che scoppierà domani, subito dopo la lettura della dichiarazione di Painlevé, sulla base di interpellanze dei deputati Bertrand, Bussat, Landry, e di vari altri, cui si aggiungerà al solito Cachin. La battaglia verrà condotta da Maginot e avrà naturalmente come obiettivo Caillaux, il cui ritorno al potere fornirà all'ex-ministro della guerra l'occasione per slanciarsi, come fa oggi, dalle colonne della *Liberté*, l'on. Prevost de Launay, contro l'ex-condannato dall'Alta Corte, che l'on. Bertrand, presidente dell'Unione nazionale dei combattenti, investirà dalla tribuna a nome dei milione e mezzo di francesi caduti sui campi di battaglia.

Non è il caso di dare a questi attacchi la preparazione maggiore importanza di quella che meritano e che non è molta. Se Caillaux volesse rispondere, non gli mancherebbero gli argomenti. Ma è ad ogni modo verosimile che la manovra fallisca con l'esercitare un effetto deprimente sugli umori dei settori centrali della Camera, paralizzando le loro eventuali buone disposizioni verso il Ministero, disposizioni che potrebbero, se non altro, concretarsi in un certo numero di astensioni.

La seduta di domani si protrarrà dunque probabilmente molto innanzi nella serata, e se non si trasformerà addirittura in seduta notturna è difficile che possa esaurire la discussione.

C. P.

La situazione del bilancio

Il debito, la circolazione, il risparmio, i traffici

Roma, 20, sera.

Il ministero delle Finanze comunica:

«E' in corso di pubblicazione il supplemento ordinario mensile alla *Gazzetta ufficiale*, recante il conto riassuntivo del Tesoro, al 31 marzo 1926. La situazione di bilancio e del debito pubblico relative alla stessa data, gli indici più recenti del movimento economico italiano.

«Dal conto di cassa, per le operazioni di bilancio, si rileva che nei primi nove mesi del corrente esercizio (1.o luglio al 31 marzo), gli incassi per le entrate effettive ordinarie e straordinarie hanno superato i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie di 2 miliardi e 187 milioni e che le disponibilità di cassa dal 28 febbraio al 31 marzo sono discese da 2300 milioni di lire a 1870. I pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del regno, risultano, nel mese di marzo 1926, inferiori di 878 milioni ai pagamenti verificatisi nel marzo 1925, e nei primi nove mesi dell'esercizio in corso tali pagamenti furono inferiori di 5747 milioni ai pagamenti effettuati nell'uguale periodo dell'esercizio precedente.

«Dal 30 giugno 1925 al 31 marzo 1926, il debito discese da 93 miliardi 163 milioni a 91 miliardi 029 milioni, con un miglioramento di 1468 milioni, di cui per 106 verificatisi nel mese di marzo. Dal 30 giugno 1925, al 30 marzo 1926, i buoni del Tesoro ordinari si ridussero di 3 miliardi 258 milioni, di cui 786 milioni nel mese di marzo. Di 128 milioni scemarono i biglietti di Stato, di cui 100 nel mese di marzo, e per 404 milioni si contrasse la circolazione bancaria per conto dello Stato nei 9 mesi considerati (per 73 nel mese di marzo). Diminuirono pure di 362 milioni i buoni triennali e quinquennali ed aumentarono nel mese di marzo di 767 milioni i buoni novennali; mentre le obbligazioni 3,50 delle Venezie aumentarono di 326 milioni nei 9 mesi, di cui 91 milioni nel marzo.

Le entrate accertate dal 30 giugno al 31 marzo superarono le previsioni di 1577 milioni: oltre che rimane di 461 milioni al disotto del maggiore accertamento verificatosi nell'uguale periodo dell'esercizio anteriore.

«Per quanto riguarda la spesa fino al 31 marzo 1925, si ebbero maggiori impegni, in confronto della previsione, di 171 milioni, mentre si erano avuti minori impegni di 612 milioni al 31 marzo 1924. Il totale degli impegni assunti a carico di tutto l'esercizio è disceso da 19 miliardi e 345 milioni, quale era al 31 marzo 1925, a 18 miliardi 356 milioni al 31 marzo 1926, e per gli ultimi tre mesi dell'esercizio rimane una quota di stanziamento di bilancio non ancora impegnata di 543 milioni, mentre tale quota ammontava a 1691 milioni nell'esercizio scorso. Questa minore quota di stanziamenti ancora da impegnare mostra che gli impegni del corrente esercizio potranno effettuarsi con un ritmo più regolare e ripartirsi in misura più uniforme attraverso l'esercizio finanziario.

«Il disavanzo nei primi 9 mesi dell'esercizio corrente risulta di 108 milioni mentre risultava di 210 nell'esercizio precedente.

«La circolazione totale (bancaria e di Stato) dal 31 dicembre 1923 al 31 dicembre 1924, è salita da 12 miliardi 871 milioni a 20 miliardi 514 milioni; dal 31 gennaio 1924 al 31 gennaio 1925, da 12 miliardi 196 milioni a 20 miliardi 46 milioni; dal 29 febbraio 1924 al 28 febbraio 1925 da 13 miliardi 986 milioni a 19 miliardi 979 milioni; e dal 31 marzo 1924 al 31 marzo 1925 da 13 miliardi 247 milioni a 19 miliardi 833 milioni. Dal 1.o gennaio al 31 marzo di quest'anno la circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 100 milioni; le anticipazioni degli Istituti di emissione al Tesoro e a terzi, per conto dello Stato, sono scemate di 175 milioni; la circolazione per conto della sezione autonoma del Consorzio valori industriali si abbassa di 336 milioni. Invece la circolazione per conto del commercio, che era di 5 miliardi 221 milioni al 31 marzo 1924, ha raggiunto i 6 miliardi 785 milioni al 31 marzo 1925, con un aumento in 12 mesi di un miliardo 564 milioni, di cui 88 nel primo trimestre di quest'anno.

«Gli assegni circolari emessi dagli istituti autorizzati furono alla fine di gennaio di 630 milioni nel 1926, mentre erano stati di 469 milioni l'anno prima e di 477 nel 1923.

«Il credito dei depositanti alle Casse postali di risparmio è aumentato nel febbraio di 78 milioni e di 26 nel marzo del corrente anno; nelle Casse di risparmio ordinarie durante il dicembre scorso sono affluiti altri 213 milioni.

«Gli investimenti nelle nelle Società ordinarie per azioni nel marzo 1925 furono di 981 milioni.

«L'indice dei prezzi di Borsa delle azioni nel marzo 1926 era di 101,7 e salì nel marzo 1925 a 134 con un aumento di punti 3,8 su gennaio ed una diminuzione di 12 sull'indice del febbraio.

«I noli per la marina mercantile diminuirono dal febbraio al marzo da 116 a 102, con un miglioramento in quest'ultimo mese di 25 punti sul marzo 1924.

«L'aumento del costo della vita fu di 2,36 punti tra il gennaio ed il febbraio e di 1,87 dal febbraio al marzo, a Milano; da 2,03 a 0,65 a Torino; da 1,30 a 0,75 a Roma; da 2,79 a 0,75 a Venezia.

«L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, che era di 377 milioni nel gennaio 1924, salì a 708 milioni nel gennaio 1925, e da 475 milioni nel febbraio 1924 passa a 670 milioni nel febbraio 1925.

«La disoccupazione si mantiene costante sui 136 mila.

«I bastimenti arrivati e partiti nel primo trimestre dell'anno furono 94.087, con un aumento di 15.279 sull'eguale periodo dell'anno scorso. Vi corrisponde un aumento di merci imbarcate e sbarcate di un milione 442 mila tonnellate e di 336 mila viaggiatori.

«Vengono inseriti per la prima volta nel conto del Tesoro i dati sull'andamento per le spese pubbliche compiuti dal nuovo ufficio statistico istituito presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

«I pagamenti disposti per opere pubbliche nel mese di marzo 1925 furono di 63 milioni e 664 mila lire.

La Borsa

Il comizio nazionale degli agenti di cambio a Milano: I decreti e la liquidazione - Un gran convegno industriale-bancario indetto per oggi

Milano, 20, notte.

Oggi alle 14 si doveva riunire nella sede del circolo degli interessi industriali gli agenti di cambio di tutta Italia, in seguito ad una precedente riunione che gli aderenti alla Confederazione dell'industria hanno tenuto stamane pure a Milano nella loro sede. La riunione è stata rinviata ad oggi alle 15,15. Per quanto segreta sia stata la riunione degli appartenenti alla Confederazione generale dell'industria, ho ragione di ritenere che in essa sia stata esaminata a fondo la questione e si ritiene che qualcuno avanzerà la proposta di un temperamento mediante il quale sarebbe possibile la ripresa delle contrattazioni nelle borse.

Il provvedimento

La riunione dei rappresentanti degli agenti di cambio di tutta l'Italia, rinviata nel pomeriggio di un'ora — in seguito al convegno privato tenutosi al Cova, per un primo scambio di idee tra i rappresentanti della Confederazione dell'Industria e delle Camere di Commercio — è cominciata alle 15 nel salone degli Esercenti, in piazza San Sepolcro. Tra i numerosissimi presenti, sono le rappresentanze di Napoli, (nella persona del sig. Cacciapuoti), di Roma (comm. Recanati, oltre al presidente della Federazione degli Agenti di Cambio, comm. Sacerdoti), di Firenze (Zeitung e Carpi), di Genova (Ghiglia, Cerutti e Garibaldi), di Torino (comm. Benso e Arioni). Anche Venezia è rappresentata. Trieste ha inviato invece un dispaccio di adesione giunto a riunione iniziata ed accolto con vivi applausi.

Il cav. Navotti, che è al banco della presidenza insieme col presidente della Federazione comm. Sacerdoti, apre la seduta esortando alla calma nella discussione, rilevando l'importanza che questa discussione sia per avere, accenna ai colloqui di stamane, nei quali è stato impostato il problema, che è problema non di classe ma di tutta la nazione, e che verrà discusso nel convegno indetto per domani alla Camera di Commercio, la quale volle, a buon diritto, assumere la posizione di padrona di casa. A questo convegno interverranno le rappresentanze della Confederazione generale dell'industria, dell'Associazione bancaria italiana, della Federazione nazionale degli Agenti di Cambio, dell'Associazione tra le Società per azioni e quella dei quattro più grandi istituti di credito.

«Da questo consesso — dice il cav. Navotti — uscirà l'auspicata deliberazione, che è destinata al essere di grande giovamento pel nostro paese. Se un consesso simile fosse già stato convocato, si sarebbe avuta quella collaborazione di tecnici, che fu uno dei primi postulati del fascismo».

L'oratore lumeggia sull'opportunità di tale collaborazione, che se si fosse ottenuta prima, non avrebbe dato luogo alla legislazione che ha messo in agitazione l'ambiente borsistico italiano. Aggiunge che l'assemblea di oggi si deve svolgere con calma e dignitosa serenità, e rilevando come accanto a lui, al banco della presidenza, sia quegli che ha impersonato la tendenza transigente, dice che ora le due tendenze possono trovarsi vicine, poichè l'intendimento di entrambe è quello di arrivare, per vie diverse, al un identico punto. Continuando, l'oratore dice che gli agenti di cambio sono riconoscenti al capo del Governo, il quale, appena la salute gli ha concesso di riprendere le redini del Governo, volle occuparsi personalmente dell'importante questione.

«Ma non possiamo — aggiunge — portare la nostra riconoscenza sino ad approvare il lavoro che si è compiuto dalla burocrazia per non rivedere i deprecati provvedimenti in armonia alle necessità dell'attività borsistica. Gli errori passati potrebbero anche portare il paese ad un grave disastro. La lotta che si sta combattendo è formidabile, e questa lotta si svolge tra il Governo e chi ha in mano la grossa fiumana. Ora questa lotta deve cessare per la salvezza della nazione».

Il cav. Navotti continua, ricordando le vicende di questi giorni e le trattative condotte dagli agenti di cambio col Governo, l'incoraggiamento a quanto contro la burocrazia; quindi fa appello «allo spirito di sacrificio di tutti gli agenti di cambio per la salvezza dell'economia nazionale». Dopo una esposizione orattica della situazione borsistica, dice:

«La quota del ribasso, che si è raggiunta oggi, deve essere quella definitiva, se non si vuole arrivare alla rovina. A tale scopo occorre che i grandi Istituti bancari intervengano subito, aiutando nei riporti e nelle liquidazioni di fine mese. Mi auguro che dal convegno di domani da tutti gli interessati vengano stabilite misure immediate ed efficaci».

L'oratore termina esponendo i capisaldi che gli agenti di cambio devono tenere come *minimum* da raggiungere, senza i quali «non è possibile assumere le responsabilità collettive volute dal Governo» (*Applausi prolungati*).

Nessuno chiede la parola. Dall'aula una voce grida: — Nessuno ha nulla da dire! Tutti siamo d'accordo!

La discussione

In seguito a ciò la seduta viene sospesa per concretare un ordine del giorno da portare all'adunanza dei presenti. Ripresa la seduta, il comm. Sacerdoti comunica che si è deciso, sempre per maggiore chiarezza, di compilare due ordini del giorno. Egli legge il primo, col quale si propone di riaffermare il principio, per gli agenti di cambio, che la liquidazione venga regolarmente effettuata, purchè fattori estranei non la ostacolino. Il secondo ordine del giorno viene letto dal signor Angiolini, direttore generale della Federazione, e contiene un plauso al Sindacato di Borsa per l'interpretazione dell'articolo 19 del regolamento del decreto-legge, «mentre ribadisce i postulati della classe, in relazione agli annunciati del direttore generale del Tesoro». Ma nessuno dei due ordini del giorno viene messo ai voti e la discussione riprende.

Colonna e Boccarelli, di Torino, invocano dal Governo definitivi provvedimenti, che ripristino la fiducia del mercato. Per il Boccarelli l'opera della Federazione fu anche troppo debole, e forse è per questo che si è creata oggi una situazione così arrovesciata.

Parla quindi Ramella di Milano...

Il dottor Alessi ricorda come, di fronte a lui, due deputati fascisti, gli on. Belloni ed Asteri, abbiano convenuto che i decreti borsistici erano disfattisti e dannosi all'economia del paese: «Ora è inutile — dice — parlare di nuovi ritocchi. Invocare dal Governo altre modificazioni è inutile, come lo stillare ordini del giorno. Si nomini una Commissione di azione e si agisca con fermezza».

Anche Falcioni si associa a questa proposta, perchè — dice — i decreti vanno respinti in blocco. Sostiene che non si deve consentire alla liquidazione di fine mese e non si devono riprendere le contrattazioni.

Parla quindi l'agente Giani...

Il presidente Navotti deve confessare che, per tanto tempo, nessuna voce fu più cara al suo cuore quanto quella del ministro De Stefani. Disgraziatamente, quanto è avvenuto lo ha fatto ricredere.

E soggiunge: — La sola soluzione è quella di Giani: fare sì che la liquidazione sia subordinata a nuovi provvedimenti. Tutto il resto è palliativo. Ordini del giorno, commissioni, ecc.. non servono a nulla. Il solo augurio da farsi è che si addivenga ad un progetto di legge, il quale sia seriamente discusso dal Parlamento. Domani, nella grande riunione, noi saremo soltanto dei consulenti tecnici; ma è bene che oggi si siano dette molte verità; i nostri rappresentanti nella riunione di domani sapranno come regolarsi! (*Prolungati applausi*).

Klein, a proposito dell'intervista dell'on. Mussolini col banchiere americano Otto Kan, a Roma, informa che le banche estere hanno già disdetto i riporti di questo mese e questo è un sintomo della preoccupazione all'estero.

Cerutti, di Genova, raccomanda di non precipitare la situazione. Egli vorrebbe che la liquidazione fosse fatta ad ogni costo per non allarmare il pubblico.

Renzo di Torino, si associa, ma è accolto da vivaci proteste. Parlano molti altri, anche il comm. Gelpi ed il cav. Navotti precisano che nessuno ha manifestato la volontà di sottrarsi deliberatamente alla liquidazione, ma tutti l'hanno condizionata ai provvedimenti che saranno per essere presi dal Governo e dalle banche: d'altra parte — dice — potrebbe darsi che gli agenti si trovassero nell'impossibilità di farla e non per colpa loro.

L'ordine del giorno

La discussione prosegue ancora sullo stesso argomento. Si conclude verso le 18 coll'approvazione di un ordine del giorno che «riconferma il mandato alla Commissione già nominata, d'interpretare nella riunione di domani, con efficacia e con energia, i sentimenti ed i convincimenti espressi dai delegati di tutte le Borse d'Italia».

La Commissione sarà così composta: comm. Mendatore Renato Sacerdoti, presidente della Federazione; cav. A. Navotti di Milano; comm. Recanati di Roma; comm. Benso di Torino; avv. Francesco Carpi di Firenze; sig. Garibaldi di Genova e Cacciapuoti di Napoli.

La cosidetta grande riunione avrà luogo domani alle 11 nel salone della Camera di Commercio e vi parteciperanno i rappresentanti della Camera di Commercio stessa, della Confederazione generale dell'Industria e degli agenti di cambio. Poi, alle 16, nel salone degli Esercenti, gli agenti torneranno a riunirsi per sopprendere l'esito del convegno.

I procuratori

Nella mattinata si sono riuniti i procuratori ed agenti di cambio, presenti alcuni banchieri. A presiedere l'adunanza è stato chiamato il sig. Segre, agente di cambio della Borsa di Torino. Prima della discussione il segretario sig. Aldo Vignolo ha fatto la relazione dei lavori compiuti nei giorni scorsi e delle varie trattative avvenute a Roma. Si è poi proceduto alla costituzione della Associazione dei procuratori e alla nomina di un Comitato che è riuscito composto dei signori Belloni, Bisesti, Bezza, Arrigoni e Combi. Alla fine è stato votato quello ordine del giorno:

«I procuratori degli agenti di cambio della Borsa di Milano, dopo avere proceduto alla costituzione della loro associazione e alla nomina del relativo Comitato, mentre dichiarano che l'attuale legislazione sulle Borse lede i loro diritti acquisiti ed acquisibili e quindi a buon diritto si preoccupano per la loro sistemazione, constatano che nell'ora che volge è preminente la preoccupazione per l'attuale andamento del mercato, pericoloso così per la pubblica come per la privata economia; dichiarano di appoggiare l'atteggiamento degli agenti di cambio facendo voti che l'intransigente loro atteggiamento valga ad ottenere la revisione dell'infausta attuale legislazione sulle Borse e delegano la loro Commissione a prendere opportuni contatti col Comitato esecutivo degli agenti di cambio».

La situazione vista da Roma

Il giornale presidenziale contro l'agitazione

Roma, 20, notte.

Stamane ha avuto luogo al Ministero della Guerra un colloquio tra l'on. Mussolini e il ministro delle finanze on. De Stefani. Nessun'altra novità si è avuta a Roma nella giornata riguardo alla questione delle Borse. L'attenzione degli ambienti finanziari è naturalmente rivolta alla riunione di Milano, in vista della quale i giornali commentano anche stasera, con notevole ampiezza, la situazione.

Un articolo ufficioso

Amento dei traffici internazionali e della situazione monetaria mondiale. Nello stesso comunicato, coniato gli abili creatori e strutturatori di notizie false, che vogliono recuperare evidentemente in un movimento al ribasso le perdite subite nella speculazione al rialzo, viene riaffermato che in ordine all'azione degli Istituti medesimi ed a quella del Tesoro vi è identità di vedute fra tutti i responsabili della circolazione, circa l'esito atteggiamento da osservare per corrispondere con opportuni criteri ai voti del Parlamento e alle dichiarazioni del Governo, in guisa da conciliare nel modo migliore la necessità dell'economia con il mantenimento della circolazione cartacea.

« Se noi avessimo dato dei consigli, dovremmo consigliare agli industriali ed ai commercianti di procurarsi i redditi con la loro abilità intrinseca, non contando sul premio degli aumenti di prezzo; ai banchieri, di contribuire allo svolgimento del lavoro normale, ben più che negli utili dei sovra prezzi; agli esportatori di cambio di conservare ed anche difendere, ove occorra, le migliori tradizioni di questa grande istituzione. Bisogna abituarsi a vedere i problemi nella loro vastità, non solo interna ma internazionale, abbandonando il metodo delle miserabili schermaglie di categoria, che tenta di sorvegliare i veri e definitivi interessi del paese, e guardare le cose nella loro realtà, nella loro cifra concreta e non nella maschera che gli interessi si sovrappongono ».

Il Popolo d'Italia pubblica inoltre:

« Il memoriale degli agenti di cambio contiene questa dichiarazione, che giova aver presente: « Il clima speculativo, che diede luogo all'emanazione del R. Decreto 26 febbraio, è ormai completamente superato, come è dimostrato non solo dall'attuale situazione delle Borse, ma anche da quella dei mercati esteri e particolarmente di New York; come è suffragato ancora dalla rapida discesa avvenuta nei prezzi di tutte le derrate e materie prime, che palesano come l'alta congiuntura possa essere ritenuta ormai definitivamente superata ». Ora non si spiega come mai gli agenti di cambio abbiano continuato l'agitazione anche dopo la rapida discesa avvenuta nei prezzi di tutte le derrate o materie prime, che palesano come l'alta congiuntura possa essere ritenuta ormai definitivamente superata. Manifesterebbe quindi che la speculazione all'aumento è stata basata sul rialzo dei prezzi delle derrate e materie prime, attribuendolo in modo precipuo alla svalutazione della lira. Una tale speculazione ha servito a provocare molti aumenti di capitale, forse non tutti necessari e taluni attuali in modo contestato anche in sede di omologazione. Ne tutto, insieme, si è fatto il danno del Paese ».

Critica fascista

L'Epoca parla di « offensive finanziarie contro il Governo », ed afferma che si continua a scambiare gli effetti con la causa, ad individuare nel decreto De Stefani le ragioni prime e immediate di una crisi, che ha radici tanto più penetranti e tenaci nel essere stesso dell'organizzazione economica nazionale. Il giornale fascista scrive:

« Nel deprezzamento fatale e troppo empiricamente difeso della valuta, sembravan agli organi responsabili della finanza nazionale errore deprecabile del risparmiatore affidarsi con troppo ardore, precipitazione e cecità, all'investimento in titoli industriali e bancari. Non si poneva mente che la circolazione di uno Stato è un fatto di ordine morale ed insieme un fatto fiduciario; che dunque nulla è meno improbabile che un suo credito forzoso nell'essenza di poderosi elementi che lo comportino automaticamente; nemmeno si poneva mente al fatto che, a ristabilire il credito di quella valuta dello Stato agli occhi del risparmiatore, necessitava dapprima sviluppare la grande ed esauriente attuazione di una politica generale economica e rafforzare con ogni mezzo la sicurezza e la snellezza finanziaria dei possessori di fondi dello Stato; infine non si poneva mente che, a provocare il discredito della valuta come indice di una negata fiducia nella prosperità attuale del Paese, contribuivano fattori potenti di ordine politico all'interno ed anche più all'esterno del Paese ».

L'organo fascista aggiunge che « il deprezzamento sistematico delle condizioni economiche e industriali d'Italia viene condotto in base ad un piano offensivo contro il Governo », ed afferma che « la politica dell'on. De Stefani sconta oggi l'errore dell'isolamento in cui si è messo il ministro ». Per il giornale la crisi finanziaria italiana non è che una crisi di circolazione produttiva, e perciò esso ritiene necessaria una conferenza economica per risolvere il problema della produzione, che riunisca intorno al capo del Governo tutti gli esponenti maggiori del mondo bancario, industriale, commerciale, corporazionistico della nazione ».

Circa la situazione odierna il giornale attribuisce notevole importanza alla riunione indetta a Milano dalla Confederazione dell'industria, nella quale verrà discusso del regime e del controllo della moneta e dei valori. Il giornale poi soggiunge:

« Se da queste considerazioni generali — che si impongono ormai decisamente — si scende a quella crisi della Borsa e degli agenti di cambio che ha riempito la cronaca di questi giorni, troveremo che ormai la questione personale, e perfino quella tecnica, dei decreti famosi e del non meno famoso regolamento 9 aprile, appaiono nettamente superati dalla gravità del problema generale accennato. Il fenomeno, infatti, scaturito meccanicamente da questa malaugurata legislazione, è che occorre affrontare al più presto quello della sfiducia degli operatori e dei risparmiatori ».

"A posto soltanto sulla carta,,

Dal canto suo *Il Giornale d'Italia* scrive:

« Sotto il punto di vista economico e finanziario le conseguenze del decreto ministeriale si debbono riconoscere gravissime. L'allontanamento del risparmio dai fini industriali crea in tutti i rami della produzione il pericolo di una crisi assai difficile a superare, mentre soffoca nel nostro pubblico il desiderio di prendere parte alle iniziative industriali; desiderio che rappresenta la loro democratizzazione e costituisce una delle principali forze economiche dei paesi più progrediti in questo campo, quali l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia. Anche sulla situazione tecnica del mercato i provvedimenti in parola hanno esercitato dannosissima influenza. L'infrenamento dei prezzi, ottenuto in modo meno drammatico, accompagnato da una regolare proposta di legge per il riordinamento delle Borse, avrebbe consentito il ripiegamento a gradi, senza provocare una reazione violenta. Le posizioni si sarebbero via via alleggerite, evitando dissesti, sacrifici e rovine irreparabili. Persone esperte del funzionamento della psicologia del mercato finanziario non potevano davvero illudersi di evitare la crisi che incomincia ora a manifestarsi. Come abbiamo scritto più volte, alla fine di marzo la liquidazione è andata a posto soltanto sulla carta. Il maggior problema è quello della sistemazione della liquidazione, che non può essere indefinitivamente riportata, e senza della quale il mercato non riuscirà mai a risanarsi ed a rientrare nel suo normale funzionamento ».

De Stefani conferisce con i direttori degli Istituti di emissione sulla situazione monetaria

Roma, 20 mattina.

Convocati dal ministro De Stefani, sotto la sua presidenza, si sono riuniti presso il ministero delle Finanze il direttore generale della Banca d'Italia, Stringher, il direttore generale del Banco di Napoli Miraglia, il direttore del Banco di Sicilia, Macchiavello e il direttore generale del Tesoro, comm. Pece. In questa riunione è stata esaminata la situazione reddituaria e monetaria italiana, anche nei riguardi dell'azione della tesoreria dello Stato e dell'opera degli istituti di emissione. Da tale esame è risultata la saldezza della situazione economica del paese, considerata in sè stessa, e in relazione al movimento dei traffici internazionali ed alla situazione monetaria mondiale. In ordine all'azione degli istituti medesimi ed a quella del Tesoro, si è constatata una identità di vedute fra tutti i presenti circa l'esito atteggiamento da osservare per corrispondere con opportuno criterio ai voti del Parlamento e alle dichiarazioni del Governo in guisa da conciliare nel miglior modo le necessità dell'economia generale col mantenimento della circolazione cartacea. [Stefani]

Il 21 Aprile fascista

Le idee di Gentile nel "manifesto degli intellettuali,,
Il lavoro dei 18 - I sottosegretari e la rotazione

Roma, 20, notte.

La stampa fascista dedica articoli celebrativi della ricorrenza di domani del Natale di Roma, che, come si sa, ha carattere di festa esclusivamente fascista. Da tali articoli si rileva la nota comune di appello ad una maggiore disciplina per il raggiungimento degli scopi che il partito si propone. L'on. Ciarlantini, invitando ad una specie di esame di coscienza i fascisti, trova che « si è peccato di eccessivo ottimismo, di facilismo e di presunzione ». Indi soggiunge:

« Abbiamo creduto di poter trasformare in pochi mesi il mondo italiano. Abbiamo peccato di eccessiva ingenuità. Abbiamo creduto fosse vicina la meta immancabile, di un rinnovamento *ab ovo* dell'anima italiana. Le rivoluzioni interiori sono le più lente e le più difficili di tutte le altre. Ora occorre attuare questo rinnovamento rivoluzionario, occorre fondare stabilmente l'Italia nuova ».

Il manifesto Gentile

Anzitutto l'*Agenzia Stefani* diramа il testo del « manifesto degli intellettuali del fascismo » pubblicato in occasione del Natale di Roma, e in cui risaltano le note idee del senatore Gentile. Ecco il documento, a titolo di cronaca:

« Il fascismo è un movimento recente ed antico dello spirito italiano, intimamente connesso alla storia della Nazione italiana, non privo di significato ed interesse per tutte le altre. Le sue origini prossime risalgono al 1919, quando intorno a Benito Mussolini si raccolse un manipolo di uomini reduci dalle trincee e risoluti a combattere energicamente la politica demo-socialista allora imperante, la quale, della grande guerra da cui il popolo italiano era uscito vittorioso ma sfossato, vedeva soltanto le immediate conseguenze materiali e lasciava disperdere, se non le negava apertamente, il valore morale, rappresentandolo agli italiani da un punto di vista prettamente individualistico ed utilitaristico, come somma di sacrifici di cui ognuno, per parte sua, doveva essere compensato in proporzione del danno sofferto; donde una presuntuosa e minacciosa controopposizione dei privati allo Stato, un disconoscimento della sua autorità, un abbassamento del prestigio del Re e dell'Esercito simboli della Nazione sopratanti; agli individui o alle categorie particolari dei cittadini, e un disfrenarsi delle passioni ed istinti inferiori, fomento di disgregazione sociale, di degenerazione morale, di egoistico e incosciente spirito di rivolta ad ogni legge e disciplina. L'individuo contro lo Stato: espressione tipica dell'aspetto degli animi insofferenti di ogni superiore norma di vita umana, che vigorosamente regga e contenga i sentimenti ed i pensieri dei singoli.

« Il carattere religioso del fascismo »

« Il fascismo, pertanto, alle sue origini fu un movimento politico e morale, la politica sentì e propugnò come palestra di abnegazione e sacrificio dell'individuo ad una idea, in cui l'individuo possa trovare la sua ragione di vita, la sua libertà ad ogni suo diritto. Idea che è patria, come ideale che si viene realizzando storicamente, senza mai esaurirsi, Tradizione storica determinata e individuata di civiltà, tradizione che nella coscienza del cittadino, lungi dal restare morta memoria del passato, si fa personalità compiuta di un fine da attuare. Tradizione, perciò, e missione. Di qui il carattere religioso del fascismo. Questo carattere religioso, e perciò intransigente, spiega il metodo di lotta seguito dal fascismo nei quattro anni dal '19 al '22, i fascisti erano milioni nel Paese ed in Parlamento, dove entrarono, piccolo nucleo, con le elezioni del 1919.

« Lo Stato costituzionale era perciò — e doveva essere — anti-fascista, poichè non lo Stato della maggioranza, ed il fascismo aveva contro di sè, appunto, questo Stato, che si diceva liberale ed era liberale, ma del liberalismo agnostico e abdicatario, che non conosce se non la libertà esteriore: lo Stato che è liberale perchè si rifiuta estraneo alla coscienza del libero cittadino, quasi meccanico sistema di freni all'attività dei singoli. Non era perciò evidentemente lo Stato vagheggiato dai socialisti, qualunque i rappresentanti dell'ibrido socialismo democratizzante o parlamentaristico si fossero, anche in Italia, venuti adattando a codesta concessione individualistica della funzione politica; una non era neanche lo Stato la cui idea aveva potentemente operato nel periodo eroico italiano del nostro Risorgimento, quando lo Stato era sorto dall'opera di ristrette minoranze, forti della forza di una idea, alla quale gli individui si erano in diversi modi piegati, e si era fondato col grande programma di fare gli italiani dopo aver dato loro l'indipendenza e l'unità.

Dalla « Giovane Italia » di Mazzini...

« Contro tale Stato il fascismo si accampò anch'esso con la forza della sua idea, la quale, grazie al fascino che esercita sempre ogni idea religiosa che inviti al sacrificio, attrasse intorno a sè un numero rapidamente crescente di giovani, e fu il partito dei giovani, come dopo i moti del '21, da un analogo episodio politico e morale, era sorta la « Giovine Italia » di Giuseppe Mazzini. Questo partito ebbe anche il suo inno della giovinezza, che venne cantato dai fascisti con gioia al cuore esultante; e compiacimento essere, come la « Giovine Italia » mazziniana, la fede di tutti gli italiani stregnosi del possibile e bramosi del rinnovamento. Fede — come ogni fede che urti contro una realtà costituita da infrangere e fondere nel crogiuolo delle nuove energie e rifoggiare in conformità del nuovo ideale — ardente e intransigente. Era la fede stessa maturatasi nelle trincee e nel rinnegamento intenso del sacrificio consumatosi nei campi di battaglia, pel solo fine che potesse giustificarlo: la vita e la grandezza della patria. Fede energica, violenta, non disposta a nulla rispettare che opponesse alla vita, alla grandezza della patria.

« Sorse così lo squadrismo. Giovani risoluti, armati, indossanti la camicia nera, ordinati militarmente, si misero contro la legge per instaurare una nuova legge: forza armata contro lo Stato per fondare il nuovo Stato. Lo squadrismo agì contro le forze disgregatrici anti-nazionali, la cui attività culminò nello sciopero generale del luglio 1922, e finalmente ebbe l'insurrezione del 28 ottobre 1922, quando colonne armate di fascisti, dopo aver occupato gli edifici pubblici delle provincie, marciarono su Roma. La marcia su Roma, nei giorni in cui fu compiuta e prima, ebbe i suoi morti, sopratutto nella Valle Padana. Essa, come in tutti i fatti audaci di alto contenuto morale, sollevò prima in meraviglia e poi l'ammirazione, e infine il plauso universale, onde parve che ad un tratto il popolo italiano avesse ritrovato la sua unanimità entusiastica della vigilia della guerra, ma più vibrante per la coscienza della vittoria di già riportata e della nuova onda di fede rivitalizzatrice venuta a rinsanguare la Nazione vittoriosa sulla nuova via faticosa della urgente restaurazione delle sue forze finanziarie e morali. Col Governo fascista, lo squadrismo e l'illegalismo cessava e si delineavano gli elementi del regime voluto dal fascismo. Tra il 29 ed il 30 ottobre ripartirono da Roma, nel massimo ordine, le 50 mila camicie nere, che dalla provincia avevano marciato sulla capitale. Dopo avere sfilato innanzi a S. M. il Re, partirono ad un cenno del loro duce, divenuto capo del Governo e anima della nuova Italia auspicata dal fascismo.

Contro la stampa

« La rivoluzione era finita? In un certo senso sì. Lo squadrismo non aveva più ragione di esistere. Fu creata la Milizia volontaria nazionale per inquadrare nelle forze armate dello Stato gli antichi squadristi. Ma lo Stato non è il Governo, ed il Governo attende tuttavia, tra il consenso della grande maggioranza degli italiani, che nel fascismo vediamo la forza politica più possente e capace di esprimere dal seno della nazione e disciplinare tutte le sue forze, alla trasformazione della legislazione, su cui lo Stato deve trovare così la forma più adeguata alle correnti sociali e alle esigenze spirituali del popolo italiano. Questa trasformazione ha luogo gradualmente, in mezzo ad un perfetto ordine pubblico, sotto un regime finanziario severo, che ha ricondotto il bilancio dissestato del dopo-guerra al pareggio, attraverso il riordinamento dell'esercito, della magistratura e delle istituzioni scolastiche, senza scosse, nè incertezze, quantunque non siano mancate e non manchino oscillazioni dell'opinione pubblica, agitata violentemente da una pubblica stampa, che irrigidisce in un'opposizione tanto più accanita quanto più disperata di ogni possibilità di ritorno al passato, profitta di ogni errore e di ogni incidente per sobillare il popolo contro la tenace e dura opera costruttiva del nuovo Governo.

« Ma gli stranieri che sono venuti in Italia, sorpassando quella cerchia di fuoco creata intorno all'Italia fascista dai tiri d'interdizione, con cui una feroce propaganda cartacea e verbale, interna ed esterna, di italiani, ha cercato di isolare l'Italia fascista, calunniandola come un paese caduto in mano all'arbitrio più violento e più cinico, negatore di ogni civile libertà legale e garanzia di giustizia; gli stranieri che hanno potuto vedere coi propri occhi questa Italia, ed udire coi propri orecchi i nuovi italiani e vivere la loro vita materiale e morale, hanno cominciato coll'invidiare l'ordine pubblico ogni regnante in Italia; poi si sono interessati allo spirito che si sforza ogni giorno più di imposessarsi di questa macchina così ben organizzata ed hanno cominciato a sentire che qui batte un cuore, quantunque scosso da una esasperata passione patriottica. Giacchè la patria dei fascisti è pure la patria che vive e vibra nel petto di ogni uomo civile, quella patria il cui sentimento doppiamente si è riscosso nella tragedia della guerra, e vigila, in ogni paese, e deve vigilare a guardia di interessi sacri, anche dopo la guerra; anzi per effetto della guerra, che nessuna più crede l'ultima.

« Codesta patria è pure riconsacrazione della tradizione e degli istituti che sono la coscienza della civiltà; nel fusso e nella perennità delle tradizioni. Ed è scuola di subordinazione di ciò che è particolare ed inferiore e ciò che è universale ed immortale, e rispetto della legge e disciplina e libertà, ma libertà da conquistare attraverso la legge, che si ristaura con la rinunzia a tutto ciò che è piccolo arbitrio e velleità irragionevole e dissipatrice. E' concezione austera della vita e serietà religiosa, che non distingue la teoria dalla pratica, il dire dal fare e non dipinge ideali magnifici per relegarli fuori di questo mondo.

« Misure di polizia »

« Il fascismo, i cui capi, a cominciare dal supremo, hanno tutti vissuto l'esperienza socialista, intende conciliare due termini finora sembrati irriducibilmente contrari: Stato e Sindacato. Stato come forza giuridica della nazione nella sua unità organica e funzionale; sindacato come forma giuridica dell'individuo quale attività economica, che nel diritto possa avere la sua garanzia, attività tutelata specificata socialmente e appartenente ad una categoria sociale. Stato, come organizzazione di tutte le attività individuali, nel loro ordine organico e concreto; non regresso, perciò, rispetto allo Stato costituzionale, anzi sviluppo, maggiore determinazione intrinseca e realizzazione del suo principio di effettiva rappresentanza popolare nel potere legislativo.

« Al Governo fascista si imputano misure di polizia lesive della libertà di stampa. Questione di fatto, più che di principio. Tutte le libertà costituzionali negli Stati più liberali, sono state sospese quando particolari ragioni ne abbiano dimostrata la necessità a tutti i teorici e difensori del liberalismo hanno sempre riconosciuta la legittimità di simili sospensioni. Si tratta di vedere quando il Governo ha fatto uso di queste misure di polizia, se è vero o non è vero che certa stampa, di proposito o no poco importa, tutto fosse correre alla nazione il rischio dei più gravi turbamenti dell'ordine pubblico; se perciò il Governo non abbia bene meritato del paese e della libertà, che quei turbamenti avrebbero compromessa, operando come ha operato. La verità è, e la grande massa del popolo italiano la sente e ce ne prova colla tranquilla indifferenza con cui assiste alle clamorose proteste e querimonie delle opposizioni, che chi lavora oggi in Italia per la libertà della nazione e per la libertà della nazione nel mondo, non è l'antifascismo, ma il fascismo, il quale faticosamente attende a costruire sopra solide fondamenta un edificio nel quale possono infatti esplicarsi le libere attività dei cittadini, garantiti da una legge che sia veramente la espressione della loro reale organica concreta volontà.

« Due mondi che si escludono »

« Oggi in Italia gli animi sono schierati in due opposti campi: da una parte i fascisti dall'altra i loro avversari, democratici di tutte le tinte e tendenze, due mondi che si escludono reciprocamente; ma la grandissima maggioranza degli italiani rimane estranea a sente che la materia del contrasto sollevata dalle opposizioni non ha una consistenza politica apprezzabile e atta a interessare l'anima popolare. Quanti sono estranei personalmente al contrasto, sanno bene che l'invocata libertà è una parola di significato elasticissimo, se non essere in bocca a così diversi partiti. In secondo luogo questa piccola opposizione al fascismo, formata dai detriti del vecchio politicantismo italiano, democratico, razionalistico, radicale, massonico, è irriducibile e dovrà finire a grado a grado per intimo logorio e inanizione, restando sempre al margine delle forze politiche effettivamente operanti della nuova Italia. E ciò perchè essa non ha proprimente un principio opposto, una sostanziale inferiore al principio del fascismo, ed è legge storica che non ammette eccezione che di due principi opposti possano vincere, ma trionfi un più alto principio che sia la sintesi di due diversi elementi vitali, a cui l'uno e l'altro separatamente si ispirano; ma di due principii uno inferiore e l'altro superiore, uno parziale e l'altro totale, il primo deve necessariamente soccombere, perchè esso è contenuto nel secondo e il movimento della sua opposizione è semplicemente negativo e campato nel vuoto. Questo sentono i fascisti di fronte al loro avversari e perciò hanno una fede incrollabile nel trionfo della loro parte e non transigono, e possono ormai con pazienza longanime attendere che le opposizioni, come hanno abbandonato il terreno legale della lotta in parlamento finiscano col persuadersi della necessità inelutabile di abbandonare anche quello illegale per riconoscere che il residuo di vita e di verità dei loro programmi è compreso nel programma fascista, in una forma più alta, più complessa, più rispondente alla realtà storica e ai bisogni dello spirito umano. Allora la presente crisi spirituale italiana verrà superata, allora nel seno stesso dell'Italia fascista e fascistizzata maturerannо lentamente e potranno anche venire alla luce nuove idee, nuovi programmi, nuovi partiti politici. Gli intellettuali italiani aderenti al fascismo, convenuti a Bologna per la prima volta a congresso (29-30 marzo) hanno voluto formulare questi concetti, e ne vogliono rendere testimonianza a quanti in Italia e fuori d'Italia desiderino rendersi conto della dottrina e dell'azione del partito nazionale fascista ».

Nota ufficiosa sui Soloni

A proposito del 18 una notizia ufficiosa del « Popolo d'Italia » afferma che quelle notizie riguardano bensì idee ventilate in seno alla Commissione, ma non affatto decisioni prese dalla Commissione stessa, la quale, anzi, ha tenuto oggi una riunione plenaria precisamente per proseguire le discussioni sul vastissimo tema dei rapporti tra Stato e forze sociali. La nota prosegue:

« Gli studi e le discussioni procedono con grande intensità, perchè si vogliono definire al più presto i punti fondamentali dell'argomento, salvo ad elaborare in seguito, con maggiore ampiezza tecnica, i particolari di attuazione. E' plausibile che la Commissione non si decida a fare comunicazioni sui risultati dei suoi lavori, sia per deferenza al governo, al quale spetta di pronunciarsi in definitiva, sia perchè le notizie, inevitabilmente sommarie e sintetiche, potrebbero essere male comprese e sollevare intempestivo ed infondato polemiche. A proposito delle presunte tendenze dei 18 si parla oggi, infatti, con grande confusione, di Stato sindacale, di Stato organico, di sindacati con funzioni politiche, di corporazioni coattive, ecc. Sembra che nessuna di queste interpretazioni potrà, in definitiva, attagliarsi a quello che sarà il risultato dei loro studi. E' pensiero del fascismo riconoscere, nella loro maggiore ampiezza, i diritti civili delle organizzazioni del lavoro e di accordare ai lavoratori quel riconoscimento e quella protezione delle leggi, che il sistema liberale non ha mai voluto loro concedere; ma è troppo contrario alla nozione che esso ha dello Stato, il consentire, come taluni temono ed altri sperano, la possibilità di dittature demagogiche o oligarchiche sulla base di irresponsabili o privilegiate formazioni sindacali. Noi siamo convinti che il fascismo si dimostrerà capace di una concezione sua propria, positiva, equilibrata e concreta, di fronte alla quale risulterà sempre meglio la incapacità costruttiva e l'inconsistenza del sistema liberale e derivati. Ed abbiamo motivo di credere che la soluzione risultante dai lavori della Commissione dei 18, come non sarà una ripetizione di vecchi schemi, così non rappresenterà un salto nel buio nell'ado. Esso rappresenterà il coronamento di istituzioni governative che già esistono, almeno in germe, nel nostro ordinamento legislativo e che dovranno essere chiamate a più alte funzioni, ad un sistema di coordinamento generale, ad una linea impeccabile di progressiva evoluzione. Ogni discussione su proposito sopare prematura ».

Il Consiglio dei ministri e la ripresa parlamentare

Si conferma oggi ufficiosamente la prossima convocazione del Consiglio dei Ministri. Negli ultimi giorni della settimana corrente o ai primi della prossima, il Consiglio terrà parecchie riunioni e tratterà dell'eventuale « rotazione » dei sottosegretari, già più volte annunciata. Tale rotazione è prevista da taluni come assai prossima, da altri invece più lontana. E' noto che dal sacrificio dei sottosegretari si salveranno l'on. Grandi e l'on. Suardo. Ora l'*Agenzia nazionale* crede che anche gli on. Sperzotti e Petrillo, sottosegretari rispettivamente alle Finanze e ai Lavori Pubblici, rimarranno nel Gabinetto. A sostituire alcuni sottosegretari sarebbero chiamati deputati della stessa regione, salvo poi ad assegnar loro i dicasteri per cui si credono più adatti. Così l'on. Bianelli sarebbe il posto all'on. Suvic, e l'on. La Russa all'on. Maraviglia, l'on. Panunzio all'on. Re David, l'on. Castelupo all'on. De Marsico. Anche secondo l'*Agenzia Nazionale* in occasione del movimento dei sottosegretari, si creerebbe un sottosegretariato del lavoro per dimostrare l'interessamento del Governo verso il movimento sindacale. A sottosegretario del lavoro andrebbe uno dei dirigenti del sindacalismo fascista, e si fa il nome dell'on. Roberto Forni.

Queste voci, che riferiamo a titolo di cronaca, non trovano però alcuna conferma negli ambienti ufficiosi. Si conferma invece stasera alla Camera un breve rinvio della ripresa parlamentare, da lunedì 13 a giovedì 16 maggio, per consentire che la gita dei parlamentari nell'Egeo possa effettuarsi con maggior facilità. Del desiderio, in tale senso espresso dai parlamentari, si è fatto interprete presso l'on. Mussolini lo stesso presidente della Camera, che forse parteciperà alla gita. Anche la ripresa del Senato, a quanto si assicura, sarebbe rinviata. Come è noto pareva che dovesse avvenire il 28 corrente, ora si indica come più probabile il 5 o il 15 maggio.

In vista della riapertura della Camera, qualche giornale ha rimesso ancora in circolazione la voce di una revisione della tattica delle opposizioni secessioniste e più particolarmente di uno sbloccamento dei massimalisti.

Riunitosi l'Esecutivo, presenti Vella, Oro Nobili e Olindo Vernocchi, ha diramato un comunicato col quale « tiene a stabilire ancora una volta che non vi sono fatti nuovi che autorizzino una diversa valutazione sulla situazione politica da parte della direzione e quindi modificazione di tattica nell'azione del partito e qualifica per arbitrarie e false tutte le notizie riguardanti l'attività del partito stesso, che sono state e potranno in avvenire essere messe in circolazione ».

E' poi da notare che qualche giornale fiancheggiatore si era affrettato a raccontare il casuale incontro avvenuto al ricevimento a Palazzo Venezia fra l'on. Mussolini e l'on. Fulci avvalorista, attribuendo all'on. Mussolini un atteggiamento piuttosto conciliativo. Ma a tagliare corto alle illusioni dei fiancheggiatori a questo riguardo, interviene, breve e secca, una nota del *Popolo d'Italia* che dichiara la « patetica istoria » prodotto di sterile fantasia.

La Giunta dei combattenti assistiani riunita a Milano

Roma, 20, notte.

L'Ufficio stampa della Associazione nazionale combattenti indipendenti, comunica:

« Ieri si è riunita a Milano la Giunta direttiva dell'Associazione combattenti indipendenti, con l'intervento di tutti i suoi membri, on. Viola, on. Bavaro, dottor Adami, prof. Bruni e Fulci. Dopo avere inviato un saluto di simpatia alle fiorenti Federazioni di Trieste, Imperia, Palermo, Como, illegalmente disciolte negli ultimi giorni dal triumvirato governativo fascista, la Giunta direttiva ha preso atto della generale ed indomabile volontà di resistenza degli associati, fedeli ai postulati di Assisi, ed ha constatato l'encomiabile disciplina delle organizzazioni rimaste desiderose agli ordini del deposto Comitato centrale. Ha preso importanti provvedimenti atti a fronteggiare la incresciosa situazione, fino al trionfo nella nobile causa. In merito all'autonomia assunta dai combattenti assistiani, la Giunta direttiva ha chiarito che l'aggettivo « indipendenti » ha solo valore contingente, in quanto esprime l'assoluta autonomia associativa, anzi nei confronti del triumvirato fascista, come contro qualsiasi partito o Governo, e non ha affatto significato di rinunzia all'antico nome di Associazione nazionale combattenti, nel quale i reduci assistiani sentono di continuare la vita e la tradizione gloriosa. Nel pomeriggio hanno partecipato ai lavori della Giunta autorevoli esponenti dell'Associazione, tra cui l'on. Rossini e l'avv. Bergmann, i quali si sono associati alle deliberazioni adottate ed hanno dichiarato di essere solidali con le Federazioni disciolte dal triumvirato fascista e con le altre numerose aderenti al movimento di Assisi ».

Un decurione della milizia commissario prefettizio a Castelletto d'Orba

Novi Ligure, 20, notte.

Con odierna ordinanza, la Prefettura di Alessandria ha nominato Commissario prefettizio per il Comune di Castelletto d'Orba il decurione e segretario politico del Partito fascista locale De Barbieri, al posto del Commissario Regio avv. cav. Angelo Cafassi, contro cui una parte della popolazione si sollevò poi provvedimenti fiscali da esso adottati.

‡ Telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-96; — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-946.

L'on. Giolitti presiede il Consiglio Provinciale di Cuneo

Ulteriori studi sulla questione delle acque

Cuneo, 20, notte.

Oggi alle 13,30 il Consiglio provinciale teneva una importante seduta straordinaria, presenti oltre 40 consiglieri, presieduta dall'on. Giolitti. L'illustre uomo era giunto stamane appositamente da Cavour e fu molto complimentato dai colleghi per l'aspetto floridissimo. Egli ha aperto la seduta, inviando un cordiale saluto al nuovo Prefetto della provincia, comm. Nobili, il quale ha risposto ringraziando.

Dopo votato 10.000 lire di sussidio a favore della Colonia profilattica alpina e marina della provincia per onorare il giubileo reale, si è iniziata la discussione sulla grave questione delle acque del Tanaro. Il consigliere Galliano presenta un ordine del giorno reclamante contrario alle proposte della Deputazione. Egli lamenta la breve relazione messa a disposizione dei consiglieri, « che — dice — nulla contiene di ciò che più interessa, specialmente in ordine al bacino di Priola costituente il perno della soluzione; nulla emerge in esso circa la permeabilità del terreno, nulla di preciso circa la deviazione della ferrovia e della strada nazionale parallela, nulla circa il costo dell'opera ». Ciò che poi più preoccupa il consigliere Galliano è che tutti i progettisti si sono preoccupati essenzialmente, si direbbe esclusivamente, di produrre dell'energia elettrica, quasi dimenticandosi, almeno nel versante piemontese, dell'agricoltura. Parlano poi i consiglieri: ing. Mazzarello, Canonica, on. Soleri, Viale-Bertone ed altri. Rispondono il deputato Incisa, che aveva fatto la relazione scritta ed orale sulla complessa pratica, e il presidente della Deputazione provinciale, grand'uff. Enrico, che pone la questione di fiducia sulla proposta della Deputazione, cioè sulla approvazione integrale del progetto e sull'impegno di darvi esecuzione, conformemente allo statuto dell'apposito Consorzio costituitosi fra le quattro provincie di Cuneo, Alessandria, Genova e Imperia.

L'on. Soleri invita la Deputazione a non sostenere il progetto con la questione di fiducia, perchè il problema è di carattere esclusivamente tecnico ed economico, e la sua costituirebbe un precedente non conforme alle tradizioni della nostra vita amministrativa. Ripresasi la discussione dopo uno breve pausa, la Deputazione dichiara di non insistere sulla questione di fiducia, e allora il Consiglio approva a grandissima maggioranza una proposta Soleri, appoggiata dall'on. Bertone, nel senso di approvare il progetto di massima presentato dalla Deputazione, e la domanda di concessione già presentata dalle due provincie di Cuneo e di Alessandria, dando mandato alla Deputazione di far eseguire ulteriori studi per determinare la permeabilità e meno della zona di Priola e rinviando pure ogni deliberazione sulla proposta di statuto del Consorzio delle provincie liguri, ritenendo doversi portare ad esso qualche modifica.

In seguito il Consiglio approva con qualche aggiunta la proposta della Deputazione sul nuovo regolamento di applicazione della addizionale all'imposta sull'industria, arti e professioni, e le nuove tabelle dell'indennità di trasferta agli infermieri dei Manicomi, rinviando ogni altra discussione ad una prossima seduta. La seduta ha termine alle 17,30.

Gli "sconosciuti,, devastano un circolo a Pisa

Pisa, 20, notte.

L'altra notte, verso le ore 22,50, alcuni individui rimasti sconosciuti riuscivano in località « La Vettola » ad introdursi nel Circolo ricreativo « Il Risorgimento » mediante scasso della porta principale. Tutti i mobili del Circolo furono devastati e gettati dalla finestra o ad essi poi appiccarono il fuoco. Gli stessi « sconosciuti » penetrarono pure nella casa di tale Quintavalle Riccardo, in via Livornese, ma non avendo trovato il proprietario se ne andarono senza cagionare alcun danno.

Una nuova decorazione al senatore Teofilo Rossi

Roma, 20, notte.

Con decreto di ieri, il senatore Teofilo Rossi, Commissario generale per l'Esposizione d'arti decorative industriali a Parigi è stato nominato Ambasciatore Onorario.

Convegno di panettieri a Cuneo
Il dato di panificazione

Cuneo, 20, notte.

Ieri alla sede della Camera di Commercio ebbe luogo il congresso provinciale dei proprietari di forno, al quale hanno pure assistito per espressa delega delle rispettive federazioni i rappresentanti degli altri centri della regione di Torino e di Pinerolo. Ai congressisti ha portato il saluto della Camera di Commercio l'on. Cassin che ha promesso di svolgere la sua opera per la tutela dell'industria della panificazione, per una sua razionale limitazione e sovraluto per eliminare eventuali tensioni di rapporti fra i proprietari di forno e i Comuni. L'on. Cassin ha rivolto infine un augurio che i lavori del congresso mirino a contemperare gli interessi della classe e quelli della popolazione. Interloquirono diversi rappresentanti di federazioni. L'assemblea infine ha approvato un ordine del giorno con cui « dà mandato al Comitato federale di nominare una commissione, la quale nel più breve termine possibile studi un generico dato di panificazione-base per tutta la provincia, sottoponendolo alla prefettura con l'appoggio della Camera di Commercio, in modo che in via definitiva non vi siano più calmieri-balsedi ma un periodico bollettino provinciale che stabilisca il prezzo del pane, tenuto conto della particolare situazione locale e degli indici generali del prezzo della farine ». Ha dato inoltre mandato alla Federazione stessa di promuovere un convegno interprovinciale di categoria.

La vertenza Rossoni-Suckert

Roma, 20, notte.

I rappresentanti dell'on. Rossoni e di Curzio Suckert dopo un primo scambio di idee avvenuto oggi nel pomeriggio, si sono riconvocati per il giorno 24.

BORSE ESTERE

Parigi, 20. — Rendita francese 3 % perpetua 45,70 — Id. id. 3 % amm. nuova 56,50 — Id. id. 3,50 % 56,70 — Id. id. 5 % amm. nuova 66,10 — Prestito francese 4 % 1917 47,50 — Id. id. 4 % 1918 libertà 68,50 — Id. id. 1920 libertà 67 — Id. id. 1920 libertà 66,90 — Id. id. 1920 libertà 66 — Turchine 910 — Rendita Argentina 1886 96,50; id. 1900 73,75 — Id. Brasile 4 % 151,75 — Id. cristiana 6 % unificata 106 — Id. italiana 3,50 % 63,90 — Id. portoghese nuova 102,50 — Id. russa 2 % 1891 9,50; 5 % 1906 14,50; 5 % 1909 10,15 — Id. serba 4 % 47,50 — Id. turca 20,50 — Banca di Francia 4760 — Banca di Parigi 1002 — Credit Foncier 1280 — Credit Lyonnais 1300 — Banca Ottomana 610 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Metropolitain 434 — Azioni Suez 6320 — Thomson 966 — Obbligazioni lombarde antiche 155 — Nord Espagne 1085 — Rio Tinto 3700 — Sosnowice 975 — Brasile 5 % 1903 272,50 — Distillerie réunies 560 — Ferrovie Ottomane 100 — Charbonnages 503 — De Beers 1800 — Ferrovia 98,50 — Gedulti 270 — Gold Fields 920 — Randfontein 87,50 — Rand Mines 220,50.

Parigi, 20. — Cambi: Italia 78,30 — Londra 91,80 — New York 19,12 —

"La fine" di un salotto napoletano

In Napoli, città enorme, che sente il villaggio e spiega pompe di metropoli; città distratta per piani e colline in rioni che si tendono le braccia e non riescono a fondersi nell'armonia d'un solo corpo; città traboccante tutte le bontà, tutte le intelligenze, tutti i fervori, subito smarriti e dispersi, come l'acqua di una viva cascata, che il suolo risucchia, perchè nessuno s'è mai curato di incanalarla e dirigerla ad un lavoro fecondo, c'era un salotto. Nessuno lo sapeva, è lo crocsabo mondano lasciavano. Era giusto. I grandi alberi della *Villa*, sembravano protendere di lontano rami di verzura, come ad una carezza; ed era, l'estate, un gran ridere di mare abbuiante, ed uno spirare d'aria mite e fresca a traverso le chiuse persiane. Allo pareti, scarni Gerolami, e severi prelati e magistrati del Seicento, rigiadosi paesaggi napoletani del Settecento, una madonnina d'imitazione giottesca dal naso sottile e dagli occhi a mandorla. Ed una « Cena » di Ghersardo tra fiochi, pensosi bagliori; ed un gran Cristo del Preti, dal pallore cadaverino di morte, tutto strazio nei muscoli tesi e convulsi; tutta dolcezza, tutta dedizione, tutto perdono, nel capo divino, inclinato all'ultimo respiro. *La mamma tua...*

Non si suonava, non si cantava, non si leggeva, non si danzava; si conversava soltanto: nobile, senz nobilissima cosa. Oggi si sa fare della maldicenza, letteraria o mondana, si sa sermoneggiare *ex-cathedra* con la pretesa, o almeno, con la segreta speranza che i convenuti stiano proni a sentire; si sa sminuire, frantumare, violare l'amore, in una corte insipida o brutale; ma « conversare » alla maniera dei Greci o del Rinascimento, od anche semplicemente dell'Impero o del Risorgimento, non si sa più.

Nel salotto della duchessa d'Albaneta, si sapeva ancora: forse perchè i frequentatori appartenevano quasi tutti ad un'età ormai tramontata o tramontante; certo perchè la persona che invitava e raccoglieva, era un raro, nobile spirito. Mai un pettegolezzo, mai una frivolità, mai una disarmonia, mai una montatura, mai una predica. E soprattutto, mai la « celebrità » o preteso celebrità letteraria o mondana, condotta con dolce violenza e lusingata a fare mostra di sè, ad esprimere il « detto memorabile » tra l'ammirazione dei profani, a lasciare l'autografo sull'ultimo suo libro, o sull'*album* d'una giovinetta sentimentale o pensosa. Persone poche e « viscuto », uomini pochissimi; vincoli fermi, cordialità profonda, libertà disinvolta e sicura. La giovinezza non era respinta; ma veniva raramente, e piuttosto per ascoltare, che per dire. E passava senza il fiorire di corte siepi tra i frutti maturi dell'autunno; e parlava sommesso.

V'entrai la prima volta dopo la guerra: ch'era un gran discutere sulla questione fiumana, sui rapporti, non incerti, ora tesi, tra gli alleati e associati, e sulla riluttanza germanica alla firma dei trattati prima, alla loro rigorosa osservanza, dopo. C'era chi addossava tutte le colpe sul poderoso nemico vinto, prostrato, ma tutt'altro che morto; c'era chi invocava serenità, equanimità, e si mostrava persuaso dalle ragioni e dalle sagome d'un volere stravincere. La politica estera rimase per lungo tempo il motivo dominante; si interrogavano i reduci dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania. Era vero o no, che la Germania non poteva pagare? Che il capitalismo minacciasse sul serio di travolgerla, ed insieme con lei di travolgere tutta l'Europa? Che Francia ed Inghilterra si fossero congiurate ai nostri danni? L'opera dei Triumviri a Parigi era sottoposta giornalmente a critica, a seconda delle vicende, indulgente o severa. Gli articoli del *Times*, dello *Morning Post*, del *Journal des Débats*, del *Temps* venivano discussi, portati a sostegno dell'una o dell'altra tesi.

Poi la politica interna cominciò ad occupare ed a preoccupare. I Governi si mostravano sempre più arrendevoli, sempre più deboli, e le pretese e le imposizioni sovversive, sempre più audaci. A che s'andava incontro? Veramente al governo dei contadini, operai e soldati! Gli scioperi presero che continuai, i servizi pubblici intralciati e arrestati, le logomachie parlamentari sempre più infeconde, il languire delle industrie culminato nell'occupazione delle fabbriche... La debolezza dello stato di fronte agli incerti, mutevoli ma sempre più minacciosi voleri delle masse, diventava argomento di assidue discussioni, occasione di fiere condanne. Il « salotto » era unanime.

Il sorgere ed il progredire del fascismo fu salutato con un gran senso di sollievo; il suo trionfare con emiianza sincera. Ci fu sì alcuno che manifestò diffidenze, qualche altro, che fece riserva sulle forme, o che dichiarò di attendere prudentemente alla finestra; ma infine la soddisfazione comune la vinse. C'era in essa un poco di quel compiacimento che la madre sente per il figlio, deviato sì un poco, dalla linea severa da lei segnata, ma anche pieno di salute, di vigoria, di giovanile baldanza.

Se non che i tempi, a poco per volta, si rabbuiarono nuovamente. Parve da principio quasi impossibile; si doveva essere sotto qualche trama oscura... I Poi i fatti si aggravarono e l'unanimità fu rotta. Chi attendeva alla finestra, la chiuse un giorno piuttosto duramente; chi, nutrito di costituzionalismo all'inglese, aveva fatto da principio alcune riserve, le proclamò, con perfetta misura diplomatica, non disgiunta da certa scettica signorile eleganza (tutti i tempi, dal più al meno hanno sempre visto le stesse cose...) ma con voce più ferma. D'altra parte, ci fu anche chi preso vigorosamente la difensiva. Si dimenticavano, dunque, le male fatte comuniste, le ecdevolenze democratiche, gli scioperi, le minacciose maree moscovite? Altri rimasero neutrali od oscillarono a seconda degli eventi. La padrona di casa restò ferma nelle sue simpatie verso l'attuale stato di cose. Ascoltava il pro e il contro; anzi con senso cavalleresco, quasi più il contro che il pro; ma dopo avere lasciato ampiamente parlare ed avere ascoltato silenziosa e intenta, crollava lievemente il capo, sorridova dagli occhi neri e buoni, ed affermava: « Io continuo ad aver fede... ».

Il tono della conversazione salì d'una buona ottava. Ma quando alcuno o alcuna, per qualche parola un poco più accesa, era quasi persuaso d'averla involontariamente ferita, e si accingeva a farne doverosa ammenda, ella subito interrompeva col gesto più amichevole, e protendeva il braccio un poco tremante verso il vassoio:

— Perchè non prendete ancora una *brioche*?

Oppure con la mano scarnita, ma trasparente ancora l'antica bellezza, che stringeva più forte la mano avversaria:

— Non dubitate: vi voglio egualmente bene!...

E la pace era fatta. E restava nell'animo di chi aveva detto forse un poco troppo, un senso di dolcezza e di grata confusione.

Accanto alla politica, la religione. Tutti o tutto cattolici; ma delle più varie sfumature; da una certa rigidità un poco domenicana, ma via via aprentesi d'un tratto ad una umanità commovente e commossa, a certo rifiorire, sotto forme impeccabili, di antichi spunti scettici e stoici, da un interrogare avido ed insaziato con alterna vicenda di subiti entusiasmi e di ironiche insoddisfazioni, ad un tranquillo riflettere con un aprire indulgente di braccia ad Ebrei e Samaritani. Trinità, incarnazione, peccato, grazia, presenza reale, confessione, immortalità dell'anima... E' così, non è così? Si interpretavano dogmi, si discutevano condanne. Il salotto pareva in certi momenti trasformarsi in un piccolo sinodo; e che le tazze di the fumassero come piccoli incensieri.

Un vecchio generale, cultore d'armi e di storie patrie, portava via via l'eco delle guerre dei nostri padri. Brigantaggio, 1866... Sventure, che dovevano tristamente gravare per un cinquantennio sulla vita nazionale; speranze ed eroismi, che dovevano rifiorire tra fiotti, tra fiumi di sangue ed essere alla fine riconsacrati da una vittoria dalle ali ancora pesanti. Balenii di sciabole, cariche di cavalleria, Savoia, urrah! Ascoltavano, pensosi, un poco incuriositi di quello che ci pareva aneddoto di fronte alla « novella istoria »; un poco invidiosi di quelle guerre piccole sì; ma aperte, ma cavalleresche; senza trincee, senza cannonamenti, senza fango, senza guizzi di lanciafiamme, senza nuvoli di gas asfissianti. Ed io pensavo a certo canuto guerriero del tempo, appreso, nell'infanzia, dalla bocca di mia madre:

Su corriamo in battaglioni
al rimbombo dei cannoni,
l'elmo in testa in man l'acciar,
viva il Re dall'Alpi al mar!
Dagli spaldi vigilati
scrivacchiano: chi va là?
Dell'Italia siam soldati,
portiam guerra e libertà!...

Versi, certamente, di un'ingenuità e di una bruttezza da far cadere le braccia. Eppure, che debbo dire? d'un certo puro slancio, d'un certo coraggio solido e cavalleresco, che mi fa pensare alla vecchia biancheria filata e tessuta in casa, e poi ingiallita, senza essere stata usata mai, nei cassettoni odorosi di spicanardo.

Primi anni dubbiosi dell'unità nazionale, che via via rivivevano nei ricordi dei convenuti: il Mezzogiorno in parte diffidente, in parte riluttante contro il Settentrione; in Roma, pochi « bianchi » contro molti « neri »; e il pontefice imbronciato ancora e quasi minaccioso all'ombra di S. Pietro; in Napoli, speranze, ancora accese, di un ritorno borbonico. Qualche casa riusava ancora di ricevere gli ufficiali dell'esercito italiano in uniforme...

Poi, di quando in quando, qualche rapida corsa discreta nel dominio delle persone e degli averi; nascite, nozze, parentadi, amicizie: vigneti di Puglia, ulivi di Calabria, ville a specchio del Golfo, solitarie fattorie, dove il contadino pesa le gran sacca di grano a chicchi con la bilancia dell'orafo.

Ora tutto questo tace e tacerà per sempre.

— Non sono mai stata così bene come quest'inverno!

Mi disse una delle ultime volte.

E veramente sembrava, a vederla, più giovanile, più viva, più agile che mai. E gli occhi le luccvano d'una luce profonda. Era un presagio forse; ma nessuno di noi se ne avvide.

— Tornate, tornate presto: dobbiamo riprendere la nostra discussione!

Mi disse l'ultima volta, stringendomi forte la mano.

Ma prima che io tornassi, ella era già partita: cheta cheta, lieve lieve, per un viaggio immenso; partita con la discrezione di alcuno, che si allontana senza farsi scorgere, da una brigata amica, per non dare troppo dolore del suo addio.

La pura, nobile anima sostò un istante, si librò intorno alla casa, intese il pianto dei figli, rabbrividì, poi spiccò sulle ali sicure il suo gran volo verso Dio.

GUIDO MANACORDA.

Il professor Vidari
presidente della commissione dei libri autorizzati

Roma, 20, notte.

E' stata costituita la nuova Commissione dei libri di testo nelle scuole elementari, così composta:

Prof. Giovanni Vidari, presidente; on. Balbino Giuliano; Salvator Gotta; Efisio Cipriano Oppo, pittore e critico d'arte; Antonio Pagano, pubblicista; comm. Sanvagnini e comm. Ginelli, capi divisione al Ministero della Pubblica Istruzione; prof. Riccardo Tolli, preside del regio liceo-ginnasio Mamiani di Roma; prof. A. Perna, dell'Ispettorato centrale scuole medie; prof. Pasquale Grossi, ex-direttore della regia scuola normale Vittoria Colonna; prof. Maria Gazzagne Ambrosi, del R. Istituto magistrale Margherita di Savoia di Roma; prof. Ottavio Cicogna, del R. Istituto magistrale di Cremona; prof. Anna Levi-Piva, del R. Istituto magistrale Vittoria Colonna di Roma; prof. Montesi Festa; prof. G. Ricciotti; prof. Lorenzo Viani, pittore e scultore; prof. Di Negri; comm. Giovanni Illi Giusio; cav. Alfredo Sarra, ispettore centrale scuole elementari; prof. Giovanni Di Tommaso, ispettore scolastico a Roma; prof. Oreste Vucen, id.; signora Anita Solini, id.; prof. Illico Mastrizzo, direttore didattico governativo comandato al Ministero; cav. Antonio Remiezi, direttore scuola Pianciani di Roma; Vincenzo Salcito, maestro a Roma; prof. Giuseppe Giovannuzzi e prof. Rubbio, ispettore scolastico, per le nuove provincie; padre Genocchi e padre Giovannozzi, per i libri di religione; maestri di musica Boezzi e Lo Bianchi per il canto.

Il 30 corr., alle ore 18, scade il termine per la presentazione al Ministero dei testi da sottoporre all'esame. Poichè la Commissione intende condurre i suoi lavori con sollecitudine, si assicura che non verranno concesse proroghe. Nell'elenco dei libri che saranno approvati i maestri dovranno scegliere definitivamente i loro libri di testo entro l'ultimo mese di scuola. Il Ministero — ad evitare la scomoda di scuole sprovviste di libri ad anno scolastico avanzato — intende mantenere fermo questo termine.

Gara d'onore del componimento italiano
fra gli studenti italiani all'estero

Roma, 20, notte.

Per la ricorrenza di domani il Ministero degli Esteri ha indetto una gara d'onore nel componimento italiano fra gli alunni delle scuole all'estero. I lavori di alunni appartenenti alle classi postelementari di ogni specie verranno giudicati alla stessa stregua di quelli appartenenti alle corrispondenti classi di scuola media. I due migliori componimenti saranno premiati con una medaglia d'oro e una d'argento, gli altri otto con altrettanti diplomi. Alla gara potranno prendere parte, ove lo desiderino, anche gli alunni stranieri che frequentano le nostre scuole. Il Ministero premierà i migliori con medaglie e diplomi.

Il linciaggio dopo la strage a Sofia

Agrari e comunisti sgozzati - Un capitano e sua moglie
Il principale autore dell'attentato è stato scoperto ed ucciso

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 20, mattino.

In una enorme fossa comune sono stati inumati ieri a Sofia dopo commoventi funerali a spese dell'erario le vittime del terrificante scoppio della cattedrale. C'erano, tra le altre, le bare di 12 generali, di una diecina di colonnelli, di parecchi alti funzionari, di cinque deputati e qualche avvocato di grido e di una trentina di signore e fanciulli.

Il Governo aveva predicato la calma ed aveva esortato le squadre borghesi e di volontari ad astenersi da rappresaglie ed a consegnare vivi quei responsabili o presunti responsabili della strage che fossero stati scovati e catturati. La passione invece prorupe incontenibile. Ieri sera in certi quartieri di Sofia si scatenarono numerosi linciaggi. Diversi agenti agrari e comunisti, alla cui alleanza si fa risalire la colpa di tutto l'accaduto, vennero scoperti in varie case della città. La folla infuriata li sgozzò sul posto. Uno dei sospettati, il capitano Kronoff, provenne il linciaggio uccidendosi di propria mano. Anche la sua signora a quanto sembra ha perduto la vita. Corre voce che a uccciderla siano stati i comunisti, per il timore che la disgraziata si abbandonasse a rivelazioni. Il capitano Kronoff avrebbe provveduto ai congiurati la dinamite per la macchina infernale. Vengono accusati di complicità nel micidiale colpo anche il presidente ed il vice presidente del Direttorio comunista di Sofia, che sono stati tratti in arresto. Uno del manutengoli sarebbe stato un campanaro della cattedrale, il quale avrebbe diretto la posa della macchina infernale in un interstizio della volta della cupola maggiore.

La fedeltà dell'Esercito

Le perquisizioni praticate dalla polizia vanno moltiplicandosi e gli arresti proseguono ma il mantiene ancora sempre il segreto sull'identità degli arrestati. La rappresaglie sembrano essersi placate dopo i linciaggi di ieri sera, ai quali parteciparono molti congiunti dei caduti nella cattedrale. Tutti i partiti politici hanno emesso proclami in cui stigmatizzano le nefande violenze dei sovversivi e fanno appello ai gregari perchè prestino man forte nella lotta contro i devastatori. L'esercito rimane fedele al Governo. Esso in certo qual modo può dirsi decapitato dalla strage prodotta tra i suoi generali. Ma sopravvivono elementi capaci di surrogare gli scomparsi.

I capoversi diretti dell'esplosione della cattedrale e degli altri crimini vengono individuati nelle fila del partito comunista e del partito agrario. Questi sono accusati di essere venduti ai russi e di preparare assistenza ad un grande piano per scatenare la rivoluzione in tutti i Balcani ricorrendo alla leva del brigantaggio e dell'assassinio. Si asserisce anche in alcuni ambienti balcanici di qui che l'organizzazione anarchica sovvenzionata dai russi concentrati a Vienna aveva prestabilito di fare scoppiare in Bulgaria la rivoluzione il 15 aprile. Il proposito era di procedere anzitutto all'assassinio di re Boris e poi durante i suoi funerali nella cattedrale di produrre una esplosione così formidabile da spazzare via tutte le notabilità, tanto militari quanto borghesi della capitale. In tale modo i bolscevichi si sarebbero impadroniti di tutti gli uffici pubblici del paese, giacchè nessuna autorità sarebbe sopravvissuta a tenere il timone dello Stato, essendosi demolito di un col colpo tutta la classe dirigente.

Sulle tracce degli autori dell'attentato al Re

Si apprende che gli autori dell'attentato al re sarebbero in procinto di venire catturati, giacchè un contadino che diede loro asilo dopo l'attacco all'automobile reale sarebbe stato scovato e si accingerebbe a parlare. Si ritiene che gli assalitori del re siano degli esiliati appartenenti alla organizzazione comunista agraria.

Il console bulgaro a Praga, Mikaieeff, ha fatto ai corrispondente della Vossische Zeitung alcune importanti dichiarazioni sui mandatari degli attentati in Bulgaria. Egli ha detto che gli attentati furono preparati dagli emigrati bulgari all'estero per rovesciare il regime attuale in Bulgaria. Gli emigrati bulgari hanno una propria rappresentanza ufficiale a Praga. Oboff, che era a capo di essa, si trovava fino a poco tempo addietro a Praga. Di recente è arrivato pure anche Athanasoff. A Praga esce anche un giornale ufficiale degli emigrati. Interessante è il fatto che Oboff e Athanasoff nei primi giorni della corrente settimana sono improvvisamente scomparsi da Praga e non si sa dove si sono recati.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica:

« Secondo le confessioni fatte da imputati del delitto dell'esplosione alla Cattedrale, e secondo testimonianze sicure, risulta che l'attentato è opera del fronte unico agrario comunista e che sarebbe stato deciso dal Comitato segreto, con la partecipazione degli ex ufficiali Yankof e Minkoff, capi della sezione militare comunista. L'esplosione è dovuta ad un congegno infernale, confezionato da Minkoff, con metemite, cui è stato dato fuoco per mezzo di una miccia, grazie al concorso del sacrestano che avrebbe introdotto nel campanile un giovanotto. L'attentato mirava alla soppressione del Re e dei ministri allo scopo di provocare l'anarchia ».

Ninkof ucciso

Sofia, 20, notte.

La polizia è riuscita a scoprire il luogo dove si nascondeva il principale autore del recente attentato, l'ex-tenente Minkof, che depose la macchina infernale nella cattedrale di Santa Nedelia. Avendo opposto resistenza, il Minkof è stato ucciso dagli agenti. Il Minkof, che aveva appartenuto all'esercito in qualità di ufficiale del genio, era l'anima della cospirazione; egli infatti era direttore della sezione per la preparazione degli attentati del Comitato.

Un armento delle forze armate bulgare
chiesto dal Governo di Sofia alle Potenze

Roma, 20, notte.

L'Agenzia di Roma è in grado di informare che in vista dell'attuale grave situazione il Governo bulgaro ha fatto urgentemente domandare ai Governi alleati, per mezzo dei suoi rappresentanti diplomatici, l'autorizzazione di aumentare di diecimila uomini, con un arruolamento altrove provvisorio, il contingente delle forze armate bulgare, oltre i limiti fissati dal trattato di pace di Neuilly. Tale aumento è considerato a Sofia indispensabile per il ristabilimento dell'ordine.

Il Governo italiano si metterà in rapporto con i Governi amici per risolvere rapidamente la questione. Già alcuni mesi or sono il Governo bulgaro prospettava le difficoltà della situazione interna ed aveva domandato la concessione di un aumento della forza armata; tale aumento era stato accordato dalla Commissione militare interalleata a Sofia per tremila uomini, ma in seguito ad un'improvvisa opposizione dell'Inghilterra era stato sospeso e deferito per un'ulteriore deliberazione alla Conferenza degli ambasciatori di Parigi.

Il Governo portoghese ha sventato
il moto dei rivoltosi militari-monarchici

Roma, 20, notte.

Il ministro di Portogallo a Roma, sig. Eusebio Leao, comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma ufficiale da Lisbona, in data di ieri:

« Ieri a Lisbona scoppiò un movimento rivoluzionario diretto da elementi militari in maggioranza monarchici. Il Governo, al quale la grande maggioranza delle forze della guarnigione si mantenne leale e fedele, soffocò presto ed interamente il movimento. I rivoltosi si arresero senza condizioni. L'ordine nella città fu rigorosamente mantenuto durante le poche ore in cui durò il movimento e continua inalterato. Il popolo acclamò la repubblica, il presidente ed il Governo. Il movimento non ha avuto ripercussione nel resto del paese, dove la tranquillità è assoluta ».

Come si sono arresi gli insorti

Lisbona, 20, sera.

I rivoluzionari si sono arresi stamane alle 9,45. Vi sono stati un centinaio di feriti con schegge di granate. La calma è completa.

La resa degli insorti è stata motivata dal gran numero di diserzioni che sono avvenute nelle loro fila. Il numero dei morti non è ancora conosciuto. Quello dei feriti è assai elevato. Il presidente della Repubblica è uscito prestissimo dalla città della Cascais e ha assistito a un Consiglio di ministri che ha avuto luogo nel quartiere della guardia repubblicana delle Carmes. I capi del movimento rivoluzionario si sono rifugiati alla Legazione spagnuola. La tranquillità è assoluta in tutto il paese.

Eccoci qualche accenno di cronaca retrospettiva. Alle ore 10 di venerdì sera il presidente del Consiglio ha affermato che entro breve tempo avrebbe dominata la situazione. Le forze fedeli al Governo hanno risposto verso le 3 del pomeriggio all'ultimatum dei rivoluzionari coll'aprire il fuoco contro di essi. Oltre a Cunha Leal, il generale Sunez Cordez, designato dai rivoluzionari come presidente del nuovo Gabinetto, è stato pure fatto prigioniero. Il Governo è rimasto al quartiere delle Carmes della guardia repubblicana. L'ordine è stato mantenuto ovunque, all'infuori dei luoghi in cui si è svolta la lotta. Il Governo ha decretato la sospensione delle garanzie costituzionali in tutto il paese.

44 case incenerite in Engadina

Berna, 20, notte.

Nella bassa Engadina un incendio di cui si ignorano le cause, ha distrutto 44 case e 53 stalle.

Quattro aeroplani inglesi abbattuti e due aviatori uccisi
durante un bombardamento a sud di Mossul

Londra, 20 notte.

Il Daily Express riceve da Bagdad che aviatori inglesi hanno bombardato i villaggi sul confine della Siria ed altri villaggi a sud di Mossul, incontrando una energica resistenza degli indigeni, malgrado gli incendi dei loro villaggi.

Un aeroplano inglese, colpito da una scarica di fucileria, si è incendiato ed è precipitato al suolo; due altri sono stati colpiti e distrutti. Due piloti aviatori sono rimasti uccisi. Una violenta tempesta di sabbia ha abbattuto un altro aeroplano, il cui pilota è rimasto ucciso.

La spedizione aviatoria aveva lo scopo di punire, a sud di Mossul, gl'indigeni, per l'assassinio di tre agenti di polizia della Mesopotamia.

L'ambasciatore Romano d'Avezzana
si ritirerebbe prossimamente da Parigi

Roma, 20, notte.

E' noto che contemporaneamente a qualche polemica di partito svoltasi in questi ultimi tempi, l'ambasciatore Romano d'Avezzana lasciava Parigi per rientrare in Italia ed usufruire di un congedo per motivi di famiglia. Il *Giornale d'Italia* dice che la coincidenza di tale circostanza ed il fatto che l'ambasciatore si assentava dalla sede in uno dei periodi culminanti della politica francese, non mancarono di provocare e di accreditare varie significative interpretazioni. Ora, pur senza voler entrare in merito a quanto può essersi svolto nelle penombre dei retroscena politici e diplomatici, crediamo sapere — continua il giornale — che in realtà il congedo del barone Romano d'Avezzana preluderebbe al suo prossimo ritiro dall'ambasciata di Parigi.

La consegna ufficiale a Modena della bibbia di Borso d'Este

Modena, 20, sera.

Coll'intervento del sottosegretario on. Romano, è stata inaugurata l'Esposizione industriale ed agricola. Ha pronunciato un discorso il conte Giovannelli. Fra i presenti vi erano i senatori Gentile, Treccani, Nicolini, Venturi, Vicini, e numerose autorità.

Si è svolta pure la cerimonia pel conferimento della cittadinanza onoraria al senatore Treccani. Il donatore della Bibbia del Duca Borso d'Este. Erano presenti tutte le autorità. Nel consegnare al festeggiato la pergamena e una grande medaglia d'oro, il sindaco, on. Bianchi, ha pronunciato un applaudito discorso. Il festeggiato ha ringraziato commosso. Il corteo delle autorità si è recato poi nel palazzo dei Musei, ove l'on. Romano ha consegnato ufficialmente, in nome del donatore, alla Biblioteca Estense, la Bibbia. Furono pronunciati discorsi dal sindaco, dal direttore della Biblioteca.

TEATRI

L'Uragano
di Carlo Ridgway

Parigi, 20, notte.

La commedia del Ridgway, rappresentata per la prima volta al *Théâtre Michel*, è tremendamente artificiosa. L'artificio è tutta situazione, nello svolgimento degli episodi, nella tristezza opprimente che la pervade e negli effetti drammatici che vi sono dosati in ogni atto col freddo calcolo di chi sa prevedere l'applauso inevitabile. Quando si pensa che Carlo Ridgway è un giovane e che questo suo *Uragano* è il secondo lavoro teatrale che egli compone, non si sa se biasimare o ammirare la sua precocità di autore drammatico che sa il mestiere. Ma queste sono preoccupazioni d'ordine critico. Veniamo a ciò che può interessare quel pubblico che ama di stare al corrente con le novità teatrali.

Tra personaggi interessano la trama di *Uragano*: Francesca, una signora giovane, minata da una malattia di petto, in cura in un sanatorio svizzero; suo marito Giovanni, che l'assiste amorosamente, e Teresa, un'amica di Francesca, giovane anch'essa e divorziata. L'inferma ha perduto ogni speranza di guarigione; perciò ha chiamato presso di sè Teresa per farle una strana preghiera. Sentite, « Io e mio marito — le dice — ci amiamo teneramente. Egli è giovane e, me morta, potrebbe presto dimenticarmi. Ebbene, io ti supplico di adoperarti perchè Giovanni continui ad amarmi! Tu sei incapace di tradirmi, non è vero? Vorrei perciò che tu diventassi sua moglie affinchè potessi vegliare sulla sua postuma fedeltà verso di me... ». L'amica promette solennemente di fare ciò che Francesca desidera.

Ma, vivendo accanto ai coniugi, Teresa sente nascere una invincibile affezione per Giovanni. Essa si sforza di reprimerla, moltiplicando le sue cure per l'amica inferma. Il giorno però in cui Giovanni le dice di amarla, Teresa non sa resistere al bisogno di confessargli che essa pure lo ama. Diventeranno così i soliti amanti colpevoli? Per molto tempo entrambi lottano per non cedere all'estremamente tentazione.

Un giorno Francesca riceve dal medico un annunzio insperato: essa è fuori pericolo. Piena di gioia corre a comunicare la notizia della ormai conseguita guarigione a Teresa e, dopo avere ringraziato l'amica di quanto ha fatto per lei le ridona quella libertà di cui essa l'ha per tanto tempo privata. E' allora che Teresa cede al un sublimeo scoppio di sollievo: ah, Francesca la congeda? ora che non ha più bisogno delle sua assistenza, ora che non teme più che il marito possa dimenticarla, ora che la rimanda a Parigi! Ebbene, l'amica s'inganna se crede che ella debba unicamente fare i suoi comodi: ella pure ha un cuore: questo cuore ama.

— Chi?

— Giovanni!

Se Teresa dovrà partire, partirà con lui. La rivelazione atterisce in convalescente. Francesca scaccia l'amica come una ladra. Poi va a cercare Giovanni e gli si getta fra le braccia.

Il marito rimane impassibile.

Essa si affanna per quel suo stiaggiamento indifferente e gli chiede se l'amò sempre. Giovanni non le risponde. La verità non tarda a farsi strada nell'anima della infelice donna: essa è tradita non solo dall'amica, ma da Giovanni! Disperata, decide quindi di lasciare il campo libero a coloro che avevano già calcolato sulla sua morte. Ma non si ucciderà, Parirà, affinchè Giovanni e Teresa possano liberamente amarsi.

Il marito rimane, così, solo nè si sa quale delle due donne raggiungerà. Quando la tela cala per l'ultima volta, egli guarda allontanarsi Francesca, e cade su una sedia, affranto dall'uragano che ha distrutta la sua felicità coniugale.

Tre lunghi atti. Tre personaggi che non discorrono che d'amore. Un'azione lenta. Una atmosfera falsa.

Malgrado ciò il lavoro del Ridgway ha avuto una buona accoglienza.

Ribera.

« IL DIAVOLO NEL CAMPANILE » di Lualdi alla « Scala ».

Questa sera va in iscena alla Scala il « grottesco » in un atto del maestro Adriano Lualdi, *Il diavolo nel campanile*. Ha concertato l'opera e dirigerà l'orchestra il maestro Gui. Le parti sono affidate alla Ferri, alla Casazza, al tenore Meneacaiolli, al baritono Baracchi, al basso Azzolini.

IL SECONDO CONCERTO ORCHESTRALE AL « REGIO ».

Giovedì 23 corr. alle ore 21, diretto dal M.o Gino Neri, avrà luogo al Teatro Regio il secondo concerto orchestrale. Il programma è il seguente:

1. — Haydn, sinfonia N. 2 in re maggiore; a) adagio-allegro, b) andante, c) minuetto, d) allegro spiritoso. — 2. a) Bach, aria della 3.a suite; b) Bach Abert, corale e fuga in sol minore. — 3. O. Respighi: I Pini di Roma, poema sinfonico: a) I Pini di Villa Borghese, b) Pini presso una Catacomba, c) I Pini del Gianicolo, d) I Pini della Via Appia. — 4. Borodine: Nelle steppe dell'Asia centrale. — 5. R. Wagner: I Maestri Cantori, ouverture.

La vendita dei posti per il Concerto si apre oggi presso la segreteria del Teatro Regio.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO — Ore 15: Conferenza di padre Giuliani: « I calvari ignoti », con proiezioni.
CARIGNANO — (Compagnia drammi. Luigi Cavini). Ore 15: « L'avventuriero », commedia di Capus e Arène; ore 21: « Il lupo », comm. di Bernstein.
BALBO (Comp. d'operette Achille Maresca) — Ore 15: « Il birichino », operetta di Miolz; ore 21: « La ragazza olandese », operetta di Kalmann.
ROSSINI (Cinema Piem. M. Cristoforo). — Ore 15 e 21: « I Beati d'Mòmm Travet » varietà di Rizzo e Bel Ami.
ALFIERI — Ore 15 e 21: Varietà. Grandi Spettacoli.
TEATRO GOZZI — Ore 15 e 21: Riposo 1ra Rivista. « La ragazza delle radio » successione.
MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà. Grandi Spettacoli.
SALONE UMBERTO — « Bambola francese » con Mae Murray. « Sangue blu » con Harold Lloyd, comica.
CINEMA VITTORIA — « Il fondo al mare » con Ralph Ince. — « Ben Turpin al Tabarin ».
CINEMA STATUTO — « Satiri Satyvan » e comica.
CINEMA NAZIONALE — Cinema e varietà.
KURSAAL — V. M. Cristina —. Ore 15: Skating. Ore 21: Gran Festa danzante e Skating.
MOSTRA BELLEANI (Via Andrea Doria, 58). — Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 18.

La celebrazione di Santorre Santarosa
Savigliano, 20, notte.

Il giorno 8 maggio p. v. ricorre il primo centenario della morte di Santorre di Santarosa. Savigliano, patria del martire del Risorgimento Nazionale, si appresta a celebrare la data che ricorda il sacrificio del suo glorioso figlio per il grande ideale della libertà dei popoli. La iniziativa della celebrazione è stata assunta naturalmente dalla Amministrazione comunale, rappresentata dal Commissario prefettizio, il quale fin dal novembre u. s. costituiva a tale scopo un Comitato esecutivo, ed un Comitato d'onore posto sotto l'Alto Patronato del Re e sotto gli auspicii del presidente del Consiglio. La presidenza e vice-presidenza di tale Comitato sono costituite dal sen. Paolo Boselli, conte Teofilo Rossi di Montelera, generale Giardino, marchese Cesare Ferrero di Cambiano e avv. conte Secondo Frola, dal console di Grecia in Torino, dai sindaci di Torino e Alessandria e dal comm. prof. Alessandro Luzio. Il Comitato di Savigliano, coadiuvato da un sotto-Comitato nella città di Torino, è stato poi lieto ed onorato di associare la sua alla iniziativa per onorarne a Santarosa a Torino, presa dalla benemerita Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, nell'intento comune che le onoranze rese a Savigliano come a Torino riuscissero veramente degne del patriota che si intende celebrare.

Il Congresso internazionale degli editori e quello dei cartolai a Firenze

Firenze, 20, notte.

In occasione della Fiera internazionale del libro avranno luogo vari convegni e congressi, fra cui il congresso della stampa latina dal 14 al 18 maggio; il secondo congresso nazionale delle associazioni fra cartolai, cartolibrai e commercianti di carta e cancelleria, nella seconda quindicina di maggio; il convegno internazionale degli editori alla fine di maggio. Nel giugno avranno luogo probabilmente il congresso nazionale dei librai ed il convegno nazionale dei tipografi.

Le migliori Sigarette!

Bitorzoli del viso

La Pomata Cadum fa seccare e sparire i bitorzoli, lasciando la pelle sana e liscia. Essa è sovrana contro tutti i pruriti ed irritazioni della pelle. Molte sofferenze si evitano impiegando per tempo la pomata Cadum contro l'eczema, i foruncoli, herpes, scabbia, eruzioni, screticature, emorroidi, orticaria, crosta, tagli. Prodotto francese. Prezzo Lire 4.50.

Italia-Bombay

Servizio quindicinale combinato per passeggeri e merci.

Partenze dall'Adriatico
(coi « Lloyd Triestino »)
da Trieste ogni 1.o del mese, ore 13
da Venezia il 2 di ogni mese, sera
da Brindisi il 3 » » » ore 3

Partenze dal Tirreno
(con la « Marittima Italiana »)
da Genova al 15 di ogni mese ore 10
da Napoli » 16 » » » » 22

INFORMAZIONI:
a Milano presso l'Agenzia del Lloyd Triestino, Galleria Vitt. Em., 79; oppure presso la Sede Centrale delle due Società, a Trieste e a Genova; e presso tutte le Agenzie di viaggi.

Vi è dell'Energia latente in ogni Tavoletta

Fin dalla prima dose il vostro sangue incomincia a diventar più ricco ed i vostri nervi assumono rivigoriti. — Il Ferro Nuxato è del ferro organico, come quello del sangue e simile al ferro che si trova negli spinaci, nelle lenticchie, ecc. Esso è preparato in modo che non annerisce i denti nè guasta lo stomaco. E' pronto per essere immediatamente assorbito ed assimilato dal sangue, mentre che quasi tutti i medici sostengono che il ferro metallico, che si prende usualmente, non viene assorbito per nulla. Se non siete forti ed in buona salute, lo dovete a voi stessi di fare la prova seguente: osservate quanto lavoro o quanto cammino potete fare senza stancarvi; prendete quindi due tavolette di Ferro Nuxato, tre volte al giorno, dopo i pasti, per quindici giorni consecutivi. Provate dopo ciò le vostre forze di nuovo e notate il guadagno che avrete fatto! I fabbricanti s'impegnano a rimborsarvi il denaro se non restate perfettamente soddisfatti dei risultati. In vendita presso tutti i Farmacisti al prezzo di L. 7,75.

FERRO NUXATO
Fa Sangue Rosso e dà Forza ed Energia

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori BUIBSON - MARTINOTTI - SIGNE
TORINO - Via Ospedale, 34 (di fronte a via Roma) Telef. 47-438
(Aperto anche nei giorni festivi)
Visita col **RAGGI X**
per malattie stomaco, polmoni, cuore, ecc.

FATE ATTENZIONE

Scoprire subito tutti da capo: Pidocchi, Tracha, mochings, Impetigini, Rivolgersi immediatamente alla vecchia e ben Pionnata Ditta D

REATI E PENE

Processo Battisti-"Impero,,

La rogatoria Rossi
e le prime testimonianze
intorno ai rapporti tra Massoneria e "Italia libera,,

Roma, 20, notte.

Questa mattina alle 10 si è sentito a Regina Coeli dal giudice cav. Ballera, delegato del Tribunale, il comm. Cesare Rossi, indotto dall'*Impero* nella querela Battisti-*Impero*. Appena giunto il giudice delegato accompagnato dal cancelliere Aureli, è stato condotto nella camera destinata alle istruttorie il comm. Cesare Rossi Assistono il P. M. cav. Jezzi, l'avv. Turano per l'imputato e l'on. Conti per i querelanti. Il comm. Cesare Rossi si trova in ottime condizioni di salute. E' vestito elegantemente di marrone ed ha ripetuto il giuramento di rito. Il comm. Cesare Rossi ha così deposto:

«Nel 1924, e ritengo nella primavera e precisamente nella prima quindicina di maggio, forse anche in giugno, trovandomi con Bacanno, redattore capo dell'*Impero*, poichè in quell'epoca il fascismo conduceva una campagna contro la massoneria, ebbi a dirgli che anche il giornale ed il movimento dell'« Italia Libera » erano stati finanziati dalla massoneria e credo di avere anche indicato le due cifre, ma non ricordo nè l'importo delle cifre indicate, nè di avere specificatamente detto che il giornale avesse già ricevuto degli acconti. Tali notizie io le avevo avute dal senatore De Bono, allora capo della P. S. Escludo di avere fatto i nomi delle persone che avrebbero ricevuto le somme, perchè io stesso non lo sapevo. Non diedi alcuna raccomandazione e tanto meno alcun ordine per la pubblicazione nell'*Impero* di tale notizia. Però, debbo aggiungere che, data anche la campagna dell'*Impero* contro la Massoneria e data la capacità polemica del giornale, io ritenevo che di tale notizia se ne sarebbe servito. Siccome poi l'« Italia Libera » era sorta per combattere il fascismo, mi pare che l'intervento della Massoneria in suo favore fosse la riprova dell'ostilità della Massoneria al fascismo, contrariamente a quanto la medesima in qualche occasione, anche recente, e, soprattutto dopo un voto contro la Massoneria del Gran Consiglio fascista, aveva affermato».

A domanda del difensore avv. Turano il teste ha soggiunto:

«Ritengo di avere fatto la distinzione delle cifre, cosa specificato nell'articolo, poichè ricordo che il Bacanno prendeva degli appunti su quanto gli dicevo. Il comm. Cesare Rossi ha poi spontaneamente dichiarato: — «Nella mia intenzione e nel mio giudizio, la notizia non poteva avere carattere polemico e politico e tanto meno di censura morale e neanche di attacco personale. Non ho avuto l'intenzione di attaccare la purezza della « Italia libera », perchè ritenevo cosa perfettamente lecita che essa fosse finanziata dalla Massoneria, giacchè tanto l'« Italia libera » quanto la Massoneria avevano per scopo di combattere il fascismo. Per me quindi non vi era nulla di strano nel suddetto finanziamento poichè l'« Italia libera » non aveva nel suo movimento alcunchè che si contrapponesse alle finalità della Massoneria per quanto riguarda il fascismo.

Ad altra domanda il teste dice di non ricordare di avere parlato dell'argomento con Bossy e aggiunge: — Quanto alle notizie fornite da me al Bacanno, avevo tutti i motivi di ritenerle autentiche. D'altra parte non mi curai di fare indagini sulla autenticità stessa, sia perchè la notizia l'avevo avuta dal senatore De Bono, sia perchè non era mia intenzione che dovesse servire per una campagna di indole morale. E qui è finita la deposizione.

Alle ore 15 si apre l'udienza ed il cancelliere dà lettura delle dichiarazioni del comm. Cesare Rossi. E' quindi chiamato alla pedana il comm. Perfili, questore di Roma.

Presidente: — Procedette alla qualche perquisizione che avesse per riferimento l'argomento di questa causa?

Teste: — Perquisimmo la casa del Pacciardi e di altri dirigenti dell'« Italia Libera ».

Pres.: — Sa che questo gruppo fosse sovvenzionato dalla Massoneria?

Teste: — In modo specifico non mi risulta, ma devo riferire per successive deduzioni: tra l'altro perchè l'« Italia Libera » era a contatto con gli « Amici del popolo », che furono poi arrestati per ragioni politiche ed alcuni anche per reati comuni come un certo Bellini.

Avv. Turano (difesa *Impero*): — Per quali reati furono arrestati i fratelli Bellini ed altri?

Avv. Conti (della P. C.): — Prima di tutto bisognerebbe chiedere ai Pacciardi se abbia mai avuto rapporti coi fratelli Bellini, se mi oppongo alla domanda del difensore.

Dello stesso parere si manifesta il P. M. che crede che la domanda della difesa non sia pertinente alla causa. Il Tribunale risolve l'incidente, non ravvisando utile la domanda del difensore.

Avv. Conti: — Nella perquisizione operata in casa del Pacciardi si trovarono documenti o carte che potessero avere relazione al preteso finanziamento della Massoneria?

Teste: — No, su questo punto nulla si trovò. Del resto, tutti sappiamo che, in generale, i repubblicani appartengono alla Massoneria o si può arguire che l'« Italia Libera » fosse d'accordo colla Massoneria.

Avv. Conti: — Sa il teste di un incidente tra Luigi Battisti e la Massoneria, perchè questa si vantava di avere iscritto il nome di Cesare Battisti tra gli affiliati?

Teste: — Mi pare, ma non lo posso precisare. Io ho la disgrazia di dover leggere una quindicina di giornali al giorno e non posso ricordare tutto. Il testimonio è licenziato e la udienza è rinviata al 27 corrente.

Le avventure del marchese Lamberti
in Appello
(Corte d'Appello di Torino)

Ci siamo largamente occupati a suo tempo delle singolari vicende giudiziarie del marchese — o sedicente marchese — Lamberti Augusto, originario di Savona e residente nella nostra città, dove meritava vita brillante e commerciava in formaggi ed in foraggi. Del Lamberti la cronaca riconobbe ad occuparsi a proposito del processo emulo dal maggiore dei carabinieri Martinelli per il voto fatto alla casa dei carabinieri in Piazza Carlina. Il Lamberti era amico del Martinelli e l'accusa prospettò allora la ipotesi che anzi fossero entrambi soci nell'azienda. Cosa si ricorderà il maggiore Martinelli, difeso dall'avv. Barberis, venne assolto per insufficienza di reato.

Del Lamberti si tornò a parlare in occasione di una supposta rapina subita da un suo dipendente e da lui stesso una sera di corso Dante. Anche due sarebbero stati rapinati d'una grossa somma senza che il dipendente teneva in una borsa sottobraccio e che avrebbe dovuto versare all'indomani per impellenti bisogni dell'azienda. Più tardi tocò arrestarsi di cronaca quando dopo il disastro dell'azienda il Lamberti fu tratto davanti ai giudici del Tribunale Penale per rispondere di una serie di malefatte e si ricorderà che il dibattimento fu ricco di risultanze curiose e singolari circa i sistemi di vita del Lamberti suddetto. Per il crak dell'azienda venne condannato a due anni e mezzo di reclusione. Il P. M. che aveva chiesto una condanna di cinque anni, appellò ritenendo la pena troppo esigua; ma appellò anche il Lamberti ritenendola troppo forte.

Questo appello è sorto da discutere ieri si è discusso invece l'appello per l'altra causa di simulazione di reato e correità in lesioni ritenutegli alla misteriosa rapina in corso Dante. In questo processo il Lamberti riportò una condanna a 14 mesi di reclusione.

E' comparso davanti alla Corte in istato d'arresto tra i carabinieri. La parte lesa — cioè il dipendente che subì la proposta rapina con abbondante contorno di pugni automatici — si era costituita P. C. coll'assistenza dell'avv. Parrone. Il marchese fu patrocinato anche questa volta dall'avv. C. Barberis e dall'avv. Magliola. La difesa aveva chiesta la deduzione di due testimoni tra cui il maggiore Martinelli il quale trovasi ora in servizio a Como. I difensori hanno poi discusso la causa in fatto e in diritto, ma la Corte ha confermato la sentenza dei primi giudici. L'imputato era visibilmente commosso.

M.

La condanna dei sequestratori del cavallo a bicocche
Un testimonio insultato e percosso
(Corte d'Assise di Torino)

Ieri è terminato davanti ai giurati il processo per la rapina, armata mano, d'un bidroncio e del relativo quadrupede da una cascina di Pozzo Strada.

Il verdetto dei giurati è stato affermativo e il Presidente ha emesso le seguenti condanne: Solavaggione Luigi di Giacinto ad anni 5 di reclusione e un anno di vigilanza della P. S.; Balbiano Angelo di Giovanni ad anni 6, mesi 6 e a due anni di vigilanza; Bellotti Pietro di Antonio alla stessa pena del suo socio Balbiano, e la Foglizzo Margherita Maria a 4 anni, 2 mesi e un anno di vigilanza della P. S. La Foglizzo, che è la moglie del Solavaggione, si mantenne latitante.

Sabato sera, dopo l'udienza, che data l'ora tarda fu rimandata a ieri mattina, avvenne un incidente, che fece... precipitare le azioni del quattro imputati sudetti proprio alla vigilia del verdetto. Certo Giuseppe Foglizzo, fratello della moglie dell'imputato Solavaggione, e quindi cognato di costui, avvisi proprio sotto l'atrio del Palazzo di Giustizia il testimonio Neirotti Domenico, di Settimo, indirizzandogli parole ingiuriose e colpendolo con un pugno. Il Neirotti era stato uno dei principali testi d'accusa, e precisamente assente alla dipendenze del derubato e dormendo nella stalla, la notte del fatto era stato minacciato colla rivoltella e costretto a lasciare che i lestofanti s'impadronissero del carro e del cavallo. Gli imputati, come già si è detto, tentarono, appena arrestati, di opporre un alibi, ma furono smentiti tanto dal Neirotti quanto da certo Lovai, che nella stessa notte avevano avuto uguali intimidazioni. Sulla porta del Palazzo di Giustizia si trovavano alcuni carabinieri, i quali condussero l'offeggiatore davanti al maresciallo di servizio, che lo dichiarò in arresto. Ieri mattina l'incidente deplorevole fu liquidato per direttissima, e il Foglizzo Giuseppe è stato condannato a sei mesi di reclusione.

Il Domenico Neirotti ha narrato d'avere avuto intimidazioni anche da altri individui, che dichiarò di conoscere solo di vista, epperò l'autorità, volendo andare a fondo di questo brutto episodio di malavita, sta ricercando anche costoro.

Ragazzo tredicenne
che uccide un uomo a pugnalate

Avellino, 20, notte.

Giunge notizia di un efferato assassinio avvenuto nell'abitato di Mugnano del Cardinale. Tale Simeone Schettini di anni 43, mentre si recava al lavoro è stato proditoriamente aggredito alle spalle e fatto segno a violenti colpi di pugnale alla schiena. L'infelice è spirato poco dopo. Dalle prime indagini è risultato che il povero uomo ieri sera aveva richiamato assai vivacemente un ragazzo del paese poco più che tredicenne, che voleva ad ogni costo amoreggiare con una figliuola della vittima. Il precoce delinquente, inferocito del severo richiamo, ha atteso minaccioso la sua vittima mentre si recava al lavoro e fulmineamente lo ha scannato.

Una coppia di diretti
sulla Torino-Aosta

Roma, 20 notte.

In seguito all'interessamento spiegato dall'on. Olivetti presso la Direzione generale delle Ferrovie, col prossimo orario estivo, che andrà in vigore il 5 giugno, sarà istituita, in aggiunta ai treni attualmente esistenti, una nuova coppia di treni diretti fra Torino ed Aosta. Detti treni, uno di andata ad Aosta al mattino, ed uno di ritorno a Torino la sera, compiranno il percorso in ore 2,45. Tutti gli altri treni fra Torino, Ivrea e Aosta continueranno ad essere effettuati con l'orario attuale, eccettuato il treno n. 1184, che sarà un po' anticipato per meglio distanziare le comunicazioni del pomeriggio.

Riunione di sindaci ad Oulx
per l'orario ferroviario locale

Susa, 20, notte.

A Oulx si sono riuniti i sindaci degli antichi mandamenti di Oulx e di Cesana, per esaminare dallo stretto punto di vista del servizio locale la questione dell'orario ferroviario della linea Torino-Modane, nell'interesse delle popolazioni dell'Alta Valle di Susa. Dopo serena discussione, durante la quale vennero prospettate tutte le necessità delle popolazioni stesse in relazione allo svolgimento del servizio ferroviario, i convenuti decisero di inviare al Direttore compartimentale di Torino, comm. Erhaufreund un memoriale contenente i desideri dell'adunanza con la fiducia che saranno favorevolmente accolti.

Per la Cuneo-Nizza

Roma, 20, notte.

Tra l'on. Ricolfi, deputato francese delle Alpi Marittime, e l'on. Lino Olivetti, è avvenuto, durante lo svolgimento dei lavori delle delegazioni alla Conferenza internazionale del Commercio, uno scambio di idee circa la linea Cuneo-Nizza. L'on. Ricolfi ha assicurato l'on. Olivetti che il Governo francese ha in questi giorni depositato il progetto di legge che ratifica gli ultimi accordi franco-italiani relativi alla linea Nizza-Cuneo. Inoltre ha aggiunto all'on. Olivetti che la Compagnia P. L. M. prevede che per la fine dell'anno 1927 la linea entrerà in esercizio. I lavori concernenti la costruzione delle stazioni di Saint Roch, di Breglio e di Fontano, stanno per essere appaltati.

Sardo ucciso a pugnalate
presso Civitavecchia

Civitavecchia, 20, notte.

Iersera verso le 22 un pescatore intravvedeva in prossimità di Grotta Aurelia, nella vicinanza della città, una massa oscura. Alla luce della lampada ad acetilene della quale era provvisto per la pesca, egli non tardò a riconoscere il cadavere di un uomo sulla quarantina. Il pescatore recò immediatamente in città per denunciare la scoperta. Le autorità recatesi sul posto si convinsero tosto che si trattava di un delitto, consumato poche ore innanzi, poichè da un sommario esame fatto sul cadavere si potè constatare che lo sconosciuto era stato ucciso con tre pugnalate inferte di recente: due in direzione del cuore ed una alla gola. Indosso all'ucciso furono trovate delle carte che permisero di identificarlo per il terrazziere Antonio Piras, di anni 38, della provincia di Cagliari. Sembra che il povero fosse di passaggio per Civitavecchia e non facesse parte della numerosa colonia di sardi che abitualmente risiede nella nostra città per ragioni di lavoro. All'ucciso è stato trovato indosso soltanto dieci lire ed una lettera a lui indirizzata in Francia dove lavorava come terrazziere.

Hamilton e C.
L'arresto di un torinese a S. Remo

Genova, 20, notte.

Ricorderete l'arresto e la condanna di certo Hamilton, suddito inglese, capo banda di un'associazione di avventurieri internazionali che ingannano le loro vittime in un piccolo posto alle porte di Genova. Ora si apprende che la questura di Sanremo ha messo le mani addosso ad un altro truffatore, tal Giovanni Varetto, di Torino. Il Varetto, che è ora specializzato nel metodo truffaldino già sfruttato dalla società Hamilton e C., è autore di numerose truffe compiute a Genova, Milano, Chiavari, Bologna, Novara e Trento. Egli assumeva diversi cognomi fra cui quello di Baldanello e Ferrari. Ultimamente a Milano si era dedicato in modo speciale al commercio del vino ed al formaggio, acquistando merce che poi non pagava o pagava con assegni a vuoto. Era poi scomparso da quella città rifugiandosi a Trento dove applicò con fortuna lo stesso sistema. Scomparve anche di là passando in Liguria. Ora sarà tradotto a Torino dopo aver pur esibito ai Varietto non alcuna lavora per stabilire se il Varietto non sia uno dei due italiani che frequentano parte della banda dell'Hamilton. Le indagini proseguono attivissime.

Movimento economico

La vertenza degli impiegati privati
per il caroviveri

Nei locali del Segretariato confederale si sono riuniti i Comitati della Federazione italiana dipendenti aziende private aderente alla Confederazione generale del lavoro e della Federazione impiegati e commessi aderente all'Unione del lavoro per esaminare la situazione creatasi in seguito alla presentazione del noto memoriale, pro caro-vita, alle associazioni padronali. Presenziarono numerosi rappresentanti delle varie categorie. Assisteva il segretario camerale Santi. Fu subito rilevato con molto e giustificato rincrescimento da parte dei convenuti, il persistente silenzio della Camera di commercio che con lettera in data 27 marzo u. s. aveva promesso di farsi iniziatrice di un convegno fra le parti allo scopo di trovare una buona base di accordo alla risoluzione la importante, assillante questione del caro-viveri. Il segretario della Fidap, Gamba, riferì quello che alcune ditte come la Fiat-Lingotto, Lancia, Officine di Savigliano, pur non essendo entrate in trattative con le Organizzazioni interessate, hanno accordato ai propri impiegati e tecnici, con retroattività dal gennaio u. s. aumenti di stipendio o precisamente: la Fiat a titolo di straordinarietà; la Lancia a titolo di « realizzata economia generale »; le Officine di Savigliano in misura del 10 per cento sugli stipendi. Tutte queste forme e pure questi titoli vanno considerati sotto la voce unica e reale di carovita. Aggiunse l'oratore che probabilmente gli industriali non hanno creduto di classificare esattamente i predetti aumenti in primo luogo per non dare la parvenza di non essere stati sordi al memoriale, secondariamente allo scopo di sfuggire alla periodica revisione in rapporto ai numeri indici. Ma, osservò il Gamba, non v'ha dubbio che ciò che gli impiegati ed i tecnici hanno testè ottenuto, lo si deve alla pressione morale esercitata dal memoriale presentato dalle due organizzazioni impiegatizie, pressione morale che ha avuto effetto sulla coscienza di taluni industriali avveduti e ragionevoli. Certo, gli accordati aumenti sono assolutamente insufficienti ed è a sperare che allorquando verranno iniziate le ulteriori trattative tra le organizzazioni padronali e quelle impiegatizie, essi aumenti verranno rincarati ed adeguati al reale costo della vita.

Il rag. Rapelli, segretario dell'Unione del lavoro intrattenne i convenuti sulle condizioni dei commessi dimostrando a sua volta come la presentazione del memoriale abbia indiscutibilmente influito su di alcuni proprietari di negozi che hanno recentemente concesso qualche aumento di stipendio ai propri dipendenti. I rappresentanti delle categorie presenti alla riunione interloquirono ripetutamente, approvando all'unanimità la relazione dei due segretari.

Fu quindi, per acclamazione, votato un ordine del giorno nel quale, mentre si constata come il memoriale presentato alle associazioni padronali abbia avuto, sia pure indirettamente, effetto su taluni datori di lavoro che si sono decisi ad accordare qualche aumento ai propri dipendenti, si rivolge invito alla Camera di commercio a tener fede alla fatta promessa di riunire le parti contendenti onde porre fine ad uno stato di cose che non può oltre essere tollerato.

Lo sciopero dei panettieri continua
a Nizza Monferrato

Nizza Mont., 20 notte.

Perdura tuttora lo sciopero dei lavoranti panettieri proclamato l'altro ieri. Oggi è stato pubblicato un manifesto in cui si annunzia la proclamazione della lotta ad oltranza e la requisizione di alcuni forni d'ordine delle autorità comunali. I rappresentanti delle Corporazioni sindacali fasciste e le autorità comunali, hanno stabilito d'accordo che, in via eccezionale, il prezzo del pane da oggi sino a vertenza risolta, sia fissato in lire 2,10 al Kg. pel pane di forma piccola, ed in lire 2 al Kg. per quello di forma grossa.

Il trattamento dei salariati dello Stato

Novara, 20, notte.

L'on. Aldo Rossini aveva interessato il Ministro guardasigilli in merito alla applicazione di un migliore trattamento al personale salariato dello Stato. Ora lo stesso Ministro risponde all'on. Rossini che il Ministero stesso ha già proceduto alla compilazione del regolamento e che l'inquadramento del personale è di già avvenuto, ma manca tuttora la prescritta adesione del Ministero delle Finanze a cui fu trasmesso fin dal 31 gennaio scorso e per due volte la sollecitata tale adesione.

Nuova lotta alle viste
nel campo agricolo vercellese

Novara, 20, notte.

Tra i rappresentanti dell'Associazione degli agricoltori del Vercellese e quelli dei contadini aderenti alla Federazione dei Sindacati, doveva aver luogo una riunione allo scopo di decidere sulla opportunità di procedere alla revisione biennale antichè triennale della tariffa del concordato per gli avventizi. Ma l'Associazione agraria, in seguito ad ordini ricevuti, si dice, dal Comitato di collegamento di Milano, dichiarò di non poter addivenire ad alcuna trattativa con la rappresentanza dei lavoratori fino a quando il Governo non abbia risolta la vertenza in corso circa la revisione dei canoni d'affitto. Il [illegible] considerò questo atteggiamento come un tentativo per indurre il Governo a non accettare la richiesta delle associazioni dei proprietari di terre ed il Sindacato a seguire questa tattica; ha perciò dichiarato agli agrari di accettare la lotta fino alle conseguenze estreme. Gli agrari a loro volta dichiarano di non poter assumere vincoli di sorta od impegni di tregua al periodo che il Governo possa favorire la classe dei proprietari colla concessione della revisione invocata, ciò che verrebbe a stabilire un perturbamento nel campo agricolo ed a creare un pericoloso conflitto fra i proprietari di fondi e la numerosa categoria dei diseredati.

La fiera di San Giorgio ad Alessandria

Alessandria, 20, notte.

Organizzata dal Municipio si è aperta la tradizionale fiera di San Giorgio comprendente il concorso provinciale di cavalli da riproduzione e la fiera equina per cui si sono raccolti moltissimi premi. Il numero degli espositori è stato grandissimo e sono apparsi pregevoli gli esemplari assai ammirati. Domani seguirà al foro boario la premiazione presenti tutte le Autorità.

La mostra zoologica siciliana
inaugurata a Ragusa

Ragusa, 20, notte.

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della mostra-fiera zoologica siciliana, con l'intervento del sottosegretario di Stato on. Larussa, degli on. Pennavaria, Leone e Vassallo, del prefetto ed altre autorità e rappresentanze della provincia. L'on. Larussa ha pronunciato un applaudito discorso. Hanno quindi parlato applauditissimi il presidente della Commissione zootecnica provinciale, gli on. Pennavaria e Vassallo e mons. Jacono, vescovo di Caltanissetta. Ha poi avuto luogo un banchetto offerto dal Comune. Nel pomeriggio l'on. Larussa, accompagnato dall'autorità e dai deputati, ha visitato gli impianti della miniera di asfalto ed è poi ripartito per Siracusa. *(Stefani)*

Il nuovo tronco ferroviario
Legnago Cologna-Veneta

Verona, 20, mattino.

E' stato inaugurato il nuovo tronco ferroviario Legnago-Cologna della linea Ostiglia-Treviso. A Legnago sono convenute le autorità della provincia; alle ore 10 il Sindaco ha pronunciato un applaudito discorso. Il treno inaugurale colle autorità a gli invitati è partito fra il saluto di una numerosa folla per Cologna. Erano ad attendere tutte le autorità con il sindaco comm. Bressan, e una immensa folla.

Grave disgrazia automobilistica
presso Ancona

Ancona, 20, notte.

L'altra sera alle 19,30 in contrada Barcaccia a pochi chilometri da Ancona una Spa a 6 cilindri causò lo scoppio della gomma destra andava a battere contro un albero. Tutti i passeggeri furono sbalzati lontani. Sono morti lo chauffeur Morosetti Antonio, di anni 40, ammogliato con un figlio, e tale Mancinelli Dante di anni 50, ammogliato con 8 figli. E' rimasto ferito gravemente e si trova in pericolo di vita tale Luca Roberto, di anni 27. Leggermente ferito è rimasto anche un figlio del Mancinelli, a nome Adriano, di 22 anni.

SPORT

Gli avvenimenti di domenica
FOOT-BALL

Le partite di campionato hanno dato i seguenti risultati: Girone A: Brescia batte Modena 4-1; Genoa batte Reggiana 4-1; Pisa batte Spezia 3-2; Legnano batte Torino 1-0; Internazionale batte Rollo 3-2; Cremonese batte Casale 2-1. — Girone B: Bologna batte Padova 3-0; Spal batte Pro Vercelli 3-0; Derthona batte Livorno 2-1; Mantova batte Doria 1-0; Juventus e Sampierdarenese 0-0; Milan batte Alessandria 5-0.

Le ormai solite sorprese domenicali non singhiozzano più perchè ci si è fatta l'abitudine.

Tuttavia c'è sorpresa e sorpresa. Così francamente diciamo che la batosta vercellese a Ferrara è qualcosa che addirittura sbalordisce. All'incirca — se pure di importanza minore — si può dire della partita vinta dai leoncelli torinesi contro i livornesi. Gli amaranto vanno soggetti ad alti e bassi strabilianti, mentre — almeno questo è certo — il Derthona tende ogni domenica a rialzarsi quanto più può.

E che dire poi del 4 a 1 di Brescia? Degli azzurri si diceva non lusinghiere: bisognerà ora dirne forse mirabilia. La disfatta modenese fa allargare il cuore ai Genoani; un balzo è fatto in avanti... e sino rose grazie ai bresciani. Un'altra sorpresa che sembra una sola — oppure non lo è — ci viene offerta dalla disfatta del Torino.

Ritornando al Girone B, vediamo che la Juventus, fermata a Sampierdarena, rinfodera un'arma contro il Bologna, che si trova ad essere con due punti netti di vantaggio sul bianco-neri. Ma domenica ci sarà la partita a Vercelli. Se il Bologna fosse battuto, per i supporters torinesi esisterebbe ancora una sorta qual fondata speranza, il che vuol dire che bisognerebbe attendere qualche altra partita.

Un'osservazione... regionale: il solo Derthona ha vinto (er l'altro per il buon nome del calcio piemontese. Proprio il Derthona, il fanale di coda...

Domenica si sono avuti interessanti matches internaz.: a Parigi, l'Austria ha battuto la Francia per 4 a 0; a Zurigo, la Svizzera ha battuto l'Olanda per 4 a 1. Inoltre i brasiliani hanno vinto a Roma, e gli uruguaiani hanno fatto pari a Valencia.

LA MILANO-TORINO

La XVI corsa ciclistica Milano-Torino, prima prova di campionato su strada, quantunque non contenuta fra i partecipanti i maggiori « assi », ha costituito una prova interessantissima. Ecco i risultati:

Professionisti: 1.o Zanago; 2.o Piemontesi; 3.o Paucera; 4.o Petiva; 5.o Cimoli; 6.o Gremo; 7.o Gay; 8.o Enrici; 9.o Gilli, 10.o Bongiovanni; 11.o Tragella; 12.o Trentaroesi.

Dilettanti: 1.o Poli; 2.o Binetti; 3.o Barrella; 4.o Bonino; 5.o Borsetti; 6.o Egesto.

MOTORISMO

Ecco l'ordine d'arrivo della 1.a tappa del Giro motociclistico d'Italia, Milano-Spezia:

1. Moretti; 2. Mariani; 3. Roncon; 4. Serra; 5. Fiorina; 6. Farinotti; 7. Ruggeri Amedeo; 8. Paciaselli Carlo; 9. Cavalieri Ettore; 10. Ferronata Eugenio; 11. Cagna Luigi; 12. Daltolio; 13. Bava; 14. Gianzon Mariano; 15. Bassi Mario; 16. Moroni; 17. Arcangelo; 18. Bruscoli; 19. Shatz Antonio; 20. Ghezzi; 21. Pagliano; 22. Galloni; 23. Piazzi; 24. Opessi Pierino; 25. Alchino Amilcare; 26. Nicola Carlo; 27. Cavedini Mario; 28. Delfino Giovanni; 29. Galli Armando alla 18,30. Seguono altri in tempo massimo.

Il Gran Premio automobilistico Fiera di Milano ha dato i seguenti risultati:

Classifica velocità ora: (strada percorsa durante la prima ora di gara). 1.a Categoria: 1. Veghi km. 103,228; 2. Crespi 96,966; 3. Sandonnino, 86,170. — 2.a Categoria: 1.o Rubietti, km. 92,804; 2.o Vesirini, 92,213; 3.o Restelli km. 90,402. — 3.a Categoria: 1.o Giudici, km. 107,368; 2.o Danieli, 104,091; 3.o Borsani, 81,600. — 4.a Categoria: 1.o Negri, km. 100,519; 2.o Gozzi, 100,113; 3.o Vittadini, 85,700.

Classifica del consumo (chilometri compiuti con la dotazione di 18 litri di benzina): 1.a Categoria: 1.o Belzir, km. 370; 2.o Bianchi Andrea, 362; 3.o Binda, 305. — 2.a Categoria: 1.o Valenti, km. 301; 2.o Ricchieri, 290; 3.o Weber, 280. — 3.a Categoria: 1. Danieli Mario, km. 171; 2.o Giudici, 162; 3.o Danieli Tino, 143. — 4.a Categoria: 1.o Pagani e Vittadini, km. 263; 3.o Negri, 131.

Classifica velocità-distanza (somma della velocità raggiunta nella prima ora e dei chilometri totali divisi per due): 1.a Categoria: 1.o Belzir, quoziente 238,444; 2.o Bianchi Anderloni, 228,276; 3.o Binda, 225. — 2.a Categoria: 1.o Valenti, quoziente 187,924; 2.o Ricchieri, 167; 3.o Weber, 165. — 3.a Categoria: 1.o Giudici, quoziente 134,683; 2.o Danieli Tino, 133,547; 3.o Danieli Mario, 122. — 4.a Categoria: 1.o Vittadini, quoziente 124; 2.o Pagani, 120; 3.o Negri, 110.

Alla prima categoria appartenevano le macchine fino a 1100 cmc.; alla seconda fino a 1500; alla terza fino a 2000; ed alla quarta fino a 3000.

BOSISIO PAREGGIA CON PRUNIER

Si è tenuta a Milano una importante riunione pugilistica, di cui ecco i risultati:

Caggiula batte Giaveri per k. o. al 1.o round; Bianchi batte Alcinulfo ai punti in 10 riprese; Jacovazzi batte Baker ai punti in 12 riprese.

Bosisio e Prunier match nullo in 12 riprese. In quest'ultimo match la prevalenza ai punti era al sesto round per Prunier. Bosisio ha pareggiato nella seconda metà dell'incontro, specialmente nelle ultime due riprese nelle quali la sua superiorità è stata netta.

Questo match è stato una delusione per il buon pubblico ambrosiano che aveva riposto tante speranze nel suo beniamino. Infatti l'esibizione di Bosisio non è stata troppo felice; non vogliamo credere che questo mezzo insuccesso dipenda da declino od inferiorità di classe. Certo è che il campione d'Italia avrebbe fatto male a prendere alla leggera il match con Prunier, il francese non è un avversario facile. Questo Bosisio lo sapeva. Prunier vale indubbiamente Robin ed è per questo che il risultato odierno avrà una vasta ripercussione anche all'estero. Ad ogni modo è nostra convinzione che il biondo campione d'Italia saprà quanto prima cancellare la brutta impressione lasciata in tutti per il mediocre match.

La seconda Mostra campionaria
di vini piemontesi

Asti, 20, notte.

Organizzata dalla Civica Amministrazione, si inaugurerà il 2 Maggio prossimo la II Mostra Campionaria vini Piemontesi, di cui è presidente il gr. uff. Mario Cora. La Mostra si terrà in un magnifico padiglione approntato da una ditta di Torino. Il successo ne è ormai assicurato. Il Governo presenzierà alla cerimonia inaugurale e sono già iscritte le principali Case del Piemonte. Tutti i Comuni del Circondario di Asti hanno allestito altrettante mostre collettive, cosicchè l'Esposizione darà, in un quadro sintetico, la esatta idea della produzione vinicola della ferace terra astese e monferrina. L'Unione Vini di Torino sta pure fervendo una mostra collettiva fra i produttori e negozianti di Torino ed alla organizzazione attende il suo presidente avv. Villa.

La Commissione esecutiva, presieduta dall'avv. cav. Carlo Ballario, assessore anziano del Comune di Asti, moltiplica la propria attività per assicurare la piena riuscita della Mostra. Coll'occasione si terrà pure un importante congresso viti-vinicolo. Si preparano grandiosi festeggiamenti per gli espositori, per le giurie e per i congressisti.

Nella Mostra funzionerà uno « stand » per servire da borsa dei vini per gli espositori ed acquirenti. Tale ufficio sarà a disposizione dei visitatori ed offrirà tutte le comodità commerciali per informazioni ed acquisti diretti delle produzioni locali.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-040 — UFFICI DEL « SECOLO XX »: 40-017 (Interprovinciali) — AMMINISTRAZIONE: 40-036.

CRONACA CITTADINA

Borgo San Salvario in subbuglio
per la fuga di un ladro che spara rivoltellate

In Borgo San Salvario, è avvenuto ieri nel pomeriggio, circa le 16,30, un clamoroso episodio suscitato da un giovane ladro che è stato sorpreso in flagrante. La gente che si trovava a quell'ora in via Orto Botanico, via Principe Tommaso, via Sant'Anselmo e via Saluzzo assistette ad un inseguimento molto movimentato, che aveva, nello apparente, qualcosa di cinematografico.

Il furfante che fu causa di tanto trambusto è Luigi Bocci, di 28 anni, senza fissa dimora, già prevato a vicende di questo genere. Prima di dedicare la sua attenzione a questa attività — che, come s'è visto ieri, presenta delle incognite poco piacevoli — il Bocci faceva il muratore: ora però ha smesso di pettinare luna e vive i suoi giorni senza occupazione fissa.

Per trarre profitto senza fatica il giovanotto aveva adocchiato una portineria in via Orto Botanico, 7. Essa è tenuta da certo Stefano Ruffa di 45 anni: il quale, nella stessa cameretta della portineria, esercita il mestiere di calzolaio. Il piccolo alloggio del Ruffa, però, è disposto in modo che vi si possa entrare anche dal cortile: cioè per una porta diversa da quella della camera adibita propriamente a portineria. Prima visione di questa disposizione il ladro pensò di potersene giovare per compiere agevolmente la sua malefatta. Egli entrò nel cortile e riuscì ad introdursi nella stanza — ripetiamo — per una porta diversa da quella della camera adibita a portineria. Nessuno si era accorto della sua presenza in quel luogo quindi egli poté con tutta tranquillità rovistare in ogni parte della camera raccogliendo gli oggetti da asportare. Tuttavia il Bocci, sebbene fosse certo di non essere stato veduto, non mantenne la calma propria di un lungo consumato da lunga esperienza.

Questa circostanza psicologica — diciamo così — è dimostrata dal fatto che raccogliendo la refurtiva, il ladro non stette ad osservare tutto per il sottile ed insieme ai effetti di discreto valore, come lenzuola ed altri capi di biancheria, rimanucchiò oggetti di tessuti vari che gli erano capitati a caso fra le mani. Comunque, appena ebbe ammassato quel bottino che gli parve rappresentasse una ottima giornata di buon lavoro, il Bocci fece del tutto un grande involto servendosi del tappeto che era disteso su un tavolo e si accinse ad uscire, ragionevolmente, forse, al protettore dei ladri che come si deve constatare non viene molto sovente in aiuto dei suoi protetti.

Il ladro udì dei guardingo, imbracciò il grande involto ed uscì con aria disinvolta sotto l'androne. Ma non aveva fatto i conti con la curiosità delle donne. Proprio sotto l'androne, mentre ormai egli si poteva considerare fuori pericolo, il perfido caso volle che si trovasse una donna, Pappincipio egli non si smarrì; rinforzò quel suo contegno disinvolto e passando accanto alla donna estese una buona cordialità e la salutò come per conciliarsela e penetrazione la sua curiosità diffidente. La donna rispose cortesemente al suo saluto: ma non si lasciò affatto offuscare la vista da quel contegno disinvolto e cordiale. Quell'involto fatto con un tappeto da tavola e che, per giunta, aveva proporzioni notevoli l'aveva un po' impressionata: tanto che non esitò ad entrare nella portineria per comunicare al custode calzolaio la propria impressione piena di sospetti.

— È passato un giovanotto con un involto troppo grosso in spalla: mi pare che sotto ci debba essere qualcosa.

Il Ruffa, anche per un senso di dovere non si fece ripetere due volte il sospetto: e puntò la lesina sul deschetto, uscì in istrada. Il ladro aveva appena svoltato sul marciapiede e si allontanava con un passo affrettato che tradiva la sua interna preoccupazione. Il tappeto, subito riconosciuto dal legittimo proprietario, fu la rivelazione migliore, la prova indubitabile del furto compiuto. Allora il calzolaio, vivamente seccato di avere corso il pericolo che un furfantello la giocasse con tanta facilità alla luce meridiana, affrettò il passo e raggiunse in pochi istanti il fuggitivo, preparando i pugni per una buona lezione da suscitare sulle spalle di quell'audace amatore della roba altrui. Un primo pugno tirato di sorpresa raggiunse il ladro in pieno: ed ebbe per effetto di fare cadere a terra il grosso involto. Ma il Bocci si tenne in piedi ed avendo capito, anche senza spiegazioni, di che si trattava, non stette a badare alla refurtiva che stimava ed incominciò a fuggire. Il calzolaio gli si mise alla calcagna, distanziato di pochi metri. Il primo si guardava intorno, facendo a volta gli occhi feroci ed a volta lanciando occhiate languide, come d'una vittima in pericolo che chiede pietà. L'inseguitore gridava:

— Pigliatelo, che è un ladro.

Ed accompagnava le parole con grandi gesti di minaccia. Così correndo i due si dirigevano verso via Principe Tommaso. Sennonchè il ladro, visto che il suo inganno era ormai non dimostrava il proposito di fermarsi, estrasse la rivoltella ed esplose un colpo a terra. La rivoltellata non ottenne l'effetto voluto: poichè il calzolaio derubato invece di lasciarsi intimorire dal colpo, si sentì crescere in animo la rabbia e rinforzò il proposito di fermare il malandrino. In pochi minuti, sempre di gran corsa, i due avevano svoltato in via Principe Tommaso. Il Bocci, a questo punto si girò indietro un'altra volta per rendersi conto dell'esatta situazione della sua fuga. Vedendo il calzolaio ancora lì a pochi metri di distanza, sparò un altro colpo a terra. Ma il Ruffa non disarmò neppure questa volta; ormai aveva capito il giuoco. Anzi, se pure era possibile, cercò di aumentare la velocità dell'inseguimento. Altrettanto avvenne in via Sant'Anselmo, dove echeggiò il terzo colpo d'arma da fuoco nella stessa circostanze di prima.

La gente che vedeva il primo fuggire come un pazzo in atteggiamento di sorso gravemente preoccupato e intimorito, vedeva il secondo battergli alle calcagna, lanciando a destra ed a sinistra, frequenti grida di richiamo, ed infine sentiva risuonare colpi di arma da fuoco a ripetizione, non sapeva che cosa pensare precisamente e soprattutto se fosse opportuno o meno intromettersi nella pericolosa faccenda. Così mentre i passanti si fermavano a guardare sorpresi, i due raggiungevano un'altra strada destando curiosità ed allarme in altre persone, che si arrestavano alle cantonate. Ma uno di tali passanti certo Antonio Funero d'anni 32, abitante in via Pio Quinto, 17, ebbe la mala ventura di trovarsi troppo vicino al passaggio del furfante, nel momento in cui egli sparava il terzo colpo per tenere a bada il suo temace inseguitore. Il proiettile, diretto a terra, rimbalzò e venne a colpire il Funero, ferendolo alla gamba. Ma nessuno dei due badò ai fatti suoi: essi continuarono la corsa accanitamente e giunsero in via Saluzzo. Qui avvenne il momento critico del clamoroso inseguimento.

Il Bocci, infatti, stanco di fuggire ed esasperato che i colpi sparati per minaccia non avessero ottenuto l'effetto di intimorire il coraggioso calzolaio, pensò di fare sul serio. Egli si fermò e voltandosi su due piedi, puntò la rivoltella alla testa del Ruffa che sopraggiungeva a breve distanza. Il calzolaio seppe evitare a tempo il pericolo: mentre il proiettile partiva egli si gettava a terra e il colpo passava a vuoto. Sdegnato, stizzito per l'insistenza pervicace, il ladro gettò nella strada la rivoltella infedele, che non gli aveva reso alcun servizio ed infilò il primo portone che gli venne a tiro: il 24 di via Saluzzo. Intanto il calzolaio, ammirevole per la sua costanza, si era già rialzato, deciso a riprendere l'inseguimento. Ma questa volta due guardie municipali, il vice-brigadiere Giuseppe Cornaglia e l'agente Felice Rostagno, richiamati dal fragore della detonazione accorsero in suo aiuto e chiusero la via di scampo al malcapitato furfante.

Il Bocci venne stretto nel cortile e dovette arrendersi. Egli fu arrestato e portato nella vicina sezione di pubblica sicurezza di Borgo San Salvario. Al commissario cav. Rubino, che lo sottopose al un primo e sommario interrogatorio, confessò completamente il suo tentativo di furto andato a male e il tentativo di fuga andato peggio, nonostante lo sparacchio, più volte messo in azione, della rivoltella. Quindi venne trasferito alle carceri e denunziato all'autorità giudiziaria per furto, mancato omicidio e ferimento.

La refurtiva avvolta nel tappeto venne facilmente recuperata: la vittima della strada la stessa moglie del portinaio derubato, non appena il ladro l'abbandonò per darsi alla fuga. Se il colpo fosse andato bene il giovanotto avrebbe fatto un bottino di circa 2500 lire. La rivoltella, invece, non fu ritrovata nella strada, dove il ladro l'aveva gettata per liberarsene, nel momento in cui capiva di essere vicino alla resa dei conti.

Qualche ora dopo, il calzolaio e quel Panero, che era stato ferito accidentalmente da un proiettile alla spalla, si recarono all'ospedale San Giovanni per farsi medicare di leggero ferite. Il Panero riportò una abrasione, che il dottor Bettazzi giudicò guaribile in dieci giorni. Le lesioni del calzolaio non furono causate dai colpi d'arma da fuoco: esse, come abbiamo detto, andarono a vuoto: ma dall'urto sull'acciottolato, nel momento in cui, per sottrarsi alla mira del ladro, egli si era gettato a terra. Lo stesso dottore giudicò che le sue contusioni, alla braccia ed alle ginocchia, guariranno in quindici giorni.

Sventato furto di motociclette
Quattro ladri arrestati

Movimentato inseguimento sul corso Vittorio Emanuele - L'uomo che ad ogni costo voleva dormire - Un corteo di cittadini accompagna i ladri in Questura.

Una cambriccola di ladri, tentarono l'altra notte verso le ore 2 di penetrare, mediante scasso, nel *Garage* di corso Cairoli, 25, ove si trovano depositate numerose motociclette di proprietà del signor Ernesto Solaro di Giovanni. I ladri avevano già rotto il vetro di uno sportello sopraelante ad una porta che immette in detto *garage*, e prospiciente nel cortile, e già stavano demolendo il muro per poter procurarsi un varco sufficiente al passaggio di una persona, quando pel rumore insolito fatto dai martelli e dagli scalpelli, i custodi si destarono e diedero l'allarme.

Nel caseggiato abita il cav. Brandimarte, console della Milizia Sabauda. Svegliato dallo strano rumore, senza perder tempo ad abbigliarsi, scese in *pigiama* nel cortile. Gli scalinatori videro scoperti, non lo avevano atteso: in parte presero poggio ed altri si erano nascosti: ma il cav. Brandimarte, uscito sul corso e vedendo delle ombre allontanarsi, si lanciò all'inseguimento e riuscì ad afferrarne uno che riportò nel cortile della casa n. 24 di corso Cairoli. Tutti i caseggiani, impressionati per l'audacia degli sconosciuti, erano accorsi per prestare man forte al console fascista. Alcuni avevano telefonato alla Questura e quando il Brandimarte ritornò coll'arrestato, potè consegnarlo caldo caldo agli agenti sopraggiunti che lo portarono in Questura. Egli è certo Armando Orsi di Virgilio, di anni 22, da Savona, meccanico disoccupato.

Il console, non contento del felice esito delle sue prime ricerche, dopo di aver lasciato il ladro in buone mani si mise a caccia degli altri, e fu tanto fortunato da poterne trovare altri due i quali, fingendo un aspetto di pacifici nottambuli si allontanavano per corso Vittorio Emanuele. I due nuovi arrestati sono: Giuseppe Tosin di Angelo, di anni 18, abitante in corso Moncalieri, 8, e Luigi De Prato di Giacomo, di anni 27, da Media (Udine), carpentiere. Questi due ultimi catturati, condotti anch'essi nel cortile, vennero guardati a vista dagli inquilini mentre che il console della milizia, non ancora soddisfatto, era tornato ad ispezionare il viale. Quest'ultima ricerca non fu meno fortunata delle precedenti. Dietro una siepe del corso Vittorio Emanuele, che limita la banchina riservata ai pedoni, vide un'ombra nera distesa a terra. Si avvicinò ed udì un russare troppo rumoroso per essere naturale. L'uomo sembrava avere il sonno molto duro poichè, non ostante che il Brandimarte lo scuotesse, scalciava e russava tranquillamente. Alla fine però si decise ad aprire gli occhi e a domandare con aria stupita che cosa succedeva.

— Succede che ti ho colto...

— Perchè? Perchè dormivo all'aperto? Io non ne ho colpa se non possiedo una casa...

— Non è questione di dormire, caro mio, è questione di rubare...

— Rubare? Non capisco.

Nonostante che l'individuo seguitasse a fare lo gnorri, venne anch'esso accompagnato nel cortile di corso Cairoli a raggiungere gli altri due arrestati, che sempre guardati a vista, erano rimasti, loro malgrado, ad attendere la fine dell'ultima escursione poliziesca del cav. Brandimarte.

Fu quindi formato un vero corteo composto degli inquilini che presero in mezzo i tre individui, e capitanato dal console della milizia, si diresse in Questura, attraversando le deserte vie della città.

Qui l'ultimo sconosciuto, cioè quello trovato a dormire dietro la siepe, seguito a negare ogni compartecipazione al tentato furto, assicurando che egli si era addormentato la sera precedente in quel luogo non avendo casa, e che durante il sonno non udì rumori alcuni. Egli dichiarò di chiamarsi Secondo Ruggero fu Francesco, di anni 25, muratore. Ma tutti i suoi dinieghi caddero per una fortunata circostanza e cioè che in tasca del primo arrestato, l'Orsi, era stato trovato il certificato di nascita di quel Ruggero che asseriva di non essersi mai visti, lui e l'Orsi.

Gli arrestati vennero, poscia, passati al carcere e la Polizia sta indagando per trovare gli altri componenti la numerosa comitiva che si riprometteva di rubare le motociclette depositate nel *garage* del signor Solaro.

Repinato e bastonato

Di un'assai brutta avventura è stato protagonista e vittima certo Giuseppe Gambarotto, d'anni 22, da Pojana Maggiore (Vicenza). L'altra mattina egli era giunto nella nostra città in cerca di lavoro e, su vaghe indicazioni fornitegli, si era diretto in Regione Stura, dove, com'è noto, deve sorgere una fabbrica di seta artificiale. Egli gironzolava così alla ventura quando imbattutosi in alcuni individui che avevano risposto cortesemente alla sua domanda, andò con essi in una vicina osteria.

Dopo qualche tempo un individuo della comitiva che portava un berretto da ciclista, lo invitò ad uscire. Il Gambarotto aderì. Ma non appena fuori — secondo quanto egli ebbe poi a narrare all'autorità — venne assalito dall'individuo dal berretto sportivo e bastonato. Poi venne anche minacciato con un'arma da taglio, coltello o pugnale, egli non può precisare. Quando fu malconcio, l'aggressore gli portò via anche il portafoglio contenente 185 lire. Al malcapitato rimase nelle mani — magro trofeo — il berretto da ciclista.

Dopo che l'aggressore fu scomparso, sopraggiunse gente. Ma il Gambarotto, che aveva giustamente, riportata una pessima impressione degli improvvisati amici credette miglior partito darsi alla fuga, per timore di peggio, anzichè confidare loro le disavventure capitategli. Si recò al S. Giovanni dove venne medicato di una ferita al labbro inferiore giudicata guaribile in 10 giorni.

Sui dati forniti dal Gambarotto, il vice-commissario Angelucci ha potuto subito identificare l'aggressore, il quale sarebbe tale Amadeo Ilarina, di ignoti, di Favria Canavese, ex-vigilato speciale. La P. S. lo ricerca attivamente.

Sanguinoso epilogo di un contrasto famigliare
Bastonato dal figlio e ferito gravemente a colpi di roncola dalla moglie

L'altra notte, verso il mezzo fioco, veniva trasportato nell'Astanteria Martini, alla all'angolo di via Cuneo e Via Cigna, un uomo gravemente ferito da arma tagliente. Introdotto in una delle sale destinate ai soccorsi d'urgenza, i dottori Pasino e Porzio, gli riscontrarono una vasta ferita al collo, un'altra, profonda, alla guancia sinistra, e altre numerose ma meno gravi alla gola e in diverse parti del viso. Il disgraziato appariva inoltre sofferente per altre lesioni meno appariscenti, che si seppe poscia essere prodotte da colpi di bastone. I sanitari dopo di avergli prodigato i soccorsi più urgenti, lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

Stante le gravi condizioni in cui si trovava il ferito non fu in grado di dare ampie spiegazioni sulle cause e sulle circostanze del ferimento al cui era stato vittima. Si limitò a dire che in seguito a una lite famigliare era stato colpito, prima con bastonate da un figlio e poscia dalla moglie con una piccola roncola a serramanico.

I due vicini di casa che l'avevano trasportato all'Astanteria, certi Gavazza Sebastiano e Negro Carlo, non seppero dare spiegazioni più particolareggiate, poichè non erano presenti alla violenta scenata. Erano accorsi soltanto quando udirono le grida ed i rumori della furibonda lite svoltasi fra le pareti della modesta abitazione dei vicino: e residendo la grave stato avevano, senza indugio, provveduto a trasportarlo all'Astanteria.

La notizia del grave ferimento pervenne tosto alla Sezione di P. S. di Borgo Dora, e i vice-brigadieri Randa e Zanno si recarono prontamente all'Ospedale, dove interrogarono il ricoverato, tale Michele Ricci fu Pasquale, di 50 anni, operaio, abitante con la famiglia in corso Vigevano, N. 50.

Gli agenti non poterono però saperne più di quel poco che abbiamo detto, chè il non era in grado di parlare molto diffusamente. Soltanto questa mattina, ad opera anche del commissariato della Barriera di Milano e dei Carabinieri locali, si poterono conoscere i precedenti del feritore e le precise circostanze in cui questo si era svolto.

La fisime di una moglie

Si tratta dello scoppio drammatico di una cronica anormale situazione famigliare. La vittima si presenta sotto una luce pietosa. E' un capo di famiglia che si trova circondato dall'avversazione e dall'odio della moglie e dei figli, odio e avversazione che, sempre latenti, finirono inevitabilmente per maturare fino ad esplodere in un vero e proprio attentato alla vita del poveretto.

Il Ricci, nativo di Torre Maggiore (Foggia), quindici anni fa se ne è venuto dal suo paese a Torino, con la famiglia. Si è occupato in qualità di manovale presso una fabbrica, e come manovale lavorava presentemente alle Officine Savigliano, dove si trovava da alcuni anni. Egli è dipinto, in fabbrica, e nel vicinato, come un bravo lavoratore, come un individuo di carattere serio e tranquillo.

Con colori non altrettanto rosei viene rappresentata la moglie, Maria Malarese, di 42 anni, pure di Torre Maggiore. E' costei una donna di temperamento inquieto e vivace. A molti, anzi, fa fatto l'impressione di essere alquanto squilibrata. Essa infatti è pronta ad infiammarsi d'ira e a perdere le staffe per motivi di nessun conto. Vede male anche dove a non c'è. Lo ingrossa, dà in verbose e vivaci escandescenze. In una parola, un carattere assai difficile, fatto di irascibilità e di tenacia nel ricordare ciò che essa ritiene un torto o un'offesa.

Tuttavia, nonostante questo ingrato temperamento della moglie, l'unione fra lei e il Ricci durò per anni abbastanza tollerabile se non proprio tranquilla. Il marito sopportava i contrasti, cercava di scusare le intemperanze della donna, e tirava avanti. Ma le cose si sono aggravate assai in questi ultimi tempi. Ne è stato motivo il matrimonio del figlio primogenito del coniugi Pasquale.

Costui ha sposato una ragazza pure della provincia di Foggia, contro la volontà della madre. Egli, per togliere di mezzo ogni pretesto a contrasti fra le due donne, si separò dalla famiglia, e con la sposa andò ad abitare in un alloggetto, nello stesso casamento dove abitano i genitori, in corso Vigevano, 50. Questo, come vedremo, non è bastato ed il Pasquale avrebbe fatto meglio a portare le tende più lontano. L'antagonismo tra la suocera contro la nuora non è cessato, anzi è andato rincrudendo. Motivi a questa avversione i vicini non ne hanno mai trovati, chè la nuora è sempre parsa a tutti una donna a posto, una brava persona. Ma tant'è. La Malarese s'era fitto in capo quel chiodo e, col suo carattere che già corpo alle ombre, trovava sempre pretesti con cui alimentare il suo odio.

Anche i figli!

Involontariamente il Ricci aveva complicato le cose. Egli non aveva nessuna preconcetta avversione contro la nuora, anzi la stimava. Perciò la Malarese ingigantiva l'antipatia verso di lei, e prendeva in uggia il marito, lo rimproverava, gli faceva delle scenate. Essa avrebbe voluto che interrompesse ogni rapporto di cordialità, come aveva fatto essa che accompagnando nella sua antipatia anche il figlio Pasquale, aveva finito per dir male anche di lui e per non metter più piede in casa sua. Vicevversa il Ricci aveva continuato a far visita al figlio ed alla nuora, e queste visite appunto erano diventate il pomo della discordia, dando luogo a frequenti e violentissime scenate fra i coniugi. Le cose erano giunte a tanto che i vicini avevano persino supposto che nel cuore della Malarese fosse entrata la gelosia, gelosia di donna e non semplicemente gelosia di suocera, circa i suoi sentimenti verso la sposa di suo figlio. Ma tutti son d'accordo nel ritenere che, ove questo sospetto fosse in lei esistito, esso non era altro che frutto di mente eccitabile e balzana.

Nè qui è tutto. Bisogna infatti aggiungere al quadro un'altra nota. Questa è data dal fatto che la donna era riuscita ad instillare i suoi malsani sentimenti anche nell'animo dei figli che erano rimasti a coabitare coi genitori, e cioè Attilio, di anni 17, Alfredo, di anni 13 e Loretta, di anni 14. L'Alfredo, specialmente aveva finito per prendere apertamente le parti della madre nel rinfacciare al padre colpe inesistenti, errori che le loro menti ingrossavano a dismisura. Questo l'ambiente in cui è maturato il dramma dell'altra notte.

Il Ricci aveva passato il pomeriggio presso un impiegato della Savigliano, che lo aveva invitato a mettergli in ordine il giardino, come aveva già fatto precedenti volte. Ritornò alle 18, e rincasò con due cipolle che aveva portato dall'orticello dell'impiegato suo conoscente. Con quelle cipolle egli cenò. Questo fatto cominciò ad essere malamente commentato dai famigliari, i quali avrebbero voluto che egli non facesse una cena diversa dagli altri.

Dopo aver consumato il suo frugalissimo pasto, il Ricci scese le scale e andò a trovare il figlio Pasquale e la nuora, che, come dicemmo, abitano nella stessa casa.

Egli si fermò qui fino alle 22,30 circa, cordialmente accolto, e poscia risalì sul suo alloggio. Il suo comparire sollevò per l'ennesima volta le ire della moglie, che lo investì con una sorgua di violente parole: e ad essa fenava bordone il figlio Attilio che si trovava in casa con la Loretta.

La terribile scena

Egli resasi alla condotta della moglie e dei figlio, gridando a sua volta, scalpandosi: e dopo qualche tempo se ne andò a letto. Ma le ire degli altri due non erano sopite. Ad opera loro, la bega risorse. Di nuovo le grida si rincorsero, empiendo di sè tutta la casa.

Improvvisamente il figlio Attilio, accecato dall'ira, afferrò un bastone e ne vibrò alcuni colpi sul padre, che già si trovava a letto. Il Ricci, gridando, si alzò, scese dal letto. Stava mettendosi i pantaloni, forse per allontanarsi recandosi in casa del figlio Pasquale, quando una più forte bastonata lo raggiunse al capo. Il povertto, intontito dal colpo, stramazzò pesantemente sul pavimento.

Fu allora che, come furia infernale, intervenne la moglie. Essa si era impadronita di una piccola roncola a serramanico, forse a scopo di difesa, pensando che il marito volesse reagire alle bastonate del figlio ed alle ingiurie di entrambi. Quando la donna lo vide disteso a terra, fu assalita come da una sadica frenesia di violenza, di crudeltà. La sua mente si offuscò del tutto nei torvi fantasmi di odio che le sorgevano dall'animo. Tutto il suo essere si compendiò in un truce, basso istinto, in una folle, orbosa volontà: colpire, vendicare, e, fe[illegible] anche, uccidere!... Si avvicinò a lui e fe[illegible]te, replicatamente, lo colpì con la roncola al capo, al collo, al viso...

Il disgraziato al accasciò gemendo e urlando, sul pavimento, mentre il volto gli si andava paurosamente lordando di sangue, togliendogli quasi ogni aspetto umano. A quella vista l'Attilio e la madre furono presi da spavento, forse più per le conseguenze che per il fatto in sè, e si allontanarono tosto dalla casa, scendendo precipitosamente per le scale.

Intanto le grida della lunga scenata avevano richiamata l'attenzione dei vicini, in seguito le disperate invocazioni del ferito: convinsero che qualcosa di più grave del solito era accaduto, ed accorsero. Il povero manovale venne trovato a' piè del letto, orrendamente ferito nel modo che abbiamo detto. Trasportato all'Astanteria Martini, i sanitari dovettero praticargli ben 32 punti di sutura, tante le ferite erano numerose, lunghe e profonde, il suo stato, come si disse, fu giudicato grave, per cui i medici si sono riservati la prognosi.

La moglie ed il figlio Attilio si sono resi latitanti. Nonostante le attive ricerche della polizia gli inumani feritori non sono ancora stati rintracciati. Si ritiene però che essi non si siano rifugiati lontano, e che perciò non tarderanno ad essere scoperti. Anche l'autorità giudiziaria è stata messa al corrente del fatto.

Oggi, martedì, per la ricorrenza del Natale di Roma non saranno pubblicate le edizioni GIORNO e SERA e domani non sarà pubblicata l'edizione MATTINO.

Il giornale uscirà DOMANI verso mezzogiorno e porterà le notizie di tutti gli avvenimenti delle ultime ventiquattr[illegible] ore.

Falso decorato al valore

Pietro Sanna di Antonio di anni 37, già arrestato il 5 corrente pel furto di una pellicia in danno del prof. Filippo Vassalli della nostra Università, all'atto dell'arresto dichiarò di essere un ex tenente dei bombardieri, decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare, della croce di guerra, della medaglia della guerra libica e di quella italo-austriaca. Il Sanna portava i nastrini delle diverse medaglie e teneva nella valigia le medaglie stesse. La Polizia a cui sembrava dubbio il grande valore dell'arrestato chiese informazioni al distretto di Sassari del Sanna e risultò che egli durante la guerra non aveva raggiunto che il grado di sergente e non aveva mai avuto medaglie al valore.

Seguendo la Cronaca

Liquidazione generale
di tutte le confezioni
dei completari fine anno 1924
Per soli pochi giorni, a principiare dal 22 corrente, [illegible]

INDUSTRIA SERICA NAZIONALE
Torino - via Pietro Micca, n. 4
angolo via Venti Settembre, a cinquanta metri da piazza Castello
liquida tutte le sue confezioni
Manti, tailleurs, abiti, giacche, vestaglie, camicette. In tal modo articoli di perfetta [illegible] e freschissimi, vengono ceduti a puro e reale prezzo di blocco
Unica eccezionale occasione d'acquisto, mai offerta sino ad oggi al consumatore.
Tessuti a maglia fantasia, operati, lubeli, a prezzi fortemente ribassati.

Reale Concessione alla Ditta "ANSELMO,,
La Ditta C. *Anselmo & C.* di Torino (Vermouth Anselmo - Chiavasso) ha l'onore di annunciare che per gentile concessione del nostro amato Sovrano, è stata insignita del « Brevetto della Real Casa ».
L'altissima distinzione è prova della stima che la Casa (fondata nel 1856) gode in tutte le sfere sociali, per la bontà dei suoi prodotti, dei suoi metodi e delle sue iniziative, che determinano la sua continua ascesa ed affermazione.
A degna [illegible] dell'onorificenza avuta, la Ditta prepara un'artistica pubblicazione-ricordo in omaggio alla Dinastia Sabauda.

Il ricostituente ideale

E' la *Bioepatina Meriuzzina*, le cui meravigliose che hanno risolto brillantemente il problema della somministrazione concentrata di tutti gli elementi attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo, quelli che fanno bene e rinnovano gli organismi.

La *Bioepatina Meriuzzina* non ha grassi, nè l'odore nauseante, nè il sapore disgustoso che allontanano la grande maggioranza dall'olio di fegato di merluzzo, mentre è la cura insuperabile per la sua sicura efficacia.

Fate uso della *Bioepatina Meriuzzina* e consigliatela ai vostri conoscenti.

Domani, mercoledì 22 corr.
alle ore 10 *La Berlitz School*, 43 via Roma, inizia un nuovo Corso di Francese ed invita ad assistere alla prima lezione, non impegnativa. Lunedì 27 corrente, ore 21, inizio Corso accelerato d'Inglese per principianti.

Un milione di Lire...
rappresenta il valore dei mobili posti in reale liquidazione da Grapolo, piazza Vittorio Veneto, 7 (portici di Po). Camere di lusso e comuni, mobili di stile. Affittasi.

POGGIO - via Garibaldi, 13
Casa tessuti moderni. Ultime creazioni della « moda primavera-estate 1925 ».

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI
per decorati, tappezzerie eleganti. *Arte decorativa della casa*, via S. Teresa, 24, T. 43-751.

MADAME JENNY - Paris
Exposera ses nouveaux modèles à l'Hôtel Europe, le 21 - 22 - 23 avril.

I divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO
da ieri sono cominciati gli spettacoli di
"COSI' PARLO' CONFUCIO,,
il pubblico enorme accorso al Massimo Teatro Cinematografico Torinese, ha ammirato ancora una volta tutta l'arte straordinaria di
PRISCILLA DEAN
la più bella attrice del mondo, e di
LON CHANEY
l'indimenticabile « *Quasimodo* » di « *Notre Dame de Paris* ».
Da questo dramma feroce di avventure impressionanti, che si svolge nel misterioso quartiere cinese di San Francisco scaturisce, inattesa, la redenzione.
"COSI' PARLO' CONFUCIO,,
è il film delle emozioni.
Imminente:
"I DIECI COMANDAMENTI,,
(film "PARAMOUNT,,)
Il film del miracolo
Il miracolo del film
L'UOMO
sul piccolo nastro d'immagini del film
"I DIECI COMANDAMENTI,,
ha rievocato tutta la solenne grandiosità e la fantasmagorica vita di un mondo tramontato da 3000 anni.
L'UOMO
ha ricostruito — fedelissimamente — il passato inabissato da 35 secoli.
L'UOMO
ha compiuto il miracolo.

AL CINEMA VITTORIA
la suggestiva e drammatica film
"In fondo al mare,,
ha ottenuto ieri un magnifico successo davanti a un pubblico numerosissimo. Sono state specialmente ammirate le meravigliose scene sottomarine e le lotte fra i palombari in fondo all'abisso marino. Anche la comica
BEN TURPIN al Tabarin
ha divertito immensamente.
Da oggi tutto il programma al replica.

"VARIETA' MAFFEI,,
21 aprile
Natale di Roma
grandiosa *matinée* alle ore 15,30, a favore *Pro Cassa Mutua assistenza squadristi di Torino*. Agiranno trenta numeri primari.
PASSIONE DEL DESERTO
al *Nazionale*. Dieci giorni di continui esaurriti. Ultime repliche. Nel *Varietà* il Rizzelli suscita entusiastici applausi.

MAE MURRAY
in "BAMBOLA FRANCESE,,
trionfa al Salone Ghersi
Questa bellissima film della *Loew Metro* procura al magnifico pubblico del *Ghersi* un raffinato godimento estetico, dovuto oltre che alla suprema eleganza della originale protagonista, anche alla bizzarra ed elegantissima messa in scena. Fa seguito *Harold Lloyd* nella comica *Sangue blev*.
NORMA TALMADGE
la deliziosa interprete in *La duchessa di Langeais* apparirà prossimamente al *Ghersi* in *Il sole della felicità* della First National. Completerà il programma *Ben Turpin* nella comicissima film in due atti: *Salomè*.
JACKIE COOGAN
in preparazione al *Salone Ghersi*.

Un episodio brigantesco

Per la costruzione del nuovo ponte — più ampio e solido dell'antico — sulla Dora, la corrispondenza di via Rossini, è stato impiantato un vasto cantiere a guardia del quale l'impresa assuntrice ha collocato un guardiano, certo Domenico Arnoletti di anni 30, da Mezzo Canavese. L'Arnoletti, naturalmente, dorme sul posto in un appositu baracchetta di legno. Al cantiere si accede a mezzo di una piccola portiella improvvisata nello steccato e che è chiusa da una abbastanza robusta serratura. Proprio in questa baracchetta sarebbe avvenuto un episodio che — stando alla denuncia dell'Arnoletti — ha tutte le caratteristiche di un'impresa brigantesca, anche se ha fruttato scarso bottino ai suoi autori o se si è conchiusa senza atti di violenza.

Dunque, secondo quanto il Domenico Arnoletti ha narrato nella sua denuncia, la scorsa notte egli riposava tranquillo nel suo modesto alloggio, dopo aver chiuso accuratamente, come si solito, la porta che dà l'accesso al cantiere, ed essersi assicurato, in un accurato giro d'ispezione che tutto fosse in ordine. Poteva essere le quattro di stamattina, dice il denunciante, quando fu svegliato da insoliti rumori che sovrechiavano il fragore delle acque della Dora che scorrevano a pochi metri più in basso.

Il guardiano tese l'orecchio: i rumori erano si prentavano. Qualcuno tentava di forzare il debole uscio della baracchetta. L'Arnoletti, sebbene intontito dal sonno, balzò a sedere sul letto, cercando di darsi una ragione di ciò che accadeva. Ma non ebbe il tempo di far troppe congetture: la porta della cameretta si spalancò d'un tratto sotto una spinta poderosa. Quattro individui irruppero nella stanza e si precipitarono verso il malcapitato custode.

Costui ebbe appena il tempo di vedere che gli invasori tenevano in mano la rivoltella e non potè fare il menomo atto di resistenza. Uno di costoro dirigendogli la bocca dell'arma al viso gli impose di tacere, mentre un secondo, facendo il giro del letticciuolo, lo minacciava dall'altra parte. Gli fu giuocoforza tacere e rimanere immobile.

Gli altri due malandrini, non reclamano inoperosi. Poichè nella stessa baracchetta altri locali sono adibiti ad uffici dell'impresa, gli sconosciuti si diressero senz'altro ad un mobile in cui, evidentemente, supponevano di poter trovare denari o valori. Lo forzarono agevolmente aprendo i lucchetti e rovistarono disperatamente con furia rapinatrice. Ma la loro delusione doveva essere completa. Nei cassetti non vi erano che dei disegni recanti particolari di costruzione, qualche strumento di misurazione di scarso valore ed oggetti di cancelleria d'uso dei disegnatori.

Allora, «vuota stringendo la terribil ugna», come si scriveva in questi casi tanti anni fa, i quattro non volendo andarsene proprio a mani vuote, rivolsero le loro premurose attenzioni verso il povero guardiano. Frugando negli abiti dell'Arnoletti riuscirono ad impossessarsi di ben... 30 lire e 50 centesimi. E con questo pingue bottino si allontanarono dopo aver minacciato il custode di gravi violenze se avesse gridato. Ora l'Autorità sta indagando per identificare e rintracciare i quattro malfattori.

L'ex sindaco di Venaria Reale affrontato da sconosciuti

Com'è noto, l'Amministrazione comunale della Venaria Reale ha avuto in questi ultimi anni una sorte diversa da quella degli altri Comuni retti da partiti estili o anche semplicemente estranei al partito fascista. Infatti nel settembre 1922 il sindaco socialista Berciatti Amedeo, dato il nuovo ambiente politico e in seguito a note peripezie giudiziarie in conseguenza della sua carica e finite nel nulla, si decideva ad abbandonare il paese, emigrando in Francia. L'Amministrazione continuò a rimanere in carica e con la partenza del sindaco non si ebbe crisi, avendo assunto le funzioni di sindaco l'assessore anziano Giovanni.

Intanto il Berciatti l'anno scorso tornava in Italia e si stabiliva a Torino: una quindicina di giorni or sono poi si recava momentaneamente ad abitare presso i suoi parenti a Venaria. Domenica sera egli uscì con la moglie ed entrò in un esercizio a prendervi il caffè. Aveva una cravatta color granata. Verso le 23 si presentò a lui uno sconosciuto, dicendogli che una persona rimasta fuori desiderava parlargli. Il Berciatti uscì e si trovò in presenza di un altro sconosciuto che gli impose di togliersi la cravatta. Il Berciatti rifiutò: allora l'altro con gesto rapido glie la strappò. L'ex-sindaco non rispose e la cosa non ebbe seguito. Il fatto venne denunciato dal Berciatti ai carabinieri, ai quali dichiarò che altri gruppi di individui, anche questi rimasti sconosciuti, stavano poco distante dal due dai quali aveva ricevuto l'affronto, pronti a intervenire qualora egli avesse reagito.

Percosso e derubato dal falso amico

Nicola Stellardo fu Giovanni Battista, abitante a Priola (Cuneo), manovale, venuto a Torino per alcuni piccoli interessi, è stato vittima di una sgradevole avventura. L'altra notte, verso le 24, lo Stellardo passava nei pressi del Municipio per restituirsi all'Albergo della Corona Grossa, dove aveva preso alloggio.

Quand'ecco il corso dei suoi onesti pensieri venne interrotto dall'intervento di uno sconosciuto che, con un pretesto qualsi

ULTIME NOTIZIE

La Bulgaria

Oltre mille arrestati a Sofia
e tra questi sei ex ministri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

Il corrispondente della *Vossische Zeitung* da Sofia telegrafa al suo giornale che dopo gli avvenimenti di domenica scorsa la città ha ripreso il suo aspetto normale, per quanto nella popolazione regni una sensibile agitazione. Parecchie case hanno issato la bandiera a lutto. Tutti i manifesti sono listati a lutto. Da sabato è stata ripresa la circolazione tramviaria nelle strade, ma soltanto fino alle 8 di sera. I teatri ed i locali pubblici rimangono chiusi. E' permesso viaggiare soltanto muniti di un lascia-passare rilasciato dalle autorità militari. E' assolutamente proibito ai sudditi bulgari di fare viaggi all'estero, se non per ragioni ufficiali. La censura è applicata severamente al telegrafo, al telefono ed alla posta.

Le conseguenze dell'esplosione si manifestano sempre più dolorose. La lista dei morti pubblicata dai giornali raggiunge sino ad oggi la cifra di 190. Continuano però giornalmente a morire persone che erano ferite. Tra i morti si trovano 12 generali, 7 colonnelli, 11 ufficiali e 3 deputati. Due altri deputati sono moribondi. Si trovano pure tra i morti tre giornalisti, alcuni professori e 15 impiegati di polizia. Sono rimasti uccisi il sindaco di Sofia colla signora, il prefetto di polizia colla signora, l'aiutante del Re che si trovava in chiesa, un ufficiale d'ordinanza, e stato gravemente ferito e così pure il figlio del noto deputato Daneff. Sei cadaveri non hanno ancora potuto essere identificati.

Si lavora attivamente per seppellire in chiesa in rovina. Innumerevoli penitenti in macchine raggiungono l'altezza di un metro e mezzo. Qua e là si trovano membra umane. Ieri è stata trovata una testa. Il tronco della quale non fu possibile ancora a questo momento trovare. Il numero dei feriti gravi raggiunge la cifra di 300. I feriti leggeri si possono calcolare a circa 2000.

Sette ministri sono stati più o meno leggermente feriti. Essi hanno potuto sfuggire alla terribile sorte che ha colpito le altre persone poichè si trovavano dal lato opposto della chiesa. L'inchiesta giudiziaria era stata completata il giornata precedente all'attentato, cosicchè si deve dedurre che la bomba sia stata collocata nella chiesa durante la notte.

Sono state arrestate oltre mille persone e tra queste sei ex-ministri, numerosi deputati, membri della lega dei contadini, tra cui parecchi persone di cui era nota l'attività sovversiva. Lo stesso corrispondente annunzia che due deputati sono stati uccisi durante un tentativo di fuga. Anche numerosi ufficiali vennero arrestati.

I giornali inglesi
per l'appoggio al Governo bulgaro
La terribile repressione a Sofia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

«Appoggiare energicamente il Governo bulgaro», predicano il *Times* e quasi tutti i suoi confratelli ministeriali, dopo espressioni di orrore per gli eccidi di Sofia.

«Non ha torto il primo ministro di Bulgaria, rincalza la *Morning Post*, a sostenere che il massacro della cattedrale costituisce realmente una questione di ordine internazionale. Esso è stato ispirato da Mosca. Le armi usate dai leaders dei Soviet sono chiaro e netto incitamento all'assassinio».

Il bersaglio di questi commenti al più fattuoso crimine del più turbolento dei periodi europei è dunque Mosca. Non si leggono più a Londra che riflessi di questo genere e forse sta profilandosi uno sfratto in massa di molti russi approdati ultimamente a queste rive.

La strage della cattedrale di Sofia ha giustamente sdegnato questo paese ed i comunisti russi, insieme con tutti i loro satelliti, sono adesso per il popolo inglese gli esseri meno popolari della terra. Qualche sezione del Labour Party aggrotterà la ciglia ed ucciderà ordini del giorno, ma al fresco del partito questa nuova vasta deplorazione del bolscevismo non displace affatto.

Appoggiare il governo bulgaro significa accordare alla Bulgaria il diritto di accrescere il suo esercito permanente, che il trattato di pace fissava in soli 33 mila uomini. Sofia ha chiesto il permesso di arruolarne altri 13 mila; per tremila dei quali, in veste di volontari, la conferenza degli ambasciatori ha già risposto di sì, per gli altri 10 mila Sofia vorrebbe applicare la coscrizione. Questo tasto è piuttosto delicato. Il principio della coscrizione, una volta in vigore, col beneplacito degli alleati, non potrebbe essere facilmente revocato.

Scambi di vedute al riguardo si sono svolti, secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* anche tra Londra e Roma nelle ultime 24 ore, in vista del fatto che esiste tra l'Italia e la Serbia un'intesa circa la direttive politiche nei Balcani e nell'Europa centrale.

Per il momento la Bulgaria appare tranquillissima. Questa è la versione degli ambienti bulgari a Londra, ma in diversi ambienti inglesi si mantengono molti punti interrogativi. I piani rivoluzionari erano estremamente organizzati. Si può forse escludere che il fuoco represso a Sofia si riproduca in qualche zona inattesa delle provincie? Il comunismo appariva decapitato ormai da varie settimane, dopo la spietata soppressione di circoli e dopo gli arresti successivi negli ultimi tre mesi. Invece, praticamente, esso serbava una vitalità notevole per il tentativo di decapitare l'intera classe dirigente del paese.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* narra un particolare curioso e rivelatore. Alcuni stranieri di passaggio a Sofia vennero avvertiti da quegli estremisti di non partecipare a qualsiasi pubblica cerimonia, come quella dei funerali di Georgiew, mentre una comitiva di tre deputati laburisti inglesi era invitata a visitare Sofia verso il 15 aprile, la data segretamente prefissa per l'atroce colpo rivoluzionario. Questi tre capi laburisti, che ora effettivamente si trovano nella capitale bulgara, dovevano, senza sapere, né volerlo, servire ad uno di questi due fini: aumentare il trionfo della rivoluzione bulgara, oppure, in caso di insuccesso, ostacolare la repressione mediante denuncie all'opinione pubblica britannica.

Sinora i tre laburisti non hanno denunciato niente, benchè, in fatto di repressione, i borghesi di Sofia siano giunti sino all'estremo limite. I tribunali di guerra hanno lavorato indefessamente; le numerose condanne capitali sono state eseguite a tamburo battente. L'ondata delle pubbliche rappresaglie inoltre, a testimonianza di vari corrispondenti inglesi, fu straboccheyole, per quanto abbastanza spiegabile, e le opere della reazione continua a funzionare.

M. P.

Ragazzi che fanno saltare un pirotecnico
4 feriti gravi

Napoli, 20, notte.

Quest'oggi a Grognano, profittando della momentanea assenza della maestranza, alcuni ragazzi si sono avvicinati ad una fabbrica di fuochi artificiali e hanno dato fuoco alle polveri. La casa in cui era posta la fabbrica è saltata in aria. Quattro ragazzi sono rimasti gravemente ustionati.

Hindenburg non si dichiara pel Kaiser
e vuole la revisione dei confini orientali

Londra, 20, notte.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* ad Hannover, telegrafa che il maresciallo Hindenburg gli ha dichiarato in un'intervista che egli presterà giuramento di fedeltà alla Costituzione e farà rispettare le leggi.

Alla richiesta se preferirebbe vedere il Kaiser risalire sul trono di Germania, Hindenburg ha dichiarato che non è questione di voti, visto che in nessuna occasione della politica tedesca si discute così se si debba preferire la repubblica o la monarchia.

Hindenburg ha detto di non aver titoli per intervenire personalmente nella questione del patto di garanzia delle frontiere tra la Francia e ed il Belgio, questione che sarà discussa nelle riunioni internazionali perfettamente, come tutti i tedeschi, senza distinzione di parte, che i confini orientali della Germania debbano essere modificati in favore dei tedeschi, ma che questo debba venir fatto per mezzo di regolari trattative, allo scopo di non compromettere la pace europea.

Il trattato di Versailles — ha soggiunto Hindenburg — lega la Germania fino a quando non sarà modificato da un nuovo accordo fra i firmatari e per conseguenza le clausole militari debbono essere eseguite. La politica di Hindenburg verso gli ex nemici della Germania sarà — egli ha dichiarato — una politica di intesa e di conciliazione, volendo egli la pace esterna come quella interna. La Germania non può che guadagnare dallo sviluppo pacifico esterno ed interno, e sarebbe follia che essa si lanciasse in avventure guerresche che non giungerebbero che a un risultato disastroso, poichè essa non sarebbe in grado di difendersi nemmeno contro un piccolo Stato vicino; la Polonia e la Cecoslovacchia hanno eserciti non forti di quello della Germania ed hanno tutti alleanze militari che la Germania vorrebbe a trovarsi di fronte ad avversari di una forza molto superiore alla sua.

Le difficoltà della crisi belga
Vandervelde e il partito socialista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 20, notte.

Il Consiglio generale del partito socialista si è riunito oggi. La discussione è stata abbastanza lunga. La combinazione di un ministero socialista-cattolico è stata vivamente criticata, in particolar modo dai valloni, i quali non vogliono allearsi colla classe fiamminga, e dai delegati di tutte le regioni, a cui ripugna l'idea di unirsi al partello delle destre. D'altra parte, malgrado l'opinione dei dirigenti che vi sono contrari, la maggior parte delle Federazioni socialiste del paese vallone, come del paese fiammingo, si sono pronunciate per la costituzione di un ministero democratico come primitivamente previsto, o per lo meno di un gabinetto socialista omogeneo di minoranza.

Il Consiglio generale ha deciso di fare un ultimo tentativo per prendere una decisione allo scopo di tentare di giungere ad un'intesa cogli altri gruppi del Parlamento per la costituzione del nuovo gabinetto, ed è così che è stato deciso che la presidenza del partito socialista si metta immediatamente in contatto colla presidenza non soltanto della destra cattolica ma anche della sinistra liberale. I negoziati tra i vari partiti, compreso il liberale, devono terminare prima del Congresso socialista, che si riunisce ancora giovedì e che prenderà una decisione definitiva.

Vandervelde si è recato stamane a Palazzo Reale per mettere Re Alberto al corrente del corso dei negoziati ed ha promesso al Sovrano di recarsi una risposta definitiva prima della fine della settimana, probabilmente venerdì mattina.

L'Università di Parigi si è riaperta
Gli studenti però reclamano la reintegrazione del decano della facoltà.

Parigi, 20, notte.

Oggi gli studenti universitari, terminate le vacanze di Pasqua, sono ritornati ai loro corsi. Il Quartiere latino, dopo i tumultuosi incidenti di due settimane fa, ha ripreso la sua fisionomia abituale. Alla Facoltà di legge, riaperta in virtù della decisione ministeriale del 15 aprile, i corsi hanno avuto luogo come in tutte le altre Facoltà. Tuttavia una certa inquietudine regna nei gruppi che si formano nei corridoi per commentare la situazione.

Infatti, il Congresso, tenutosi dagli studenti durante le vacanze di Pasqua, aveva deciso di esigere non soltanto le dimissioni del prof. Scelle, ma anche la reintegrazione del prof. Berthélemy, decano della Facoltà. Ora che l'incidente Scelle è chiuso, colla rinuncia del professore a tenere il corso che aveva dato origine ai disordini, si aspetta con impazienza la decisione ministeriale circa il decano. Questi comincerà domani il suo corso senza però sapere se in terra come professore ordinario o come decano della Facoltà. Corre intanto voce che il prof. Scelle lascierebbe l'insegnamento per lanciarsi nella politica.

I particolari circa il villaggio incendiato nella Bassa Engadina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Casino, 20 notte.

Si hanno particolari sull'incendio che ha pressochè distrutto un villaggio nella Bassa Engadina. Si tratta del paese di Sus, composto di 41 case e di 45 nascinali. Le cause dell'incendio sono ignote. Le fiamme poterono rapidamente compiere la loro opera devastatrice per il fatto che tutte le case avevano il tradizionale tetto in legno, che è una pittoresca caratteristica delle costruzioni dell'Engadina. I danni materiali vengono valutati per il momento a 2 milioni di franchi svizzeri, ma si ritiene che la cifra sia di molto inferiore alla realtà. E' da notare che già alcuni anni fa lo stesso villaggio era stato per tre quarti distrutto dal fuoco, per cause che anche allora rimasero ignote.

Il comples del mostro di Hannover
non sarà subito ghigliottinato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

E' stata sospesa l'esecuzione della condanna a morte contro quel tale Grans che, come si ricorda, fu condannato a morte insieme al Hanrmann per complicità nell'assassinio dei numerosi giovinetti di Hannover. Il Tribunale ha deciso di riprendere il giudizio in seguito a nuovi elementi a discarico. Intanto Grans sta scontando 12 anni di reclusione ai quali era stato condannato per altri delitti.

Toscano percosso a bastonate
in un paese della Calabria

Cosenza, 20, notte.

Si apprende ora che durante la processione del Venerdì Santo a Cariati, il vescovo, mons. Antonio Caruso, perchè si era rifiutato di entrare col clero in una chiesa precedentemente interdetta, subì gravi oltraggi ed un attentato a pugni e bastonate, per fortuna non gravi. L'atto incivile, commesso da alcuni individui, ha indignato la cittadinanza, che ha improvvisato una dimostrazione di simpatia al vescovo. Il sindaco ha inviato vibrati telegrammi di protesta al prefetto di Cosenza, al procuratore del Re e al Commissario prefettizio di Cosenza, stigmatizzando l'ignominioso fatto e chiedendo riparazioni.

Lievi scosse in Toscana

Firenze, 20, notte.

Oggi alle ore 16,50 in vari centri della Toscana è stata segnalata una lieve scossa di terremoto. Soltanto pochissime persone hanno avvertito il movimento tellurico, che è stato di scarsa importanza.

La tragica fine di due bimbi

Villa Estense, 20, notte.

Due fratellini, Angelo e Assunta Baldini, l'uno di 2 anni e l'altro di 4, camminavano sul margine di un fossato lungo la strada maestra. Ad un tratto l'Angelo scivolò e cadde nel fosso trascinando anche la sorella. Entrambi affogarono.

Verso la chiusura
dell'istruttoria Matteotti
Un sopraluogo alla Direzione di P. S.

Roma, 20, notte.

La *Tribuna* pubblica:

«A meno che i giorni passino senza che la Commissione di istruttoria del senato proceda alla emissione di nuovi testimoni si ha la conferma che il procedimento è entrato nella sua fase finale e che fra non molto (meglì ambienti giudiziari bene informati) si prevede per la fine del mese o al più per i primi di maggio), si avrà la requisitoria del P. M., comm. Sarteno, il quale si ha ragione di ritenere che di più non attenderà alla formulazione delle sue richieste. Come dicemmo, la Commissione non ha preso fino a deliberazioni di sorta sulla ammissione o meno in giudizio delle parti civili Matteotti e Amendola, e ciò è tanto vero che fin ad oggi nessuna notizia in merito è stata fatta sia alle parti lese che al senatore De Bono. Intanto in questi giorni la Commissione istruttoria che giorni addietro si recò alla Direzione generale di P. S. per un sopraluogo durato varie ore, si ritirerà per riunire alcuni testimoni, i quali, si dice, si erano riservati di produrre dei documenti integrativi delle deposizioni rese e verrà fra gli altri ricevuto il comm. Battioni, ispettore generale di pubblica sicurezza».

Alla Conferenza interparlamentare

Roma, 20, notte.

Sotto la presidenza del presidente, on. Paolucci è aperta alle ore 10 la seduta plenaria della Conferenza interparlamentare del commercio. Dopo aver reso omaggio a S. E. Tovelli, scomparso, nell'adunata presidente onorario, e dopo aver deciso che la prossima conferenza sarà tenuta a Londra nel maggio dell'anno prossimo, si è passati alla discussione sul tema: «Pressito internazionale per la stabilizzazione dei cambi». Mr. Rathorpe, relatore, ha illustrato il seguente ordine del giorno: «La Conferenza, riconoscendo che i pressiti internazionali non debbono essere considerati come accordati a pesi che non abbiano realizzato l'equilibrio dei loro bilanci o che abbiano ricorso all'inflazione per i bisogni della loro tesoreria e la cui bilancia commerciale sia in squilibrio anormale, stima invece che essi debbano essere concessi agli altri Stati, le cui finanze possano in buona fede essere considerate come assolutamente libere da ogni inflazione e che non utilizzeranno se non per il loro risollevamento economico».

I concorsi per le scuole medie
e la sistemazione di mutilati ed ex-combattenti
Un'interrogazione dell'on. Ancona

Roma, 20, notte.

Il senatore Ancona ha presentato al Ministro della Pubblica Istruzione una interrogazione, per sapere:

«1) se nel caso possibile di impossibilità per parte del ministero di addivenire a conveniente disinanza dall'inizio dell'anno scolastico 1925-26 alla pubblicazione completa della graduatoria dei vincitori dei concorsi a cattedre di scuole medie di primo grado, limitile con ordinanza ministeriale 22 dicembre 1924, gli insegnanti mutilati ed ex-combattenti che hanno preso parte a questo concorso e non hanno conseguentemente presentato domanda di ammissione agli attuali concorsi-esame di Stato dovranno senza altro subire danno gravissimo di perdere perfino l'abilitazione all'insegnamento pubblico e privato e quindi il pane nel senso letterale della parola;

«2) se per gli affidamenti ripetutamente dati di favorevole interessamento non ritenga provvedere a che sia bandito l'atteso concorso per titoli e per esami senza limitazione di disciplina e di posti a cattedre di scuole medie di secondo grado riservando a quegli insegnanti mutilati ed ex-combattenti che da anni servono lo Stato sulle cattedre medesime quali supplenti ed incaricati con classifica ufficiale di benevole servizio;

«3) se ritenga utile alla scuola media ed equo nei confronti degli interessati reduci e non reduci la disposizione, ora per la prima volta introdotta nel regolamento, del concorsi generali, per cui gli interessati rinunciando ad ogni loro diritto circa il servizio governativo in precedenza prestato nel medesimo ordine di scuole, necessariamente a titolo di supplenza (art. 50 regolamento 4 settembre 1924).

I popolari si ritirano dalla Giunta comunale ad Arona

Arona, 20, notte.

La Direzione della sezione comunale del P. P. I., nella sua seduta di domenica 19, ha deliberato di ritirare dalla Giunta comunale il proprio assessore sig. A. Caselli in omaggio alle direttive del partito. I consiglieri popolari rimangono in carica passando all'opposizione come gruppo di minoranza, riservando così la collaborazione diretta colla maggioranza fascista. Dopo le dimissioni di due assessori fascisti e di un consigliere combattente la crisi è sempre più aperta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 6 mesi di reclusione è stato condannato dal Tribunale Giuseppe Carini per furto di una bicicletta in danno di Riccardi Francesi da Tortona.

Il vandalismo di dolo Carlo Mangello da Torino, attendato nella piazza del mercato, ha denunciato di esser stato derubato dal suo dipendente Joseph Frank, che, compiuto il colpo si è eclissato.

Per vendita di pane incompleto sono stati condannati ad una pena pecuniaria — a parziale modifica di una precedente sentenza del pretore di Tortona — il commerciante G. A. Parodi, il pescatore Michelin e il venditore Frascara.

La medaglia al merito al valor civile è stata accordata dal ministro degli Interni al ferroviere Eugenio Cappelli per aver tratto dalle acque del canale Carlo Alberto, il 19 novembre 1922, un pescatore in pericolo di annegare.

Cadute sotto un carro di mattoni il dicianovenne Riva Giuseppe, ha riportato varie fratture e contusioni, per cui venne ricoverato all'ospedale in grave stato.

Allo scopo di migliorare la manutenzione stradale in provincia, la Deputazione provinciale ha approvato gli stati di distribuzione del materiale per un importo di lire 2.400.000.

Gli assicuratori criminali riuniti in assemblea, dopo avere esaminata la riforma della legge sulle Camere di commercio hanno deciso di dare nuovo impulso all'Associazione; all'uopo venne nominata la Commissione provvisoria presieduta dal geometra Felice Camerana.

DA FIRENZE

Colpito da una scarica elettrica a Trebbio, presso Molino del Piano, l'operaio Fabrizio De Bernardis d'anni 29, è rimasto fulminato.

DA CASALE MONFERRATO

La frattura complicata del braccio destro procuravasi Alessandro Bonelli da Silvano di Rosignano, cadendo dalla bicicletta sulla strada di Casale.

Per troppo di grigio in una cava di calcare il proprietario della stessa, Benjamino Ingegnatti, portava, ustioni gravi al viso ed alle mani. Si avrà per un mese.

DA ASTI.

Mai maneggiare una rivoltella il diciassettenne Michele Giuseppe di Giovanni in Isola d'Asti, faceva esplodere un colpo, ferendosi gravemente al capo. E' stato ricoverato all'Ospedale di Asti in grave stato.

DA NIZZA MONFERRATO

Annegato in un pozzo, contenente oltre 7 metri di acqua, è stata ritrovata nel vicino pozzello di Vaglio Serra, tal Cirbotti Marcellina fu Giuseppe, di anni 50, contadina.

DA NOVI LIGURE

Investito da un locomotore l'operaio ferroviario del deposito di Novi S. Bovo, Giuseppe Repetto, ammogliato con 4 figli, è rimasto ucciso sul colpo.

DA CUSA

Numerose ustionate fra comprendo il quarantenne Tommaso Laschiera a Bocapantero (Susa) frazione S. Giuseppe. Fra l'altro, egli è salito sulla vetta del Rocciamelone, facendosi accompagnare dalla famiglia, la madre, la moglie e tre figli, carichi di pompe irroratrici, confidando che la Madonna, la cui statua ivi campeggia, avrebbe così preservato la sua vigna dalla peronospora. Ultimamente il Laschiera si recava al Moncenisio a pernottare nel rifugio, togliersi le scarpe, depositandole dentro un biglietto con le proprie generalità e quindi scalzo, camminando per parecchie ore sulla neve, ritornava a casa. Inoltre il Laschiera ha dichiarato anche che quanto prima uccciderebbe un bimbo... per offrirlo in sacrificio a Dio.

DA SAVONA

La cerazzola «Cavour», nave ammiraglia, e la «Duilio» accompagnate dalla prima flotiglia composta dagli incrociatori «Ribotty», «Pisa», «Montecuccoli», «Cagliari» e «Pessinari» si sono ancorate a Porto Vado. La squadra è al comando del vicammiraglio Acton. Mercoledì 22 le navi salperanno per Porto Maurizio.

Brillanti e vittoriose operazioni
contro i ribelli senussiti nella Cirenaica

Roma, 20, notte.

Attraverso gradinati, metodici successi, si va compiendo, anche in Cirenaica, quel programma politico di prestigio che il Governo nazionale si era imposto fin dal principio come un dovere. Difficoltà di terreno, malizia di direzione avversaria ed opera della Senussia, rendevano il compito in certo senso più arduo nella [illegible] colonia mediterranea più orientale. Tuttavia il ministro delle Colonie, attraverso la saggia, ardita, lacunosa opera di governo del generale Mombelli, ha potuto attuare il suo disegno, che era di giungere con le stesse nostre forze, rese particolarmente mobili, agguerrite, ad effettivo dominio, a rendere impossibile la resistenza delle organizzazioni avversarie, ad assicurare i sottomessi da ogni molestia e a permettere definitivamente i dubbiosi e i decisi ribelli che fuori dell'obbedienza a noi non vi è pace nè possibile vita. Intanto questo nostro più ardito metodo col cielo d'operazioni a disposizione raggio, che dal principio dell'anno a febbraio si svolsero sul Gebel, Amudir, Abid e Dnesa fino alla regione regione della Balta, il metodo si sviluppa ancora e si compie con un'altra simile operazione, ma più vasta, più audace, certo ancora più produttiva di profonde ripercussioni politiche, della quale giungono ora le prime notizie.

Sindaco fascista condannato
per percossa al seduttore di sua sorella

Mantova, 20, notte.

Iniziatosi sabato, è terminato questa sera al nostro tribunale il processo a carico del sindaco fascista di Acquanegra sul Chiese, signor Ferrari Oreste Natale. Il fatto cui il processo si riferiva è questo. Cerio Eugenio Tonani, adunato con una sorella del Ferrari, d'anni 15, aveva durante la relazione resa madre la fanciulla. Indotto quindi a dare formale promessa di matrimonio, adducendo di dover risolvere una questione creditizi con altra donna, si era recato a Recoaro, di dove sembra avesse ripetute promesse per iscritto, ma non ritenute attendibili dalla famiglia Ferrari. Improvvisamente il Tonani faceva ritorno ad Acquanegra il 28 agosto 1923. Il Ferrari si incontrava con lui e lo perseguitava con un bastone al capo, cagionandogli lesioni guarite in venti giorni e una permanente difficoltà nella favella. Il tribunale condannò il Ferrari ad otto mesi di reclusione. Il Ferrari ha interposto appello.

SPORT

Gli universitari italiani
battono i colleghi francesi
In un match schermistico

Roma, 20, notte.

Si è svolto oggi nei locali della A. C. D. G. in piazza Indipendenza, l'atteso match schermistico tra le due squadre composte degli universitari italiani e francesi. I rappresentanti delle due nazioni che si contendono il primato nella scherma erano stati scelti tra i migliori schermitori delle università italiane e francesi. L'esito delle tre prove è stato favorevole all'Italia. I nostri hanno vinto facilmente al fioretto ed alla sciabola, e sono stati battuti nella spada in seguito ad una serie di incidenti, il principale dei quali è stato rappresentato dalla mancata partecipazione di molti di Minoli.

Nel fioretto la squadra, composta di Chiavazza, Volponi di Pisa e Cassi di Milano, ha [illegible] con sei vittorie [illegible] tre sconfitte. Chiavazzi, che aveva già battuto il campione del mondo di fioretto Ducrez per cinque stoccate a zero, ha vinto tutti e tre gli assalti. Nei suoi incontri con Cerneau egli ha pregato i giurati di annullare un colpo a sua favore, vincendo tuttavia per 5 a 1. Volponi è stato battuto una volta e Cassi due.

Nella spada l'Italia con Guglielmetti di Torino che ha riportato una grave distorsione al polso destro al primo incontro, è stata battuta di misura con cinque sconfitte e quattro vittorie. Falcolgo di Roma e Chiavazzi hanno riportato due belle vittorie.

Nella sciabola gli italiani hanno stravinto con 8 vittorie ed una sola sconfitta. Chiavazzi e Resteli di Milano hanno riportato 3 nette vittorie ognuno; Volponi soltanto è stato battuto nell'ultimo assalto da Lantz. Questo incontro ha dato luogo all'unico incidente spiacevole del torneo; tra il padre del Volponi ed il presidente di giuria, maestro Ferranto.

La squadra francese era così composta: Fiorelli, Cerneau, Lemoine e Boudoux; Spada: Pusa, Lemoine e Schmetz; Sciabola: Pusa, Lantz e Boudoux. La giuria, presieduta dal maestro Ferranto al fioretto ed alla sciabola e dall'avv. Arnaldi nella spada, era così composta: capitano Galante, [illegible] Renzi, comm. Canessa, dal francese Petitjean, dall'avv. Lo savio, dal capitano Calare; essa ha funzionato egregiamente.

L'Italia si è così aggiudicata la coppa messa in palio dal Principe Ereditario.

Le corse ippiche a Modena

Modena, 20, notte.

Grande folla alla seconda giornata ippica. Tempo buono. Ecco i risultati:

Premio Barozzi: 1.o Irene; 2.o Romba; 3.o Schiulin; 4.o Anita; 5.o Ombretta.

Gran Premio: 1.o Zambor; 2.o Tamagno; 3.o Randlle; 4.o Numa.

Premio Ghirlandina: 1.o Billy; 2.o Bunker; 3.o Sana Thelie; 4.o Guavilla.

Premio Bologna: 1.o Glauco; 2.o Zalba.

Premio Milano: 1.o Rola; 2.o Garride; 3.o Belvolo; 4.o Miss Kate.

Premio Firenze: 1.o Leprina; 2.o Michelangelo; 3.o Michelangelo; 4.o General.

A gara per sfidare Spalla

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte

Con è noto l'ex-campione dei pesi massimi di pugilato Breitensther ha sfidato per il campionato europeo Erminio Spalla. Poichè però esisteva una sfida precedente dell'olandese Van der Ver così il primo maggio al Palazzo degli Sport di Berlino Breitensther e Van der Ver si incontreranno per un incontro di eliminazione. Ora però il campione tedesco dei pesi massimi Samson Koerner dirige una lettera ai giornali in cui, ricordando di aver battuto due volte il Breitensther, rivendica per sè il diritto maggiore di incontrarsi con Erminio Spalla, e sfida a questo scopo il Breitensther mettendo in palio il suo titolo di campione.

Il "raid" in barchetta del canadese
La sconosciuta sconfitta

Livorno, 20 notte.

L'altro ieri giungeva a Livorno Giorgio Smith, d'anni 34, colui che scommise con un amico di partire da Sidney in un piccolo canotto e di giungere a Roma. Egli, dopo le note peripezie, è giunto a Livorno e partirà stanotte per giungere a Roma entro sabato 25 aprile prima delle ore 15, ora in cui scade la data della scommessa. La posta è di 10 mila dollari.

Il congresso degli orefici

Trieste, 20, notte.

Ieri mattina si è inaugurato, sotto la presidenza del cav. Rosato di Milano, il quinto convegno nazionale della Federazione orefici, argentieri e orologiai d'Italia. Si è pure inaugurato il vessillo federale. Hanno quindi parlato l'avv. Ventrella di Napoli, i signori Marcionni di Milano, Sussopi e Mecchia di Roma, Rossetti di Torino e Chiarabelli di Firenze.

Una quaterna! 120.000 lire

Livorno, 20, notte.

Un individuo di Montenero la settimana scorsa giuocava una quaterna al lotto e poi non ci pensò più. Senonchè passando davanti ad un botteghino del Lotto ebbe la gradita sorpresa di vedere i suoi quattro numeri ai primi fra quelli vincitori. Denunciò la vincita, che ascende a 120.000 lire.

CRONACA

Aumenti di mercede ai lavoratori edili

Il Sindacato edile fascista aveva chiesto al Collegio costruttori edili che, a [illegible] del vigente contratto collettivo di lavoro, le tariffe orarie di mercede contrattuali fossero, mediante revisione, aggiornate all'attuale costo della vita. Si sono quindi riuniti ieri i rappresentanti del Collegio costruttori e del Sindacato edile fascista, i quali hanno convenuto che in base alla ulteriore variazione in più verificatasi nei numeri indici del mese di marzo 1925, le tariffe orarie di mercede stabilite colla revisione del mese di dicembre 1924, devono essere ancora aumentate di L. 0,03 e L. 0,21 per gli operai, e di L. 0,10 e 0,06 per i garzoni, secondochè la giornata normale di lavoro sarà di otto o di nove ore, con un aumento giornaliero quindi rispettivamente di L. 1,68 e L. 0,85.

Una bomba su di un viale

La guardia municipale Giovanni Secondo Pasquino, avvertita da passanti che a terra, sul viale a sinistra del [illegible] Vinzaglio, presso il corso Vittorio Emanuele, si trovava un oggetto metallico sospetto, si recò immediatamente sul posto e nell'apparecchio ritenne riconoscere un ordigno esplosivo. Subito egli telefonò alla Sezione di P. S. al San Secondo, e rimase a piantonare l'ordigno finchè sul posto giunse un funzionario, con agenti. Subito venne disposto perchè la bomba fosse tosto ogni cautela rimossa e trasportata alla Direzione di artiglieria, dove fu riconosciuta per una bomba a [illegible] esplosiva. Il fatto è oltre ogni dire allarmante; qualche bimbo o qualche persona adulta avrebbe potuto inavvertitamente urtare l'apparecchio e farlo esplodere, provocando chissà quale disgrazia. L'Autorità di P. S. sta indagando per rintracciare l'individuo, che forse per sbarazzarsi del compromettente apparecchio, anzichè gettarlo in un corso d'acqua, dove avrebbe perduto ogni suo potere esplosivo, lo ha abbandonato in mezzo ad un viale frequentato nel centro della città.

Due donne che tentano uccidersi

Nella sua abitazione di corso Firenze, 55, la pescivendola ambulante Vittoria Costamagna nata Da Paoli, di anni 29, è venuta a diverbio col marito, e in un momento di disperazione si è gettata dal ballatoio, posto al primo piano, nel sottostante cortile. Venne raccolta e trasportata al San Giovanni, dove il dottor Bettazzi, assistito dal dottor Alcardi, la medicò di ferite lacero-contuse multiple, di contusioni all'addome e della commozione viscerale, facendola poi ricoverare con prognosi riservata.

Il marito è stato fermato dagli agenti del locale Commissariato, interrogato e trattenuto. Sembra che su lui gravi l'accusa di maltrattamenti alla moglie. E' risultato infatti che la scorsa settimana la Costamagna si è fatta medicare al San Giovanni di lesioni, che disse riportate ad opera del marito.

— E' stata ricoverata all'Assistenza Martini, dove l'avevano accompagnata alcuni militi fascisti, certa Anna Rafucci, di anni 20, operaia, abitante in corso Napoli, 2, la quale, per motivi che non volle dire, aveva tentato di annegarsi gettandosi nella Dora.

Il capitombolo di tre motociclisti

In corso Raffaello, all'angolo di via Ormea, è avvenuto ieri un incidente motociclistico, che fortunatamente non ha avuto serie conseguenze. Una motocicletta, guidata da certo Luigi Noè, di anni 47, portante nel side-car due donne, Angela Travi, di anni 40, e Federica Bertoni, di anni 30, tutti residenti a Milano, percorreva corso Raffaello a discreta velocità, quando, giunta all'altezza di via Ormea, si trovò improvvisamente sbarrata la strada dal tram. Il Noè sterzò violentemente per impedire l'investimento, ma data la velocità della macchina, questa si rovesciò, travolgendo nella caduta i tre viaggiatori. Gli infortunati se la cavarono con molto spavento e con poche ferite. Recatisi all'Ospedale di San Giovanni, ebbero le cure del caso dal medico di guardia, che li giudicò guaribili in 10 giorni ciascuno.

Bollettino Meteorico

19 aprile 1925.

	Massima	Minima	Stato del cielo	Mare
Roma	26	10	¼ coperto	
Milano	18	13	coperto	
Genova	16	16	»	legg. m.
Venezia	19	10	½ »	»
Firenze	20	11	»	»
Ancona	16	13	»	»
Bologna	20	12	½ »	»
Napoli	21	11	»	calmo
Taranto	20	16	»	»
Palermo	20	11	—	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 741

Temperatura massima del giorno 20 + 19,2

Temp. minima della notte dal 20 al 21 + 11

La giornata di ieri: coperto. Pioggia.

Stato Civile di Torino

20 aprile 1925.

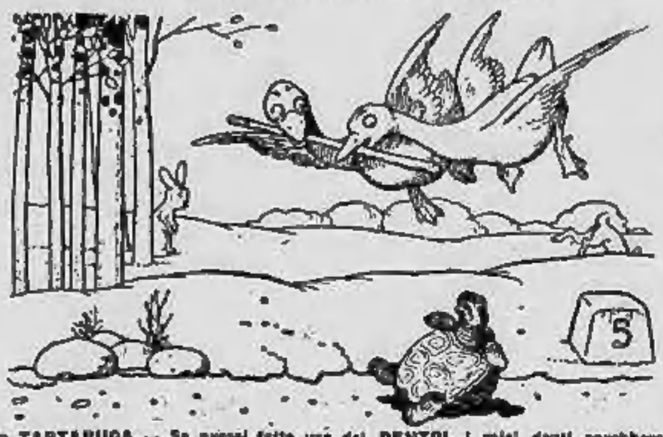
NASCITE N. 75 maschi 41, femmine 34.

MATRIMONI: Zanini Giovanni con Zanini Eugenia — Borgio Giovanni, con Giosra Assunta — Bertignoni Ottavio, con Graglia Carolina — Capuni Mario, con [illegible] Luisa — Casino Giuseppe, con Peretti Caterina Anna — Cavalli Angelo, con Fantone Angela — Cognati Lorenzo, con Trepani Delfina — Mennoni Giacomo, con Degrandis Anna — Neironi Michele, con Rolfo Erasma — Paletta ing. Pierangelo, con Carnazzi Natalia — Tosco Giuseppe, con Rappa Anna — Truffa Ottorino, con Nebbia Adelina — Parodi Giulio, con De Benedetti Luciana.

MORTI: Cecchini Riccicotti fu Attilio, d'anni 53, di Trieste, scultore, corso S. Maurizio, 15. — Alfieri Domenico fu Luigi, id. 76, di Piobesi T., imballatore, via Cottolengo, 20. — Scozzieri Caterina fu Antonio, id. 63, di Civitale, serva, via S. Secondo, 25. — Gallo Francesco fu Domenico, id. 51, di Villanova d'Asti, contadino, via Silvalla, 73. — Saracco Maria di Pietro, id. 19, di Saluzzo, studentessa, via Conte Verde, 2. — Giachero Marcello fu Giuseppe, id. 58, di Canale Monferrato, via S. Massimo, 35. — Marolla Bartolo fu Giovanni, id. 39, di Lugo di Vicenza, assistente tessile, via Cimarosa, 30. — Bassignana Camillo fu Federico, id. 57, di Pomaro, colonnello artigl. P.A.S. via Beaumont, 15. — Segre Anselmo fu Isacco, id. 79, di Moncalvo Mont., agiato, via F. Calandra, 5. — Almeri Michele fu Francesco, id. 91, di Savigliano, calderaio, via Montebracco, 8. — Regis Giovanni di Maurizio, id. 46, di S. Benigno C., impiegato strada Antica Collegno. — Protto Giuseppe fu Giuseppe, id. 72, di Torino, agiato, corso Vercelli, 20. — Calvetti Antonia ved. Rossi, id. 72, di Cuneo, agiata, via Giacomotto, 39. — Schumacher Federica ved. Becker, id. 68, di Italy, agiata, via Valperga Caluso, 4. — Picotti Angelo di Lorenzo, id. 40, di Torino, operaio. — Ariano Giulia in Gamba, id. 64, di Verolengo, negoziante. — Genta Ornela m. Blandino, id. 40, di Villafranca

LE FAVOLE DI LA FONTAINE

La Tartaruga e le due Anitre



La TARTARUGA — Se avessi fatto uso del DENTOL i miei denti sarebbero stati sempre più forti e non avrei cadute!

Il **DENTOL** (Elisir, pasta, polvere) è un dentifricio sovranamente antiputrido e dotato di un gradevole profumo.

Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, il **DENTOL** distrugge tutti i cattivi microbi della bocca, impedisce lo carie dei denti e ne arresta gli effetti distruttivi, guarisce le infiammazioni delle gengive e della gola. In pochissimi giorni distrugge il tartaro e dà ai denti una smagliante candidezza.

Lascia nella bocca una persistente sensazione di deliziosa freschezza.

Intervendone, allo stato puro, dei cotons, calma i dolori più atroci dei denti.

Il **DENTOL** si trova in tutte le principali Profumerie e presso le migliori Farmacie.

Maison L. FRERE (E. Vaillant & C.), Via Giordano Bruno, N. 2 - GARLA (Milano).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 1

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTO cilindri tornitura bronzo, ottone, alluminio, piombo, accumulatori, automobili demolite. Perino Gioacchi, 10. 45102

AGRICOLTORI! Chiedete gratis catalogo libri agricoltura. Casa Editrice Battiato, Catania. 9200

ALLUMINIO casalingo, liquida forti partite. Giorda, San Quintino, 6, Torino. 16328

ASSORTIMENTO poltroncine giunco, sedie, lavori ferro uso caffè, bar. Porino, corso Vittorio, 36 (Alcuardente). 9247

BREVETTO cilindro rotativo pompe compressori, motori, rando. Peneglio, Lemie, 7. 43460

CASCINE Vercellese, castelli, villa Monferrato vendonsi. Pierani, Ormea, sei, Torino. 16413

CERCANSI rettificatrice universale per alberi a gomito e rettificatrice per cilindri automobili. Scrivere P.I.S. Regina Margherita (Torino). 2693

CERCASI caldaia a vapore superficie riscaldata mezzi quadrati 100 circa. Inviare offerta dettagliata alla Società Italiana Tubi Togni, Brescia. 70864

CINEMATOGRAFISTI! Occasione vendesi macchina da presa cinematografica nuova. Scrivere avviso 47 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70830

DOCKS Dora, via Valprato, 42, disponibili spazi raccordati, fuori dazio, per vitino merci, Telef. 69-78.

FRANCIA Meridionale. Per acquistare le più belle proprietà, scrivere al Signor Crouzilles, Immobili a Lectoure (Gers), Francia. 9619

LEGATORI cartieri per dorare mano e torchio tre ganasce, occasione, acquisterei contanti. Offerte Carbone, piazza Garibaldi, 22 R., Genova. 2905

LIQUIDANSI tavoloni noce, olmo, faggio, ontano, castagno, piombo. Via Avellino, 2. 45295

OFFRO ingresso a fattorieri, grossisti, inattatori giardino extraforti. Buon prezzo. Offerte quantitativo. Scrivere avviso 11 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70717

POLISORINA 600 volt corrent. Vendesi dinamo Autarice. Ruschena, Cherasco, 23. 15304

POMPE inverticali motore elettrico HP uno e mezzo, bascule, casse usate, vendonsi. Basso, via Nizza, 165. 70758

TESSITURA seta disponiamo doppi telai, tessitura cotone cento telai assortiti montati. Roelliker, Borgaro. 16182

UNGE rimettere piccola officina, lavoro assicurato. Pagamento mezza. Balocco, corso Regina, 222. 45461

VENDONSI tagliacarte, cucitrice, perforatrice, ecc. Scrivere avviso 41 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70677

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE dichiaratore trovasi stabile occupazione in importante stabilimento Torino. Domanda con indicazione posti occupati. Scrivere avviso 60 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2667

ABILI cucitrici macchine motore, cercansi. Via Massena o Valeggio. 70843

ACQUISTATORE stampiglia abilissimo lavorazioni elettromeccaniche cercasi. Presentarsi Omega, corso Valentino, 37. 16402

ASSUNTAMO proveta contabile, dattilografia; iniziali 300. Scrivere avviso 52 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16535

CERCANSI abili barrettaie e apprendiste per mettere a macchine. Corso San Maurizio, 24. 70810

CERCANSI abili lavoranti sarto. Rivolgersi Portinaio, corso Oporto, 5. 45451

CERCANSI abilissimi orlatrici lavoro parlia. Mersino, via Giulio, corso Valdocco, Torino. 70803

CERCANSI lamierini caldarai lavorazione casseforti. Presentarsi con documenti Fiebel, via Don Bosco, 87. 16189

CERCANSI lavoranti fantasia. Nasi, via Cesare Battisti, 15. 70750

CERCANSI operai calzolai, lavoro sicurato, cobilino Corso Vercelli, 90. 16396

CERCANSI provette stenodattilografe conoscenza francese. Scrivere avviso 37 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70788

CERCANSI subito abilissime ricamatrici in bianco, aiutante lingerista e apprendiste. Pagliero, via Cernaia, 1. 70811

CERCASI impiegato fidato ogni circondario Regno commercio radiotelefonia. Stipendio settecentocinquanta più provvigione. Milan-Radio, Manzoni, 46, Milano; allegando busta indirizzo. 2044

CERCASI maestra lavoranti passamaneria confezioni flocchi. Scrivere avviso 45 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15477

CERCASI subito abile intaglatore. Corso Regina Margherita, 200. 15456

CERCO abilissime ricamatrici di moda a macchina e mano. Scrivere avviso 18 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70731

CERCO calzolai abili uomo, donna. Molle, via Ravenna, 7. 16471

CERCO urgentemente domestico praticissimo servizio. Esigonsi referenze ottime. Scrivere avviso 48 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45346

DOMUGI soli preferenza pensionati marito aiuto dai imbottitore, giardiniere, troverebbero occupazione dintorni Torino. Alloggio, 350 mensili. Scrivere avviso 12 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70721

CORRISPONDENTE, stenodattilografa provetta cercasi da importante Ditta. Scrivere avviso 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16439

DATTILOGRAFA contabile pratica liuri sociali, referenze, cercasi presso maggio Società. Scrivere avviso 50 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70807

DONNA tutto servizio pratica cucina cercasi. Corso Peschiera, 128. 70833

ELETTRICISTA apprendista sedicenne assume Società Nebiolo, via Bolzano, 67. 70778

GIOVINETTE svelte cercansi uso fattorino. Ditta Confezioni-pronto, via Saluzzo, 23. 70818

GIOVANOTTO diciottenne cercasi per stabile magazzino, commissioni. Scrivere avviso 30 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70769

GIOVANOTTO diciottenne cercasi per stabile magazzino, commissioni. Scrivere avviso 30 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70769

IMPORTANTE pastificio cerca direttore tecnico, occorrono offerte, referenze, pretese. Scrivere avviso 33 R, Unione Pubblicità, Genova. 2915

NEGOZIO mode maschili assume subito provetti commesso commessa aventi serie referenze. Precisare pretese scrivendo avviso 40 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70797

NOTAIO cerca laureato in legge che sappia anche scrivere a macchina e signorina dattilografa molto seria. Scrivere avviso 53 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16475

OPERAIE, lavoro facile, pulito, cerca Ditta Mégevet, corso Legnano angolo via Giordano Bruno.

RAGAZZINA, buona retribuzione, assumono coniugi soli, piccolo servizio. Vaccio, via Mazzini, 45.

RITOCCATRICE negativo pratica lavori fotografici cerca Ditta, via Barbaroux, quattro. 16451

SCATOLAIE operaie, aiutanti, apprendiste, cerca Tonelli, via Giacinto Collegno, 12, presentarsi mattino.

SIGNORINA contabile dattilografa cercasi. Scrivere avviso 35 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16429

SOCIETA' Anonima importante cerca subito svelto dattilografo abile aiuto contabile. Comunicare referenze, studi fatti, pretese. Scrivere avviso 43 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70911

STABILIMENTO Enologico con fabbrica liquori cerca personale con pratica imbottigliamento, confezionatura, ecc. Richieste dettagliate con pretese a Distilleria Sola, Canale (Cuneo). 2902

STENODATTILOGRAFA perfetta corrispondente italiano, francese, cercasi da importante Casa estera. Offerte dettagliate alla Casella 3 M, Unione Pubblicità, Milano. 2913

STENODATTILOGRAFA pratica generale ufficio specialmente capace studiare propria iniziativa corrispondenza italiana concetto, cercasi. Scrivere indicando pretese, avviso 48 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45304

SUGHE lavorante, aiutante sarto e lavorante uomo. Comercio, Garibaldi, 18. 45291

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CAPOTECNICO concerta cimice cromo-vegetale disposto anche subito. Scrivere avviso 73 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45405

CHAUFFEUR meccanico esperti simo ammogliato senza prole, eventualmente moglie cameriera pratica cucina offresi piccola famiglia signorile. Referenze primordine. Scrivere avviso 50 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16477

DOMUGI senza prole cercano portieria. Denti, corso Casale, 81, dalle ore 8 alle 13. 70850

DENTISTI: Medico-Chirurgo pratico odontoiatria, dirigerebbe gabinetto Torino, vicinanze. Scrivere avviso 32 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIPLOMATO, quarantottenne, contabile provetto, conoscenza francese, tedesco, spagnuolo, nozioni inglese, cerca impiego fiducia. Ex commerciante. Garanzie solide. Scrivere Tessera postale 14360, Torino.

DUE signorine ventenni, maestre patentate, cercano distinta famiglia alla come istitutrice l'altra come bambinaia. Scrivere Francesca Buri, Langasco (Busca).

ESPERTISSIMO commesso pratico ramo articoli tecnici forramenta, conoscenza perfetta quattro lingue offresi causa scioglimento ditta. Scrivere avviso 56 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EX ufficiale carabinieri impiegherebbesi stabilmente cassiere, segretario ecc. presso ente serio. Scrivere avviso 58 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70876

GIOVANE ingegnere meccanico, scomperebbesi volentieri ore libere, lavoro professionale, possibilmente domiciliio. Scrivere avviso 44 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45164

GIOVANE, ventiduenne, attivo, volonteroso licenza tecnica, occuperebbesi presso importante Ditta, magazzino contabilità. Scrivere avviso 57 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45320

GIOVANOTTO diciotto cambiare o richiamo per impiego fiducia stabile. Scrivere avviso 39 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45166

MAGLIFICIO: direttore tecnico amministrativo offresi subito scopo miglioramento. Offerta avviso 72 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16396

OFFRONSI stallare piazzista, montatori fiducia, cauzione, serie garanzie, referenze. Scrivere avviso 40 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45420

PRATICISSIMO commercio industria, massime referenze, eventuale rilevante cauzione cerca impiego stabile, direzione, gerenza. Scrivere avviso 50 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70835

SIGNORINA dattilografia pratica lavori ufficio, cerca subito impiego serio scopo perfezionamento, oppure commessa. Mili pretese. Scrivere avviso 69 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45312

SIGNORINA sedicenne pratica lavori ufficio, dattilografia, impiegherebbesi. Bianchi, XX Settembre 72.

STENODATTILOGRAFA occuperebbesi anche subito. Offerte. Scrivere avviso 36 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70791

STENODATTILOGRAFA velocissima, corrispondente indipendente italiano, conoscenza francese, inglese, lunga pratica commerciale, ottime referenze, impiegherebbesi buone condizioni Ditta prima serietà. Scrivere avviso 38 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16394

UFFICIALE superiore carabinieri in pensione, ottime condizioni fisiche, con sicurezza pratica aziende commerciali, cercherebbe impiego adeguato, dispone, occorrendo, versare cauzione. L. B., via Vigone, 44, Torino. 16391

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Alimentarie senza vendita, centralissimo, grande lavoro, alloggio, cedesi causa impegni. Prezzo, Settembre, 13. 70703

A. A. A. Avviata bottiglieria, centro popolatissimo, forte lavoro, alloggio, causa immediata partenza, cedesi 18.000. Prezzo, Settembre, 13. 70703

A. A. A. Avviata drogheria, buon guadagno, avviamento splendido, alloggio, cedesi ingentissimo, mite prezzo, rara occasione. Prezzo, Settembre, 13.

A. A. A. Avviata mercerie, centrale, turismo, lavoro, due alloggio, cedesi. Prezzo, Settembre, 13.

A. A. A. Avviatissimo bar, centralissimo, telefono, permessi superiori, fortissimo introito, lunga locazione, cedesi motivi famiglia. Prezzo, Settembre 13.

A. A. Negozio primissima posizione signorilissima, coppa 500 giornaliero, comodo alloggio, argentamento. 91.000. Rapelli, Sacchi, 9. 16442

ACQUISTEREI preleverei importante buffet stazione, anche Reale Terminus. Inviare offerte serie dettagliate. Cesarano, Vittorio Veneto, 4 A, Roma.

A. Drogheria, fortissimo lavoro, alloggio, liscenza 40.000. Prezzo, Settembre, 13. 70703

ALBERGO cedo, migliore angolo Porta Nuova, redditabile grande bottiglieria, grande ristorante. Reddito fortissimo aumentabile. Affare eccezionale per albergatori, produttori vini. Florio, via Palazzo Città, 6. 70742

ALIMENTARIO angolare bellissimo alloggio causa salute 25.000. Compagna, Consolata, 7. 70683

AVVIATISSIMA drogheria centrale cedesi 30 mila; eventualmente cambiasi con casa, alloggio. Rivolgersi Vasino, via Barthollet, 14.

CAUSA divisione cedesi ristorante, camere mobili, introito cinquemila, lunga capitolazione. Ufficio Carlo Alberto, 29. 70706

CAUSA divisione si rimette, o cercasi socio, avviatissimo magazzino generi alimentari all'ingrosso con vasta clientela. Offerte dettagliate 22 S, Unione Pubblicità, Genova. 2910

CAUSA partenza rimettesi subito negozio cicli-moto, oppure vuoto con alloggio. Rivolgersi portinaio, via Villafranca, 20.

CAUSA scioglimento società, cedesi centralissimo ufficio commerciale. Rapelli, Sacchi, 9. 16442

CEDERE-REDDI 14.000, motivo salute, negozio elegante, con retro, adatto qualunque genere, specialmente calzoleria. Via Mongrenevro, 16. 16393

CEDESI Genova avviato bar, biliardi, bellissimo appartamento, sette anni locazione. Rivolgersi Borasio Luigi, piazza Giusti, Genova (fabbrica carta 2036).

CEDESI per ritiro commercio panetteria, 36 quintali settimanali, e avviatissimo negozio generi alimentari. Rivolgersi Particelli Alessandro, Bordighera-Piani, Vallecrosia.

CERCO cinquanta ottomila su ipoteca, buon interesse. Scrivere avviso 40 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16393

DA rilevare negozio con scarsie nuovissime nel centro. Rivolgersi portinaio, piazza Carlo Emanuele, 6 (via Carlina). 14447

FARMACIA centrale Milano adattissima rapido grandioso sviluppo, associerebbesi a proditore specialità anche non farmaceutista, a capitalista o esercebbesi. Scrivere Tosi, piazza Duomo, 16, Milano.

PRONTE Velodromo Torinese rimettesi caffè birreria Marocco, permessi ristorante, alloggio.

INDUSTRIA redditizissima cerca socio disponga 150.000, impiego personale. Scrivere avviso 52 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70803

MOTIVI famiglia, rimettesi città provincia panetteria, redditizia, volendo pasticceria, macchinario, lunga locazione, mite minimo; cedesi motivi stessi. Masera, Lagrange, N. 15. 70839

MUTUO cercasi 1.000.000 su costruzione valore 2.500.000. Scrivere avviso 44 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16392

NEGOZIO con retro, posizione commerciale, cedesi. Corso Regina Margherita, 24. 70734

NEGOZIO vuoto vendo subito, via San Secondo, N. 13. Rivolgersi portinaio, corso Duca di Genova, N. 8. 45326

PARTE, granaglie, vini, angolare, macchinario, comodo alloggio, affitto mite, 18.000. Patruccelliere, corso Palermo, 72. 45419

RIMETTO prezzo occasione, D. Nizza, panetteria, affarone. Demonte, Caruso, 33. 70839

STABILIMENTO un'ora Torino, completo macchinario lavorazione colla, forza 9000, coperto 5000, vendesi affittasi. Avviso 43 S, Unione Pubblicità, Genova. 2909

VENDESI o affittasi in Altavilla Monferrato mulino elettrico a cilindri, rimessa e centrifughe. Chiedere a Cav. Rizza, Viarigi Monferrato. 4713

SUGHE Ceddo negozio retro grandioso, adatto ufficio, esposizione mobili, ecc. Corso Vinzaglio, 17, portinaio.

CASINA linea bellissima vendesi d'urgenza. Galliano, via Garibaldi, 5. 70718

CALZOLAI Vendo macchina cucire a braccio ottimo stato. Verino, Rivara, 4. 45431

CAMERA grande moderna, elegante, vendo. Rivolgersi portinaio via Carlo Alberto, 29. 70738

CAMERA grande signorilissima quattrolustra noce Vallese, Torino, Mobili, via Mercanti, 17. 16473

CARRETTI a mano e da veicolo, vendonsi. Via Bligny, 22. 70772

CARTE fine lit., qualsiasi stampa, letterina, Accademia Albertina, ventinove. 3027

CAUSA strano vendonsi mobili. Via Sant'Ottavio 15-17.

COMPETENTE stanoia a chi consegnerà alla direzione del Teatro Carignano una spilla con smeraldo del centro circondato da piccole perline, smarrita Martedì sera al Teatro Carignano. Trattandosi di un oggetto di famiglia la mancia sarà di molto superiore a quanto la legge prescrive.

COMPREREI matrimoniale verissima occasione. Scrivere avviso 36 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45365

CUCCIOLI volpini bianchi, razza, vendo, Via Cigna, 11. 45417

FIERA Pinerolo 25, 26, 27 aprile. Esposizione vendita pubblica vecchi mobili nuovi materassi depositati nell'albergo piano secondo corso Torino dietro portici nuovi. Pinerolo. 16387

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, garantite, affarissima vendo. XX Settembre 62. 16410

MATRIMONIALE stile Luigi XVI vendesi famiglia o separatamente. Via Lombriasco, 5, (angolo via Frejus).

MOBILI liquido prezzi favorevoli. Corso Vercelli, 61. 16399

MOBILI per ufficio, macchina per scrivere. Vendonsi anche rateali. Avigdor, Lagrange, venti. 16371

OCCASIONE vendo banchi vicenderia oreficeria. Zoccoletti, via Sacchi, 42. 45396

OCCASIONE. Vendo rina galvaniere, arrotellino, biciclori, accessori. Rivolgersi Racconigi, 25. 45447

OCCASIONE unica due letti ferro. Corso Re Umberto, N. 32. 45438

OCCASIONE vendo elegante matrimoniale tre luci come nuova, camera pranzo stile inglese, oggetti diversi. Dossi, via Nazione, 24. 16454

PASTA Napoli 3.50, riso 2.60, olio riviera 10 chilogrammi Servizio domicilio. Elpa, Verdi, 32.

POTENTISSIMA lodevipa indiana. Scrivere Mary Hopewell, Casella postale 478, Torino. 16395

RATE mensili L. 10, macchino cucire Maxim, bicicletta, Francia, 133. 45430

RENARO acquisterei occasione. Scrivere avviso 66 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45409

SOCIALISTA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 16402

STRIGNE crema polvere per calzature, fluido tappeti Linoleum Manifattura Cordani, via S. Tommaso, 38. 45410

TEGOLE rosso uscite 15.000 a L. 9,50 cadauna. Rivolgersi fornace Vittorio, Trofarello. 45402

VENDO banco negozi. Rivolgersi via San Ottavio, N. 2, Taverna Chiffredo, Torino 70776

VENDO camera matrimoniale noce ricamente scolpita Luigi XVI, ovalone. Bodoni, 5, Portinaio. 70827

VENDO camastoio. Corso Regina Margherita, 76, 1.mo piano. 70

VENDONSI stagnatissimi cappelli ogni età 50, forme paglia 30; rimodernatura 16. Primaria fabbrica, magistero Ingino, 17, piano secondo. 70801

VISIBILE due lavagne, giustra, tamagnone, carovana. Strada Pascolo Regione Barca. 45160

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

INGEGNERE ursanno Menne, qualità fisiche morali intellettuali, sposerebbe signorina signora mezzi adeguati, pronto consentimento lavoro, collaborerebbe eventualmente aziende. Scrivere avviso 62 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROPRIETARIO commerciante quarantaquattrenne, celibe, sposerebbe signorina seria, semplice, con doto. Condizioni, [illegible] Ufficio Postale, San Secondo, 1).

SIGNORINA Sienne, piacente, dote centomila, moralità, conoscerebbe scopo matrimonio impiegato civile governativo, serio, piemontese, vedato, religione cattolica, abitudini modeste. Trattasi parenti. Eventuali annunzi e proposte non dettagliate Matrimoniale avviso, segretezza. Scrivere avviso 56 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45389

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

CENCO insegnante latino preparami licenza ginnasiale. Scrivere Lo Bosco Antiochi, Busiva, 9.

BONTACELLI'A', ragioneria, commercio, stenotipia, lingue, tipiomi, impieghi. Scuola Alfieri 2, Telefono 40-66. 45369

INGLESE, lezioni preparazioni esame accurata, impegno quindici. Rivolgersi pertinenza. 70852

MATEMATICA impartisce accuratamente insegnante anche serialmente. Chiesi, Accademia Albertina, ventinove. 70753

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 16

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSUNTAMO rappresentanti Piemonte, Liguria, vendita macchino cucire Maxim, biciclette. Torino, corso Francia, 113. 45329

ATTIVI rappresentanti vendita olio oliva, condizioni provvisionali cerca Ramella e Bianchi, Oneglia.

CERCANSI serie persone proprietarie ogni paese frazione vasto conoscenza tutto Piemonte Lombardia ricche produzione vendita vini direttamente al consumatore ricompenso provvisorio. Scrivere con serie referenze, tassero 50330, posta Asti. 70737

CERCASI piazzista conoscenza molari automobili. Scrivere avviso 54 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70742

DITTA introdotta con uffici, casa propria Spagna, cerca rappresentare importanti Case macchine utensili. Massime referenze. Scrivere Tonalini, via Borgomanero, 3, Torino. 69012

IMPORTANTE Ditta con uffici, casa propria Spagna, cerca rappresentare importanti Case automobilistiche motociclistiche ed accessori affini. Massime referenze. Scrivere Tonalini, via Borgomanero, 3, Torino.

PRIMARIA fabbrica saponi tipo Cocina e Marsiglia di Torino assumerebbe piazzista viaggiatore con affezionata clientela o tratterebbe con serio ditta per assunto sua produzione. Scrivere avviso 61 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45393

REGANDOSI Spagna in uffici casa propria, cerca rappresentare importanti Case articoli tessili od affini. Massime referenze. Scrivere Marcellino, via Borgomanero, 3, Torino. 69013

Alberghi e stazioni e materie 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BAGNI Miramare, Bertinpi, Finalmarina. Ammobiliati appartamenti ammobigliati, camere, pensioni (affrancato). 2966

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ANCORA meravigliosa. Motoleggero bicicletta. Corso Casale 227, Torretta, ricupetto Moloveicolo fumo.

ASSORTIMENTO cilindri, pistoni, segmenti per moto Bglia, via Bricca, telefono 54-28. 70749

BICICLETTE inviare libri garantite, Lire 1600 tipo 3500. Rappresentante Cividini, 19. 45398

CAMBIO motocicleta nuova con terreno pagando differenza contanti. Poletti, via Vecchia Moncalieri N. 21, Lingotto. 44489

CAMIONCINO Itala nuovo garantito pronta consegna anche a rate. Bianchetti, corso Inghilterra 43.

CAMION 18 SL rimorchi vendonsi. Via Marocchetti 11. 45445

GENOAS acquistare camion in ottimo stato, portata 35-50 quintali. Indicare dettagli prezzo. Scrivere: P. 188, Oliva, Biella. 12003

GILINDRI testa riportata, brevettati per autocarrozzeria, assortimenti completo pistoni, segmenti. Fil. Rastio Maroberta, Torino Telefono 5038

GARELLI turismo vendo visibile ore 15-15. Piazza medici, piano primo. 70752

INDIAN Chief con sidecar nuovissima, vendo veramente occasione. Garage Principe Amedeo, 13. 16418

MOTO inglese 500 turismo quasi nuova vendo. Rubatto, Ponte Mosca, 43. 70774

OCCASIONE vendo moto Garelli qualunque prova. Bottiglieria, corso Moncalieri, 32. 70758

OCCASIONISSIMA Indian 20 Standard, bellissima, luce elettrica. Gemin... Via Galliano 5. 70472

OCCASIONISSIMA vendesi vettura torpedo limousine carrozzata; visibile presso garage Victoria, via Taluschi, 3. 45437

TRIUMPH 500 completa come nuova vendesi occasionissima. Garavoglia, Cavour, 18. 70737

VENDESI bellissima pulita interna salon Spa 30.000 sport due ruote ricambio gommate, perfettissimo stato irriducibile 56.000 (garantissimo). Rivoli Bertiglio 2, M. Maddalena (Bivoigo). 45401

VENDO camioncino tipo uno oppure cambio con 15 ter, tipo due da riparare. Gom, Principe Tommaso, 31. 45115

VENDO due moto 5 HP, come nuove, prezzo millesimo. Tamietti, corso Moncalieri, 188. 70782

VENDO motocicletta Triumph. Via Genova, 120, Nizza. 45377

VENDO torpedo Chiribiri carrozzeria pelle, qualsiasi prova. Arnedeo, Perrone, 2. 70747

Fiat 505-503-501, gran lusso, noleggiansi per grandi turismi, Sposalizi, battesimi, servizi periodici e giornalieri, inappuntabili. **Autonoleggio internazionale** Via P. Palatina, 28 - Tel. 43-573.

Per ESAURIMENTI Nelle Convalescenze Durante lo Sviluppo un sicuro Ricostituente **EUTONINA** dell'Ist. Sieroterapico Milanese, prodotto con fermenti naturali freschi — VITAMINE — di grato sapore e di certa efficacia. — Si vende a L. 12 in tutte le Farmacie. — Deposito pel Piemonte: TONINO - Farmacia G. Perinelli, corso San Maurizio, 87.

Camere mobiliate e pensioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI bella camera ammobigliata. Farrero, secondo piano, via Saluzzo, 7. 45279

AFFITTASI camera ammobigliata impiegato, negozio, 71, portinaia. Domenica 9-12, 14-16. 45413

AFFITTERESI camera a solo signore stabile, ammobili, via Mercanti, 9. 45402

AFFITTO ammobigliata a distinta persona, volendo pensione. Madama Cristina, 107. 70818

AFFITTO alloggio vuoto ammobiliato cinque vetrate ammobili, Ufficio Carlo Alberto, 29. 16454

DISTINTO cerca camera, signorilissima libertà, preferenza adiacenze Odoardo, Porta Susa. Scrivere avviso 42 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO stabile cerca camera ammobiliata. Scrivere G. M., Hotel Floriana. 70775

INDUSTRIALE stabile cerca camera dismpegnata, centrale. Scrivere Vigliano, Po, 23. 16490

FIGO-sderro, volendo matrimoniale, cucina, attelli, Stamila, Arsenale, 4. 70829

SIGNORA, sua figlia, cerca camera ammobiliata due letti, referenze. Portaz, Brioia, 10. 45420

STABILE distinto camera e salotto bene ammobiliata. Ipmiia, uno, piano primo. 70729

Animali vari 7

Lire 2 per parola — Minima L. 20.

A. A. A. A. A. A. Brillanti, Globuli (anche impegnati). Ore 10-30 grammo acquista massimo « La Gemma » (Gerente Vigliani). Corso Siccardi, quattro. **A. A. A. A. A.** Acquisto brillanti, perle. Ore 10-30 grammo. Dirimpegno pellizze. Orientale via Saccarelli, 20.

A. A. A. Acquisterei brillanti, perle, ora, oreficerie, materia. Sacco Ferrovia, via Maria Vittoria, 40. **ACQUISTO** brillanti, perle, Corso Siccardi, 4 piano primo. Recapiti mediatori. Scrivere avviso 64 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45301

BASCULE, bilancia, triciclo, purgachio d'occasione, acquisterei-cercansi. Portinaio, Bonafous, 6.

CAGNA lupa bellissima vendesi d'urgenza. Galliano, via Garibaldi, 5. 70718

CALZOLAI Vendo macchina cucire a braccio ottimo stato. Verino, Rivara, 4. 45431

CAMERA grande moderna, elegante, vendo. Rivolgersi portinaio via Carlo Alberto, 29. 70738

CAMERA grande signorilissima quattrolustra noce Vallese, Torino, Mobili, via Mercanti, 17. 16473

CARRETTI a mano e da veicolo, vendonsi. Via Bligny, 22. 70772

CARTE fine lit., qualsiasi stampa, letterina, Accademia Albertina, ventinove. 3027

CAUSA strano vendonsi mobili. Via Sant'Ottavio 15-17.

COMPETENTE stanoia a chi consegnerà alla direzione del Teatro Carignano una spilla con smeraldo del centro circondato da piccole perline, smarrita Martedì sera al Teatro Carignano. Trattandosi di un oggetto di famiglia la mancia sarà di molto superiore a quanto la legge prescrive.

COMPREREI matrimoniale verissima occasione. Scrivere avviso 36 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45365

CUCCIOLI volpini bianchi, razza, vendo, Via Cigna, 11. 45417

FIERA Pinerolo 25, 26, 27 aprile. Esposizione vendita pubblica vecchi mobili nuovi materassi depositati nell'albergo piano secondo corso Torino dietro portici nuovi. Pinerolo. 16387

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, garantite, affarissima vendo. XX Settembre 62. 16410

MATRIMONIALE stile Luigi XVI vendesi famiglia o separatamente. Via Lombriasco, 5, (angolo via Frejus).

MOBILI liquido prezzi favorevoli. Corso Vercelli, 61. 16399

MOBILI per ufficio, macchina per scrivere. Vendonsi anche rateali. Avigdor, Lagrange, venti. 16371

OCCASIONE vendo banchi vicenderia oreficeria. Zoccoletti, via Sacchi, 42. 45396

OCCASIONE. Vendo rina galvaniere, arrotellino, biciclori, accessori. Rivolgersi Racconigi, 25. 45447

OCCASIONE vendo due letti ferro. Corso Re Umberto, N. 32. 45438

OCCASIONE vendo elegante matrimoniale tre luci come nuova, camera pranzo stile inglese, oggetti diversi. Dossi, via Nazione, 24. 16454

PASTA Napoli 3.50, riso 2.60, olio riviera 10 chilogrammi Servizio domicilio. Elpa, Verdi, 32.

POTENTISSIMA lodevipa indiana. Scrivere Mary Hopewell, Casella postale 478, Torino. 16395

RATE mensili L. 10, macchino cucire Maxim, bicicletta, Francia, 133. 45430

RENARO acquisterei occasione. Scrivere avviso 66 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45409

SOCIALISTA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 16402

STRIGNE crema polvere per calzature, fluido tappeti Linoleum Manifattura Cordani, via S. Tommaso, 38. 45410

TEGOLE rosso uscite 15.000 a L. 9,50 cadauna. Rivolgersi fornace Vittorio, Trofarello. 45402

VENDO banco negozi. Rivolgersi via San Ottavio, N. 2, Taverna Chiffredo, Torino 70776

VENDO camera matrimoniale noce ricamente scolpita Luigi XVI, ovalone. Bodoni, 5, Portinaio. 70827

VENDO camastoio. Corso Regina Margherita, 76, 1.mo piano. 70

VENDONSI stagnatissimi cappelli ogni età 50, forme paglia 30; rimodernatura 16. Primaria fabbrica, magistero Ingino, 17, piano secondo. 70801

VISIBILE due lavagne, giustra, tamagnone, carovana. Strada Pascolo Regione Barca. 45160

Case, terreni, ville, alloggi, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Compresi casa gestione centrale o cascina grande qualunque importo. Oreggia, via Nizza, 160. Telefono 18-720. 16408

AFFITTO o vendo casetta giornale 67 terreno, 20 chilometri da Torino. Ing. Franceschetti, via Nomaglio, 45. 16419

BARCONECCHIA, Vendesi villino ammobigliato. Scrivere avviso 37 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45446

CASA 30 ambienti nuova costruzione, negozi 300.000. Casagrea, Cumiana, 7. 70680

CASE nuove, buona costruzione antiguerra a cortinato palazzo barriera Casale e Vanchiglia, vendonsi anche mora. Scrivere Avv. Fiorito, Mercanti, 30. 16370

CASETTA minima mensilità in Settimo Torinese, via Tiavelli, N. 7, vendesi. 16419

CERCO stabilimento 2-3000 mq. in Torino, affittare, eventualmente comperare. Scrivere avviso 21 L, Unione Pubblicità Italiana Torino. 70723

CERCO villa sopra appartamento villeggiatura qualunque località. Stamila, Arsenale, 4. 70829

COMPRO casetta libera quattro, sei vani, comodità trim, lattaraare stati. Scrivere avviso 33 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70861

CORSO Francia, Casa signorile, impeccabile, ascensore, palchetti, vendesi. Amministrazione Righini, Orefici, 28. 70302

MEZZA meningana d'affittare sei vani mobiliati, giardino, Portinaio, Lagrange, 10. 70839

PALAZZINA libera, divisibile due alloggi, comodità moderne, vendesi ribassatissimo 180.000. Scrivere avviso 51 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PEGLI. Vendesi appartamento libera più vani, giardino, terrazzi, cantina. Avviso 35 T, Unione P

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

Prodotti Sasso, ramo Medicinali:

Olio Sasso Medicinale - Vitamina Sasso Cascarollo Sasso - Olio Sasso Jodato - Olio Sasso Fosforato - Olio Oliva per iniezioni.